



## SOMMARIO

Highlights

L'UE nel mondo

L'approvvigionamento del mercato UE

Consumo

Commercio

Sbarchi dell'UE

Acquacoltura

Trasformazione

Edizione 2015

# IL MERCATO ITTICO DELL'UE

[www.eumofa.eu](http://www.eumofa.eu)



# E U M O F A

European Market Observatory for  
Fisheries and Aquaculture Products

## Obiettivi

---

---

“Il mercato ittico dell’UE” ha l’obiettivo di fornire un’analisi strutturale dell’intera industria UE della pesca e dell’acquacoltura. Questo rapporto risponde alle seguenti domande: cosa è prodotto/esportato/importato, quando e dove, cosa è consumato, da chi e quali sono i principali trend.

Tale analisi strutturale consente una visione complessiva dei settori della pesca e dell’acquacoltura nell’Unione europea, confrontati agli altri settori alimentari.

Questa pubblicazione è uno dei servizi offerti dall’osservatorio europeo del mercato dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura (EUMOFA).

Questa edizione si basa sui dati disponibili fino a maggio-ottobre 2015.

Dati complementari e più dettagliati sono disponibili nel database EUMOFA: per specie, luogo di vendita, Stato membro, paese di origine/destinazione. I dati sono aggiornati quotidianamente.

L’Osservatorio EUMOFA, sviluppato dalla Commissione europea, rappresenta uno degli strumenti della Politica Comune della Pesca. [Regolamento (UE) N. 1379/2013 sull’organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura, Articolo 42].

EUMOFA è uno strumento di market intelligence che fornisce regolarmente indicatori settimanali, trend di mercato mensili e dati strutturali annuali lungo la filiera produttiva.

Il database si fonda su dati forniti e validati dagli Stati membri dell’UE e da istituzioni europee. E’ disponibile in tutte le 24 lingue dell’UE.

Il sito EUMOFA, disponibile al pubblico da aprile 2013, si trova al link:

[www.eumofa.eu](http://www.eumofa.eu)

---

---

## Metodologia

Il rapporto si basa principalmente su volumi e valori consolidati ed esaustivi raccolti e diffusi dall'osservatorio EUMOFA, per tutti gli stadi della filiera.

<b>FONTI PRINCIPALI.</b>	EUMOFA, EUROSTAT, amministrazioni nazionali dell'UE, Centro comune di ricerca (JRC) – Commissione europea, FAO, OCSE, Federazione europea dei produttori acquicoli (FEAP).
<b>BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO.</b>	<p>Il bilancio di approvvigionamento fornisce una stima della quantità di prodotti della pesca e dell'acquacoltura disponibili per il consumo umano a livello UE. Sono escluse le catture destinate alla produzione di farina di pesce (catture industriali). Il calcolo del bilancio di approvvigionamento si basa sull'equazione:</p> $\text{Consumo apparente} = [(\text{catture totali} - \text{catture per uso industriale}) + \text{produzione acquicola} + \text{importazioni}] - \text{esportazioni}.$ <p>Il risultato rappresenta un'approssimazione del consumo dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura (= consumo apparente).</p>
<b>TASSO DI AUTOSUFFICIENZA.</b>	Produzione UE / Consumo apparente UE
<b>SPESA PER I PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA.</b>	<p>I dati sulla spesa contenuti in questa pubblicazione sono forniti da Eurostat (per i paesi UE, vedi grafici 5, 6 e 8). Tali dati sono compilati sulla base di una metodologia comune elaborata nell'ambito del "EUROSTAT - OECD PPP Programme" (<a href="http://www.oecd.org/std/prices-ppp/eurostat-oecdmethodologicalmanualonpurchasingpowerparitiesppps.htm">http://www.oecd.org/std/prices-ppp/eurostat-oecdmethodologicalmanualonpurchasingpowerparitiesppps.htm</a>).</p> <p>Nel rapporto "Il mercato ittico dell'UE" sono stati utilizzati la "spesa nominale a prezzi nazionali in euro (milioni)" e la "spesa nominale pro capite a prezzi nazionali in euro". La "spesa" è considerata come una componente del PIL e si riferisce alla spesa per il consumo finale delle singole famiglie di beni e servizi. La spesa è espressa in parità dei poteri di acquisto (PPPs), ossia deflatori spaziali e convertitori valutari che annullano gli effetti delle differenze tra i livelli dei prezzi dei diversi Stati membri /paesi, permettendo così il confronto tra i volumi delle componenti del PIL, nonché confronti tra i prezzi. Per i paesi al di fuori della zona euro, sono utilizzati gli indici del livello dei prezzi (PLIs) per armonizzare le diverse valute in una moneta unica (euro, in questo caso). I PLIs si ottengono dal rapporto tra PPPs e tassi di cambio nominali correnti. Di conseguenza, i valori PPPs e PLIs coincidono nei paesi della zona euro. I "prodotti della pesca e dell'acquacoltura" sono un insieme di prodotti, corrispondenti all'aggregato COICOP 01.1.3, che include prodotti ittici freschi, refrigerati, congelati e conservati / trasformati.</p> <p>(<a href="http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=DSP_NO_M_DTL_VIEW&amp;StrNom=HICP_2000&amp;StrLanguageCode=EN&amp;IntPcKey=32196828&amp;IntKey=32196954&amp;StrLayoutCode=HIERARCHIC&amp;IntCurrentPage=1">http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=DSP_NO_M_DTL_VIEW&amp;StrNom=HICP_2000&amp;StrLanguageCode=EN&amp;IntPcKey=32196828&amp;IntKey=32196954&amp;StrLayoutCode=HIERARCHIC&amp;IntCurrentPage=1</a>).</p>
<b>PESO VIVO.</b>	<p>Poiché Eurostat fornisce dati sulla produzione in peso vivo, i volumi netti di importazione / esportazione sono convertiti utilizzando appositi fattori di conversione (CF), al fine di costruire un bilancio di approvvigionamento armonizzato. Prendiamo ad esempio il CF per il merluzzo nordico, o più nello specifico l'articolo il cui codice CN8 è 0304 44 10. Questa voce corrisponde alla seguente descrizione: "<i>Filetti freschi o refrigerati di merluzzo 'Gadus morhua, Gadus ogac, Gadus macrocephalus' e di pesce della specie 'Boreogadus saida'</i>". Il valore del CF è fissato a 2,85, che rappresenta una media dei valori che si trovano nelle pubblicazioni Eurostat/FAO per i filetti senza spine e senza pelle di questa specie. Per la lista completa dei CF utilizzati da EUMOFA, è possibile consultare il metadata disponibile nel sito EUMOFA al link: <a href="http://www.eumofa.eu/documents/10157/44853/new_Annex+8_CFper_CN8_01_14.xlsx">www.eumofa.eu/documents/10157/44853/new_Annex+8_CFper_CN8_01_14.xlsx</a>.</p>
<b>STIME DEI PRODOTTI ALLEVATI NELLE IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI.</b>	<p>Per la procedura di valutazione dell'origine delle importazioni e delle esportazioni in termini di modalità di produzione, fare riferimento al metadata EUMOFA al link: <a href="http://www.eumofa.eu/documents/10157/100355/Metadata+3+-+DATA+ANALYSIS.pdf">http://www.eumofa.eu/documents/10157/100355/Metadata+3+-+DATA+ANALYSIS.pdf</a>.</p>

## DATI

### SULL'ACQUACOLTURA. STIME ED ESTRAPOLAZIONI DA EUROSTAT E DALLE PUBBLICAZIONI DEGLI STATI MEMBRI.

Al fine di condurre correttamente l'analisi sulla produzione dell'acquacoltura nell'UE, i dati Eurostat sono stati integrati con i dati provenienti da fonti nazionali, dalla FAO e dalle associazioni di settore. Ciò si è reso necessario in quanto Eurostat non dispone di dati per vari Stati membri e per diversi anni. Per sopperire a questa carenza di dati, sono state effettuate le seguenti integrazioni.

- Polonia:  
I dati 2010 su carpa e trota sono stati integrati con le cifre fornite dalla Federazione europea dei produttori acquicoli (FEAP). Nei casi in cui i valori non erano presenti, al fine di stimare valori omogenei, i prezzi del 2012 (gli unici disponibili in FEAP) sono stati applicati ai volumi del 2010 e 2011. I dati 2011 sul gruppo di prodotti "Altri pesci d'acqua dolce" sono stati integrati con quelli FAO.
- Belgio e Francia:  
I dati del 2010, 2011 e 2012 sono stati integrati con i dati FAO. Per la Francia, la integrazione è stata fatta esclusivamente per due specie (salmon e rombo chiodato).
- Austria:  
I dati del 2012 sono stati integrati con i dati FAO.
- Estonia:  
I dati del 2012 sono stati integrati con i dati FAO. I dati del 2010 sul gambero di fiume sono stati integrati con dati FAO.
- Malta:  
I dati del 2010 sul tonno rosso sono stati integrati con dati FAO.
- Germania:  
I dati del 2012 sono stati integrati con dati FAO. I dati del 2011 sono stati integrati con dati delle fonti nazionali (Destatis). Si riferiscono alle seguenti specie: trota, carpa, luccio, lucioperca, anguilla, altri pesci d'acqua dolce e molluschi. Per i molluschi, non essendo stato fornito nessun dettaglio a livello di specie da Destatis, l'importo complessivo è stato interamente assegnato alla specie "cozza". Infatti, la cozza è il mollusco principale allevato in Germania (la produzione di ostriche è molto limitata). Infine, poiché Destatis non riporta dati sui valori per il 2011, questi sono stati stimati moltiplicando i volumi per il prezzo dell'anno precedente (cioè del 2010).
- Grecia:  
I dati del 2010 sui valori sono stati integrati con dati delle fonti nazionali (EL.STAT.).
- Cipro, Danimarca, Regno Unito e Irlanda:  
Per questi quattro Stati membri, Eurostat non riporta dati sui valori per gli anni 2011 (CY), 2010 (DK) e il 2008 (UK e IE). Pertanto, i valori sono stati stimati moltiplicando i volumi di ogni principale specie commerciale per il rispettivo prezzo medio (calcolato utilizzando il prezzo corrispondente all'anno precedente e quello successivo). Per quanto riguarda Cipro, i dati sull'orata e sul gruppo "altri sparidi" relativi al 2011 sono stati integrati con dati FAO.

### DATI SUGLI SBARCHI DEI PAESI BASSI.

Come specificato nel Capitolo 5, "Sbarchi dell'UE", per quanto riguarda i Paesi Bassi, quasi tutti i dati riportati per il 2010, il 2011 e il 2012 sono stime.

### COMMERCIO EXTRA-UE.

Comprende tutte le transazioni registrate tra gli Stati membri dell'Unione europea (UE) e i paesi al di fuori dell'UE (paesi terzi).

### SCAMBI INTERNI ALL'UE.

Comprende tutte le transazioni registrate dagli Stati membri dell'Unione europea (UE) riguardanti scambi nel mercato interno. Per l'analisi di tali scambi sono state analizzate le sole esportazioni. In realtà, gli scambi nel mercato interno, come riportato da Eurostat, riguardano sia i flussi in entrata (cioè importazioni) sia i flussi in uscita (cioè le esportazioni). Tuttavia, a causa del diverso criterio di valutazione (CIF > FOB), le importazioni sono leggermente superiori rispetto alle esportazioni. Questo è uno dei principali motivi delle asimmetrie tra i dati d'importazione ed esportazione. In generale, i confronti bilaterali dei flussi intra-UE tra gli Stati membri hanno rivelato importanti e persistenti discrepanze. Pertanto, le analisi dei dati sugli scambi interni all'Unione europea ed i loro risultati devono essere valutati con cautela e devono prendere in considerazione l'esistenza di queste discrepanze. Per ulteriori informazioni, visitare il sito "Report di qualità sulle statistiche del commercio internazionale" di Eurostat, al link:

<http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3888793/6182577/KS-TC-14-009-EN-N.pdf>.

# Indice

---

---

<b>0.</b>	<b>Highlights</b>	<b>p. 1</b>
<b>1.</b>	<b>L'UE nel mondo</b>	<b>p. 3</b>
	1.1 Produzione	p. 3
	1.2 Commercio	p. 3
	1.3 Consumo	p. 3
<b>2.</b>	<b>L'approvvigionamento del mercato UE</b>	<b>p. 6</b>
	2.1 Autosufficienza del mercato dell'UE	p. 7
	2.2 Bilancio di approvvigionamento e consumo apparente	p. 9
<b>3.</b>	<b>Consumo</b>	<b>p. 10</b>
	3.1 Consumo di prodotti ittici: spesa e volumi	p. 10
	3.2 Consumo di proteine	p. 12
	3.3 Prezzi al consumo – prodotti ittici vs carne e prodotti alimentari	p. 13
	3.4 Consumo apparente	p. 14
	3.5 Consumo extra-domestico	p. 18
	3.6 Consumo e produzione di pesce biologico	p. 18
<b>4.</b>	<b>Commercio</b>	<b>p. 20</b>
	4.1 Valore del saldo commerciale dell'UE – dettaglio per stato di conservazione	p. 21
	4.2 Confronto tra le importazioni di pesce e di carne	p. 22
	4.3 Importazioni extra-UE	p. 23
	4.4 Esportazioni extra-UE	p. 32
	4.5 Scambi interni all'UE	p. 39
<b>5.</b>	<b>Sbarchi dell'UE</b>	<b>p. 44</b>
<b>6.</b>	<b>Acquacoltura</b>	<b>p. 52</b>
	6.1 Indicazioni geografiche e specialità tradizionali garantite	p. 59
<b>7.</b>	<b>Trasformazione</b>	<b>p. 60</b>

---

---

## Un mercato importante per i prodotti ittici

L'UE ha consolidato la propria rilevanza di mercato per i prodotti ittici, con una spesa familiare di 54,7 miliardi di euro nel 2013. Ciò ha rappresentato un aumento dell'1% rispetto al 2012 – e l'ammontare più alto osservato sinora.

## Diminuzione del consumo pro capite tra il 2008 e il 2012

Il consumo apparente pro capite è stato di 23,9 kg nel 2012, il 3% in meno rispetto all'anno precedente. Tale trend negativo continua dal 2008, quando il consumo pro capite di pesce ammontava a 26 kg. I consumatori dell'UE comprano meno prodotti ittici ma spendono di più per acquistarli, mostrando così un cambiamento sia nelle preferenze che nei prezzi.

Il consumo di pesce in UE è costituito soprattutto da prodotti pescati, che rappresentano i 3/4 del totale. I fenomeni più degni di nota che sono stati osservati sono il crescente consumo di salmone ed aringa e la stabilizzazione del pangasio.

## Sviluppo del mercato del pesce biologico

La domanda di pesce biologico è cresciuta rapidamente negli ultimi anni, principalmente grazie alle importazioni da paesi terzi. I mercati biologici più importanti dell'UE sono Germania, Francia, Regno Unito e Italia.

## Picchi nel commercio UE

L'UE è l'attore più importante nel commercio mondiale di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, in termini di valore. Il commercio UE – che comprende importazioni ed esportazioni con paesi terzi e scambi nel mercato interno – è stato in costante crescita negli ultimi 5 cinque anni. Nel 2014, i flussi commerciali ammontavano a 45,9 miliardi di euro e 13,8 milioni di tonnellate.

I valori delle importazioni da paesi terzi sono in aumento dal 2009, a tassi di crescita annuali medi del 6%. Nel 2014, l'UE ha importato prodotti ittici per circa 21 miliardi di euro. Le importazioni di prodotti ittici da paesi terzi sono più di 4 volte più alte di quelle di carne in termini di valore, e tale rapporto è in crescita.

La Norvegia e la Cina rimangono i più importanti partner commerciali per l'UE. Le importazioni dalla Norvegia, che coprono 1/4 del totale, in larga parte costituite da salmone fresco, hanno raggiunto un picco nel 2014. Le esportazioni norvegesi all'UE sono aumentate del 70% rispetto al 2009. La Cina ha consolidato il proprio ruolo di paese produttore di "white fish" (merluzzo nordico e pollack).

Nel 2014, le esportazioni dell'UE hanno raggiunto 4,3 miliardi di euro, 30% sopra la media 2006-2014. Anche i volumi hanno toccato il picco dal 2006, registrando per la prima volta più di 2 milioni di tonnellate. Mentre i prodotti che l'UE esporta derivano quasi totalmente dalla pesca, la produzione acquicola dell'UE è destinata al mercato interno.

## Crescente importanza degli scambi commerciali interni all'UE

---

Nel 2014, gli scambi tra Stati membri dell'UE hanno rappresentato l'86% del valore del commercio totale, intra ed extra-UE. Tutti i gruppi di prodotti a più alto valore commerciale hanno registrato infatti i valori più alti del periodo 2006-2014. Globalmente, i volumi scambiati all'interno dell'UE hanno raggiunto 5,74 milioni di tonnellate e 20,6 miliardi di euro – il valore più alto dal 2006.

## Sbarchi dell'UE

---

Gli sbarchi dell'UE sono aumentati del 7% in termini di volume nel 2013, principalmente a causa degli incrementi registrati da cicerelli, tonno e sardine. Tuttavia, il valore dei prodotti sbarcati è leggermente diminuito, a seguito della ripresa iniziata nel 2009. I piccoli pelagici hanno riportato una diminuzione di più di 150 milioni di euro, ed il loro impatto sul totale dei volumi è in calo dal 2009, a causa di un aumento di sbarchi di pesci demersali.

## Trend e dinamiche principali

---

L'UE è importatore netto di prodotti ittici, con un deficit (esportazioni meno importazioni) in rapido aumento dal 2009. Nel 2014 è stato registrato il deficit più alto mai osservato, a 16,6 miliardi di euro. Ciò è stato causato principalmente dall'incremento delle importazioni di gamberi, aumentate di 630 milioni di euro tra il 2013 e il 2014.

Il tasso di autosufficienza UE per i prodotti ittici (produzione per consumo interno) è diminuito progressivamente dal 2008 al 2011, mentre tra il 2011 ed il 2012, è cresciuto dal 44% al 44,5%. I pesci piatti hanno riportato un crollo significativo, – dal 97% al 77% – in seguito ad un forte calo degli sbarchi e ad un aumento delle importazioni di prodotti congelati dalla Cina.

I prezzi al dettaglio dei prodotti ittici sono aumentati costantemente nel corso degli ultimi anni, ma il tasso di crescita ha iniziato a rallentare nel 2012. Tuttavia, i prezzi del pesce sono cresciuti più rapidamente di quelli della carne e degli altri generi alimentari tra il 2009 e il 2014.

Il tonno in scatola ha continuato a rappresentare il prodotto più importante in termini di consumo apparente, con 2 kg pro capite nel 2012. Tale quantità fa registrare un calo del 6% rispetto al 2011, riflettendo un parallelo declino delle importazioni di tonno in scatola in diversi paesi dell'UE (principalmente Spagna e Italia).

## 1.1 Produzione

Tabella 1

**Produzione mondiale nel 2013  
(1.000 tonnellate – stime FAO)**

Fonte: EUROSTAT (dati pesca UE-28)  
FAO (dati paesi extra-UE e acquacoltura UE-28)

Paese	Pesca	Acquacoltura	Produzione totale	% sul totale
Cina	16.558	57.113	73.671	38,79%
Indonesia	6.120	13.147	19.267	10,14%
India	4.645	4.554	9.199	4,84%
<b>UE-28</b>	<b>4.806</b>	<b>1.303</b>	<b>6.109</b>	<b>3,22%</b>
Vietnam	2.804	3.294	6.098	3,21%
Perù	5.876	126	6.002	3,16%
Stati Uniti	5.242	441	5.683	2,99%
Giappone	3.742	1.027	4.769	2,51%
Filippine	2.335	2.373	4.709	2,48%
Federazione russa	4.351	156	4.507	2,37%
Norvegia	2.229	1.248	3.476	1,83%
Cile	2.289	1.046	3.335	1,76%
Tailandia	1.844	1.057	2.901	1,53%
Malesia	1.493	531	2.023	1,07%
Altri	28.906	9.783	38.689	20,37%
<b>Totale</b>	<b>93.778</b>	<b>96.145</b>	<b>189.923</b>	<b>100,00%</b>

Tra il 2012 ed il 2013, la produzione mondiale di prodotti della pesca e dell'acquacoltura è aumentata del 5%, da 181 a quasi 190 milioni di tonnellate. L'UE, con il 3,22% del totale, è il quarto produttore mondiale dopo Cina, Indonesia e India. L'Indonesia ha incrementato la sua produzione acquicola del 37%, soprattutto grazie ad un aumento di 5,8 milioni di tonnellate di alghe. In Cile, si è osservato un calo del 34% nelle catture, accompagnato però dall'aumento dell'8% di prodotti d'acquacoltura, cresciuti da 970.000 a 1,05 milioni di tonnellate tra il 2011 e il 2013.

## 1.2 Commercio

In termini di valore, l'Unione europea è il principale attore nell'ambito del commercio mondiale di prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Il consumo interno è infatti principalmente alimentato dalle importazioni, soprattutto di prodotti congelati e trasformati. I prodotti più importati sono i gamberi, il tonno, il pesce bianco e le farine di pesce.

## 1.3 Consumo

Tra il 2007 e il 2011, il consumo pro capite di prodotti ittici è aumentato in Asia, Africa e Sud America, rispettivamente del 9%, 5% e 15%. In Oceania, Nord America, Europa e America Centrale e Caraibi, è diminuito rispettivamente del 2%, 4%, 2% e 11%. Al livello mondiale, il consumo pro capite di prodotti ittici è di 19 kg.



Grafico 1

Principali flussi commerciali di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nel mondo (2014)

Fonte: EUMOFA – GTIS

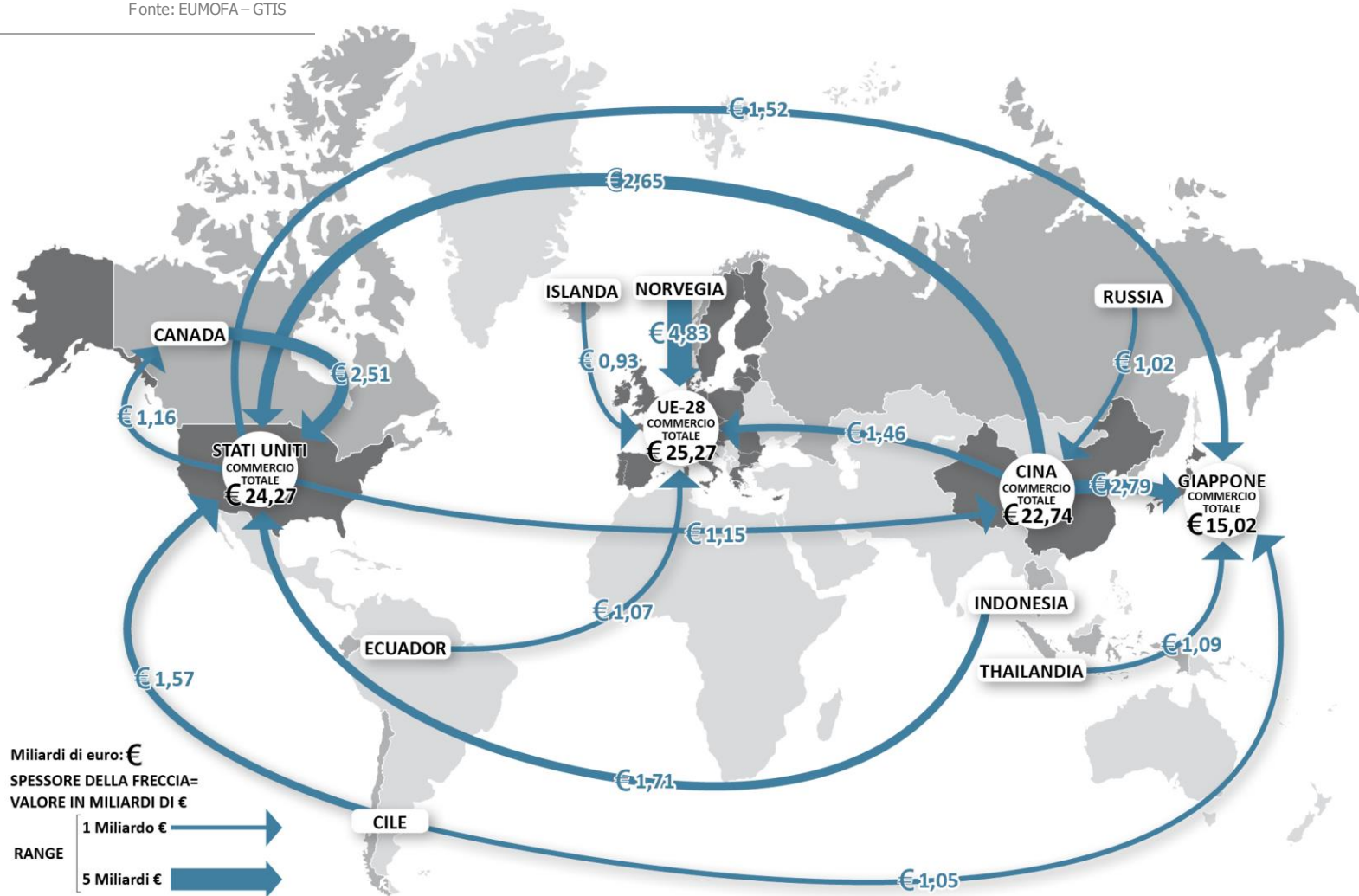
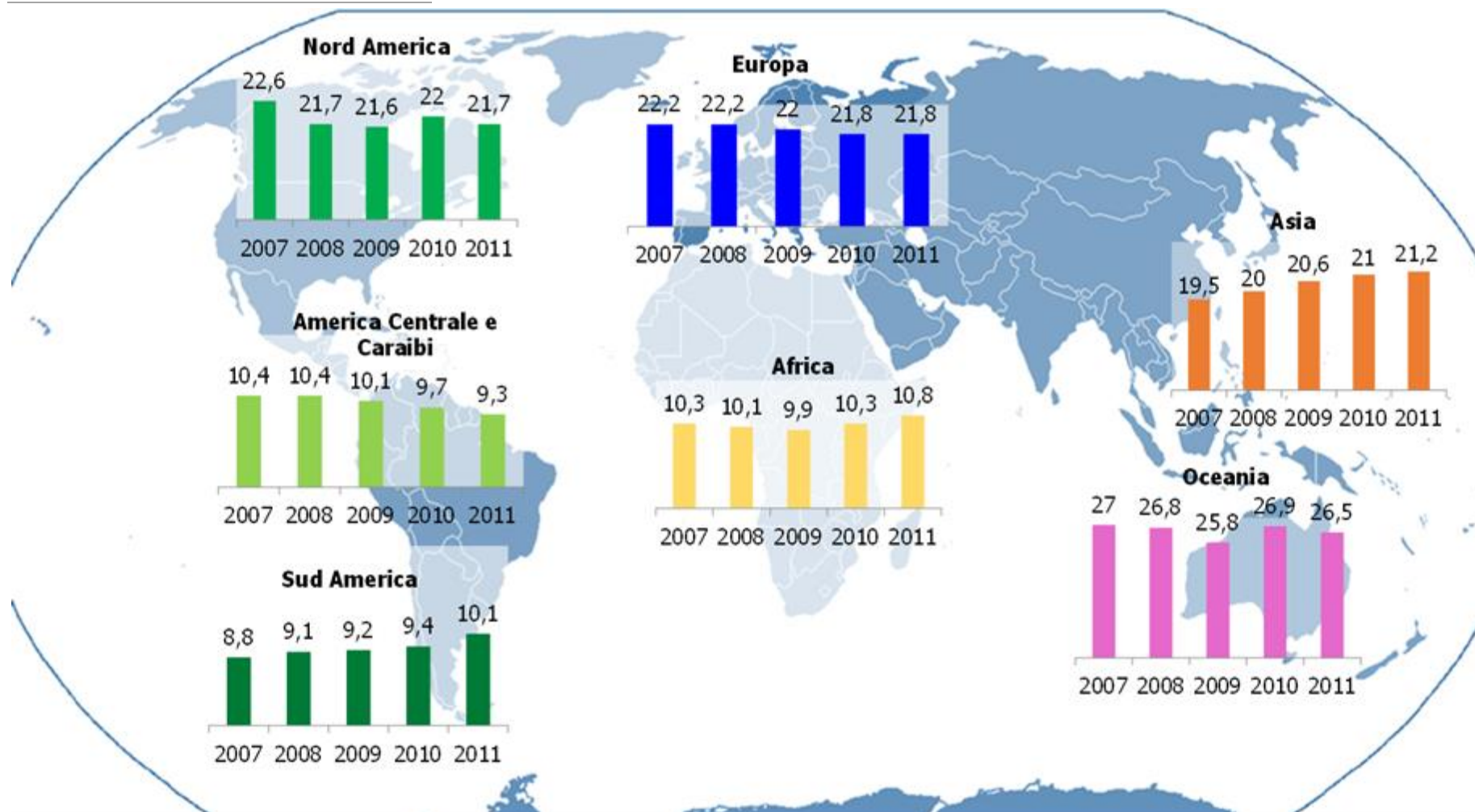


Grafico 2

**Consumo pro capite nel mondo  
(kg, 2007-2011)**

Fonte: FAO



“Europa” include gli Stati membri dell’UE-28 più Albania, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, Islanda, Norvegia, Repubblica Moldova, Federazione russa, Serbia, Montenegro, Svizzera ed Ucraina.

## L'approvvigionamento del mercato UE 2

Grafico 3

### Bilancio di approvvigionamento nel 2012 (peso vivo)

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

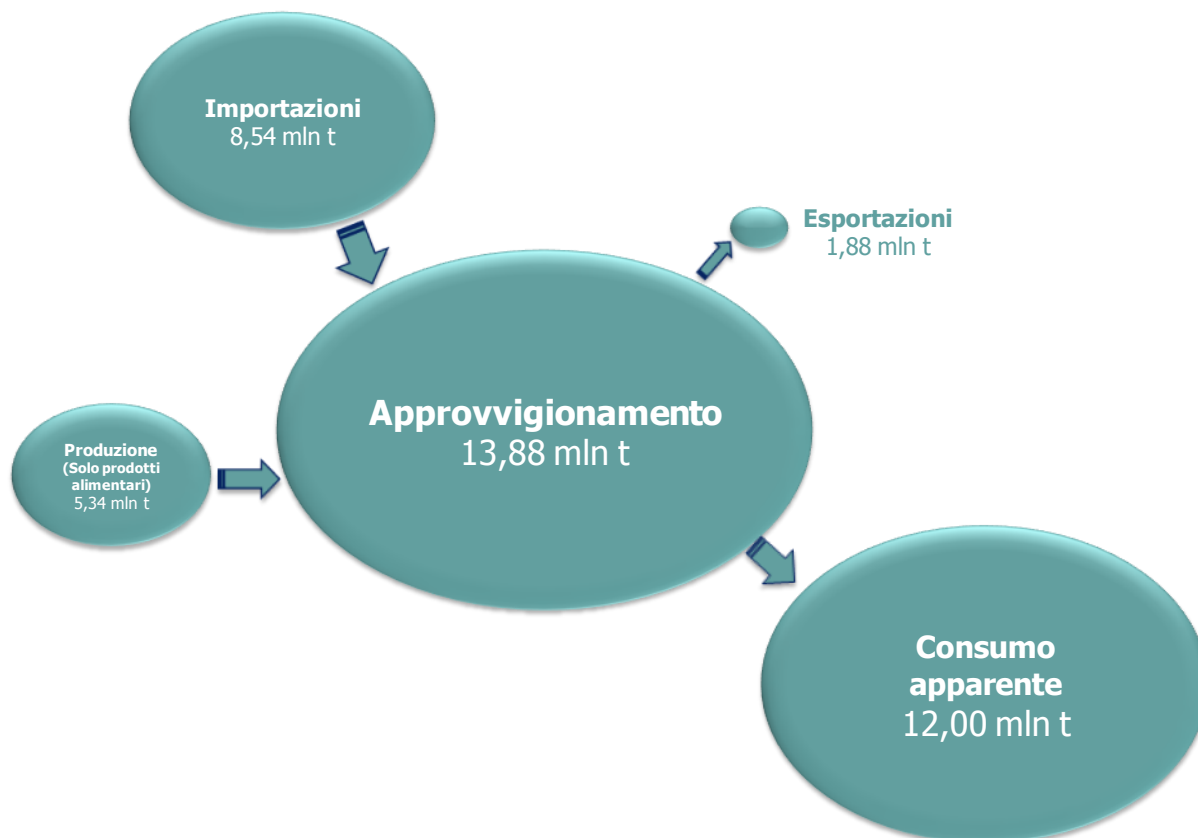


Tabella 2

### Dettaglio della produzione UE (tonnellate)

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

		2008	2009	2010	2011	2012
Uso alimentare	Catture	4.616.715	4.418.416	4.239.416	4.311.081	4.101.624
	Acquacoltura	1.255.341	1.301.872	1.253.887	1.243.996	1.235.537
Uso non alimentare	Catture	528.313	621.717	672.113	557.779	253.010

Nel 2012, si è avuto un calo del 55% delle catture di specie non destinate all'uso alimentare rispetto all'anno precedente. Ciò è stato determinato dalla diminuzione della produzione di cicerelli in Danimarca, causato dalla riduzione delle quote per il 2012.

## 2.1 Autosufficienza del mercato dell'UE

L'approvvigionamento del mercato UE dei prodotti ittici è garantito dalle importazioni e dalla produzione interna.

*L'autosufficienza del mercato dell'UE ha registrato un aumento nel 2012*

Tra il 2011 e il 2012, il tasso di autosufficienza, cioè il rapporto tra la produzione interna (catture e prodotti d'allevamento) e il consumo apparente del mercato UE, ha registrato un aumento, passando dal 44% al 44,5%. Di conseguenza, la capacità dell'UE di soddisfare la domanda interna tramite la produzione è cresciuta nel 2012.

Grafico 4

### Crescita del mercato UE e tassi di autosufficienza

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

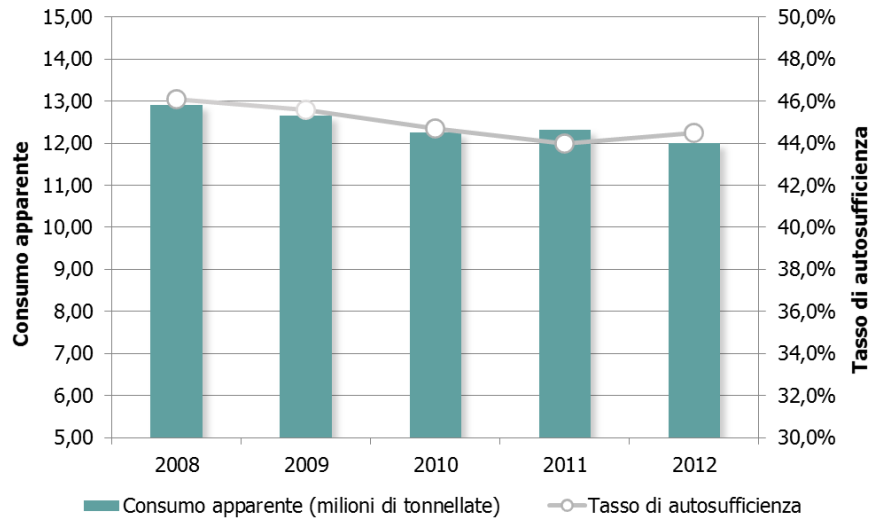


Tabella 3

### Tassi di autosufficienza per gruppi di prodotti

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

Gruppi di prodotti	2008	2009	2010	2011	2012
Bivalvi e altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici	62,1%	63,2%	63,0%	66,4%	64,2%
Cefalopodi	17,4%	17,4%	17,3%	18,3%	20,7%
Crostacei	23,0%	22,6%	24,7%	26,4%	20,7%
Pesci piatti	93,2%	93,2%	95,4%	97,5%	77,2%
Pesci d'acqua dolce	25,6%	25,3%	22,2%	17,1%	16,4%
Pesci demersali	24,4%	21,9%	21,2%	18,0%	20,8%
Altri pesci marini	51,3%	58,1%	62,3%	60,3%	69,9%
Salmonidi	34,2%	34,7%	35,3%	33,3%	30,1%
Piccoli pelagici	108,7%	107,7%	117,2%	112,7%	108,8%
Tonnidi	34,4%	23,9%	20,6%	25,6%	26,0%
<b>Totale</b>	<b>46,1%</b>	<b>45,6%</b>	<b>44,7%</b>	<b>44,0%</b>	<b>44,5%</b>

- Pesci demersali** L'autosufficienza dell'UE per i pesci demersali ha iniziato a diminuire nel 2008, per poi invertire la rotta nel 2012. Tra il 2011 e il 2012, la produzione (catture) è cresciuta di 68.610 tonnellate, a fronte di una diminuzione di 5.109 tonnellate nelle importazioni.
- Piccoli pelagici** Nel 2012, l'autosufficienza dell'UE per i piccoli pelagici è scesa del 3,9% a causa di una riduzione del 9% delle catture – pari a 186.000 tonnellate in meno – e dell'aumento del 4,5% delle importazioni.
- Salmonidi** Il tasso di autosufficienza dell'UE per i salmonidi è calato dal 33,3% nel 2011 al 30,1% nel 2012, dovuto a un'impennata delle importazioni, passate da 839.000 a 956.000 tonnellate, a fronte di una produzione d'allevamento rimasta invariata.
- Crostacei** Tra il 2011 e il 2012, l'autosufficienza dell'UE per i crostacei è scesa dal 26,4% al 20,7%, soprattutto a causa del calo del 9% delle catture.
- Pesci piatti** Il tasso di autosufficienza dell'UE per i pesci piatti è crollato dal 97% al 77%, a seguito del forte incremento d'importazioni di pesci piatti congelati (codice 03033970) dalla Cina.
- Altri pesci marini** Per gli altri pesci marini, il tasso di autosufficienza è cresciuto, poiché le importazioni sono crollate del 30%, molto più di quanto siano diminuite le catture e le quantità di prodotti allevati.

## 2.2 Bilancio di approvvigionamento e consumo apparente

*Tabella 4*

**Bilancio di approvvigionamento e consumo apparente nel 2012 a livello UE e per gruppi di prodotti (peso vivo – solo prodotti alimentari)**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

Gruppo di prodotti	Produzione (tonnellate)		Importazioni (tonnellate)		Esportazioni (tonnellate)		Consumo apparente (tonnellate)			Pro capite (kg)		
	Pesca	Acquacoltura	Pesca	Acquacoltura	Pesca	Acquacoltura	Pesca	Acquacoltura	Totale	Pesca	Acquacoltura	Totale
Bivalvi e altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici	239.561	599.881	279.703	213.974	18.018	12.095	501.246	801.759	1.303.005	1,00	1,60	2,60
Cefalopodi	126.570	5	523.442	0	37.238	0	612.774	5	612.779	1,22	0,00	1,22
Crostacei	194.463	289	484.000	365.938	103.241	2.423	575.222	363.803	939.026	1,15	0,72	1,87
Pesci piatti	200.144	12.974	122.289	1.039	60.565	3	261.868	14.009	275.877	0,52	0,03	0,55
Pesci d'acqua dolce	14.354	96.665	321.449	225.689	13.564	4.910	322.239	317.445	639.684	0,64	0,63	1,27
Pesci demersali	584.720	0	2.472.866	21.210	265.784	101	2.791.802	21.109	2.812.912	5,56	0,04	5,61
Prodotti acquatici diversi	41.755	95	298.648	0	17.316	0	323.087	95	323.182	0,64	0,00	0,64
Altri pesci marini	482.914	150.517	403.892	28.659	149.592	10.922	737.215	168.253	905.468	1,47	0,34	1,80
Salmonidi	4.060	368.136	66.601	889.823	43.405	81.237	27.257	1.176.721	1.203.978	0,05	2,34	2,40
Piccoli pelagici	1.898.484	0	578.236	0	731.174	0	1.745.546	0	1.745.546	3,48	0,00	3,48
Tonnidi	314.599	6.977	1.242.882	6	324.950	304	1.232.531	6.678	1.239.210	2,46	0,01	2,47
<b>Totale</b>	<b>4.101.624</b>	<b>1.235.537</b>	<b>6.794.009</b>	<b>1.746.337</b>	<b>1.764.846</b>	<b>111.995</b>	<b>9.130.787</b>	<b>2.869.879</b>	<b>12.000.665</b>	<b>18,20</b>	<b>5,72</b>	<b>23,91</b>

*I dati in tabella potrebbero non essere allineati ai dati attualmente disponibili sul sito EUMOFA, che viene tenuto costantemente aggiornato.*

*Il consumo di pesce in UE è costituito soprattutto da prodotti pescati. I prodotti allevati rappresentano il 24% del consumo apparente*

Nel 2012, il consumo apparente di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE è stato di 12 milioni di tonnellate, in diminuzione del 3% rispetto all'anno precedente. Il consumo pro capite è sceso a 23,91 kg, in calo del 2,5%. Il trend negativo era cominciato nel 2008, quando il consumo di pesce pro capite era di 26,03 kg.

Più di tre quarti del pesce consumato nell'Unione Europea è catturato (sia internamente all'UE sia importato). Nel 2012, il consumo di pesce catturato ha raggiunto i 18,2 kg, a fronte dei 5,72 kg dei prodotti dell'acquacoltura.

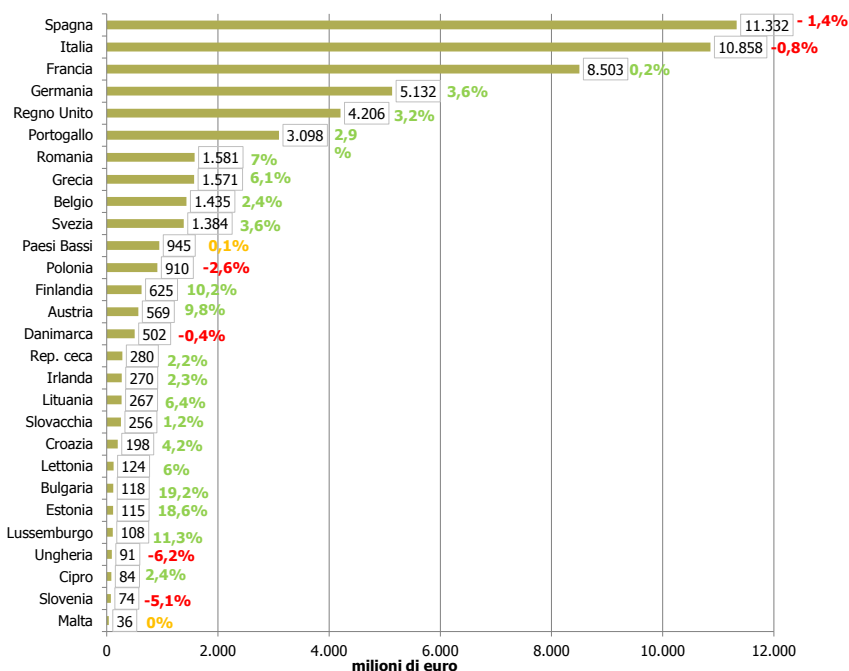
### 3.1 Consumo di prodotti ittici: spesa e volumi

Nel 2013, la spesa per prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'Unione europea ha toccato i 54,7 miliardi di euro, con un aumento dell'1% rispetto ai 54 miliardi del 2012, e dell'11% rispetto ai 50 miliardi registrati nel 2005. Tutti gli Stati membri hanno registrato una crescita, tranne la Spagna, l'Italia, la Polonia, la Danimarca, l'Ungheria e la Slovenia. Il 56% del totale è stato speso in Spagna, Italia e Francia.

Grafico 5

#### Spesa per prodotti ittici nel 2013 e variazione percentuale 2013/2012 (consumo extra-domestico escluso)

Fonte: EUROSTAT (Parità dei poteri di acquisto PPPs - spesa nominale)



Nel 2013, la spesa per prodotti della pesca e dell'acquacoltura in UE è stata la più alta registrata dal 2003

Grafico 6

#### Spesa pro capite per prodotti ittici nel 2013 e variazione percentuale 2013/2012 (consumo extra-domestico escluso)

Fonte: EUROSTAT (Parità dei poteri di acquisto PPPs - spesa nominale)

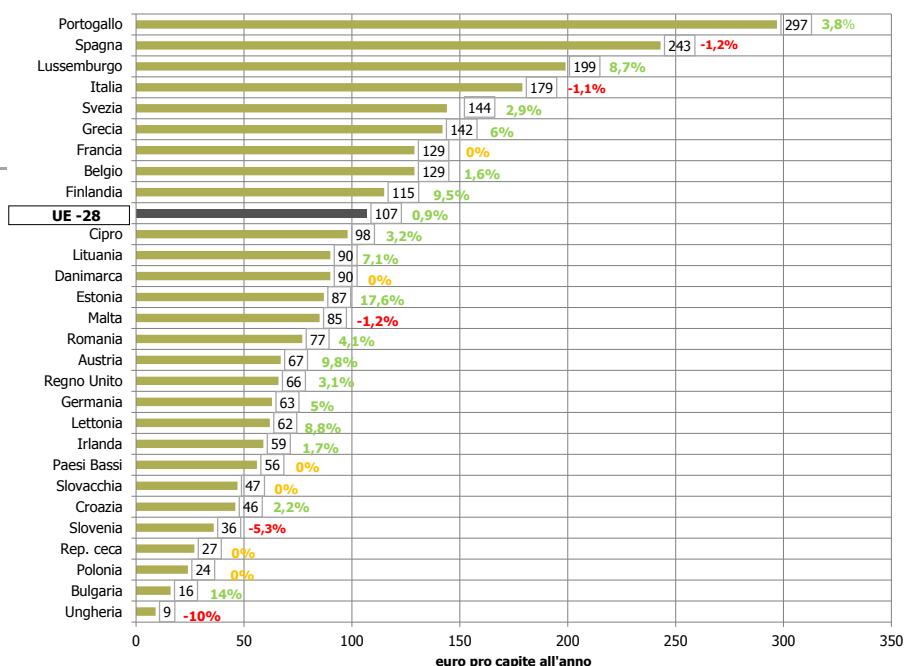
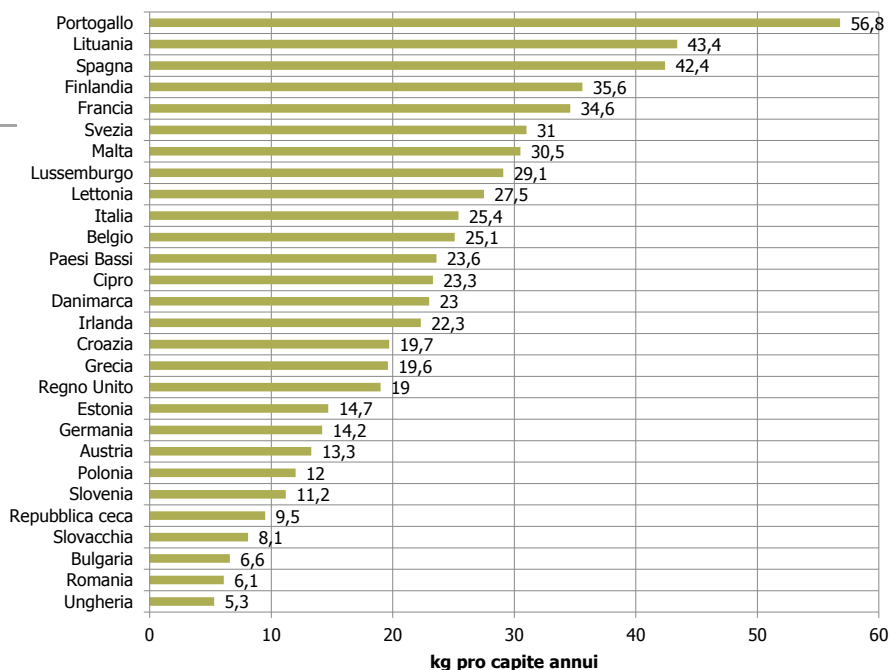


Grafico 7

**Consumo pro capite di prodotti ittici  
(kg pro capite annui) per Stato membro,  
2011**

Fonte: FAO

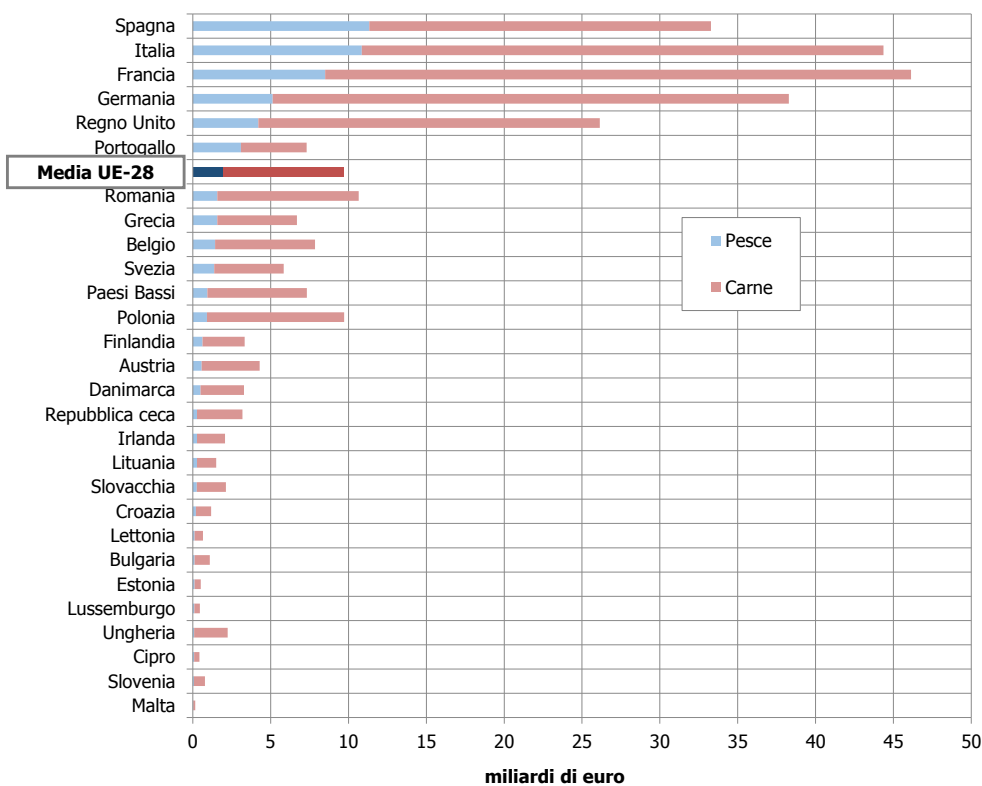


La spesa per prodotti ittici è inferiore rispetto a quella per la carne. I 54,7 miliardi di euro spesi nel 2013 per il pesce rappresentano circa un quarto dei 216 miliardi di euro spesi per la carne.

Grafico 8

**Spesa per prodotti ittici vs carne  
in UE nel 2013  
(consumo extra-domestico escluso)**

Fonte: EUROSTAT (Purchasing Power Parities – PPPs spesa nominale)



*La spesa per prodotti ittici è 4 volte più bassa della spesa per la carne*

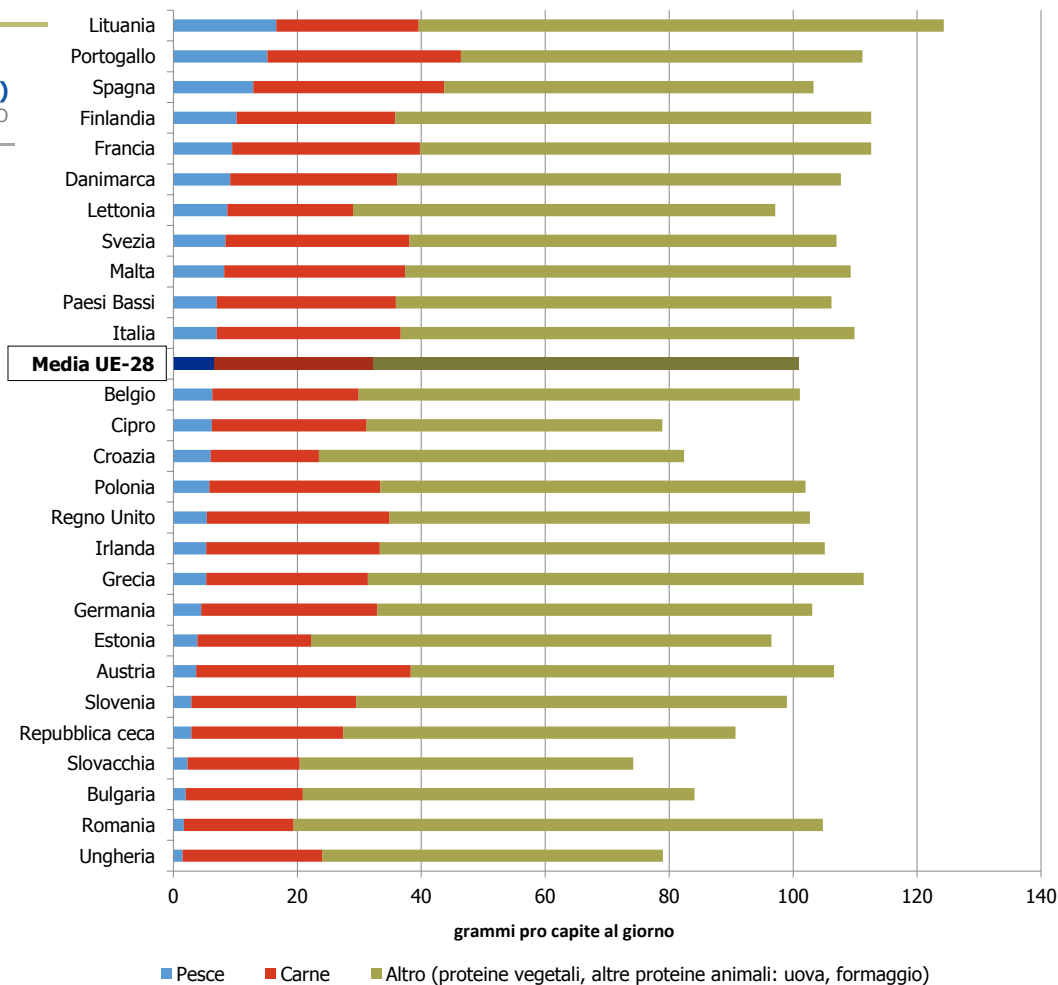


### 3.2 Consumo di proteine

Grafico 9

Consumo pro capite di proteine (2011)

Fonte: FAO



*Nel 2011, il consumo pro capite di proteine derivanti dal pesce nell'UE ha costituito il 7% del totale*

Carne e pesce sono sostituti parziali nel mercato delle proteine animali. Nel 2011, il consumo pro capite di proteine derivanti dal pesce è stato di 6,6 grammi al giorno nell'UE. Di carne ed altre proteine animali (escluso il pesce) sono stati consumati 54,10 grammi pro capite al giorno mentre le proteine vegetali hanno raggiunto i 43,4 grammi pro capite giornalieri.

### 3.3 Prezzi al consumo – prodotti ittici vs carne e prodotti alimentari

Mentre si è registrata una stagnazione o un declino dei prezzi della carne e dei prodotti alimentari, i prezzi dei prodotti ittici sono cresciuti, sebbene ad un ritmo più lento rispetto a quello osservato negli anni precedenti.

Grafico 10

**Indice armonizzato dei prezzi al consumo  
(HICP)  
(2005=100)**  
Fonte: EUROSTAT

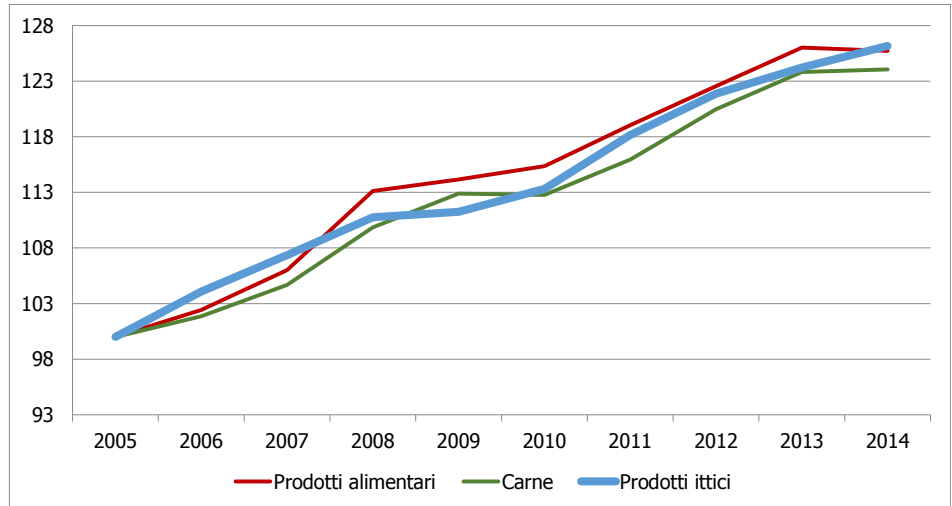


Tabella 5

**Variazioni di prezzo (inflazione)  
confronto tra settori**  
Fonte: EUROSTAT

Settore	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2009-2014
Prodotti alimentari	0,9%	1,1%	3,2%	2,9%	2,8%	-0,2%	10%
Carne	2,8%	0,0%	2,8%	3,9%	2,8%	0,2%	10%
Prodotti ittici	0,4%	1,8%	4,3%	3,2%	1,9%	1,6%	13%

Nonostante sin dal 2009 abbia un trend positivo, nel 2013 il tasso di inflazione per i prodotti ittici ha iniziato a rallentare. Confrontando i dati relativi a carne e prodotti alimentari, nel 2014 la variazione dei prezzi dei prodotti ittici ha registrato il dato più alto.

### 3.4 Consumo apparente

Il consumo pro capite è dato dal consumo apparente totale diviso per il numero degli abitanti di un Paese (in questo caso, i Paesi UE-27).

Tabella 6

**Consumo apparente delle specie più importanti (2012)**

Fonte: elaborazioni basate su dati EUMOFA

Principali specie commerciali	Pro capite (Kg)	% pescato	% allevato
Tonno (in scatola)	2,02	100%	0%
Salmone	1,97	7%	93%
Merluzzo nordico	1,96	98%	2%
Pollack	1,6	100%	0%
Aringa	1,52	100%	0%
Cozza	1,27	12%	88%
Nasello	0,86	100%	0%
Pangasio	0,82	0%	100%
Sgombro	0,78	100%	0%
Calamaro	0,76	100%	0%
Gamberoni e mazzancolle	0,68	42%	58%
Sardina	0,54	100%	0%
Cappasanta	0,48	81%	19%
Altro	9,41	77%	23%
<b>Totale</b>	<b>23,87</b>	<b>76%</b>	<b>24%</b>

*Più di tre quarti dei prodotti ittici consumati in UE proviene dal pescato*

Il 64% del consumo apparente totale di prodotti pescati e allevati è rappresentato dalle 13 specie elencate in tabella. Nel 2012, si è registrato un cambiamento nelle preferenze dei consumatori UE, con un aumento del consumo di salmone, aringhe e cozze, e una diminuzione del consumo di sgombro, sardine e tonno in scatola. I fenomeni più rilevanti osservati sono stati la crescente importanza del consumo di salmone ed il consolidamento del consumo di pangasio.

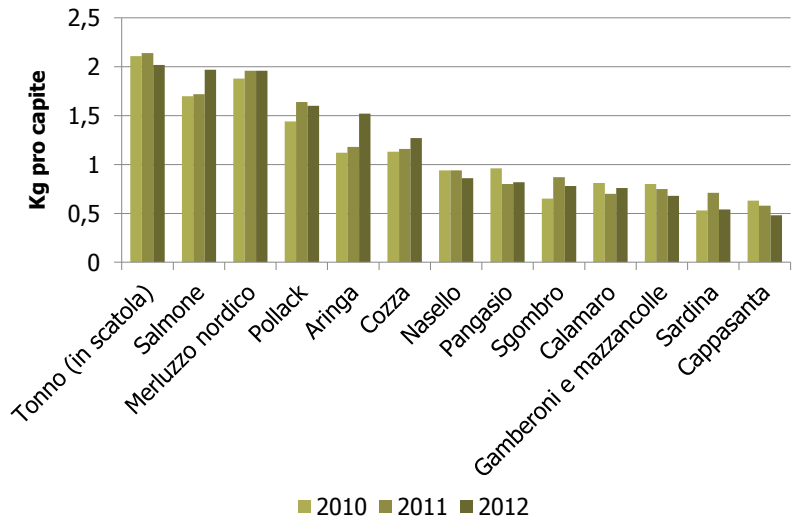
Sette delle 13 specie elencate hanno registrato un calo tra il 2011 e il 2012.

Nel 2011, la percentuale di prodotti allevati sul totale delle 13 specie più consumate era del 26,7%, mentre nel 2012 è stata del 28,1%. Sebbene il consumo di prodotti pescati rimanga di gran lunga preferito, questo dato riflette la crescente rilevanza nel mercato UE della produzione acquicola. Nel 2012, il consumo di prodotti dell'acquacoltura era costituito per lo più da bivalvi che hanno raggiunto 801.759 tonnellate (in particolare dalle cozze che ammontavano a 567.045 tonnellate) e da salmonidi che hanno raggiunto 1,18 milioni di tonnellate (968.930 di salmone e 200.535 di trote).

Grafico 11

**Consumo apparente delle specie più importanti nel 2010, 2011 e 2012**

Fonte: elaborazioni basate su dati EUMOFA

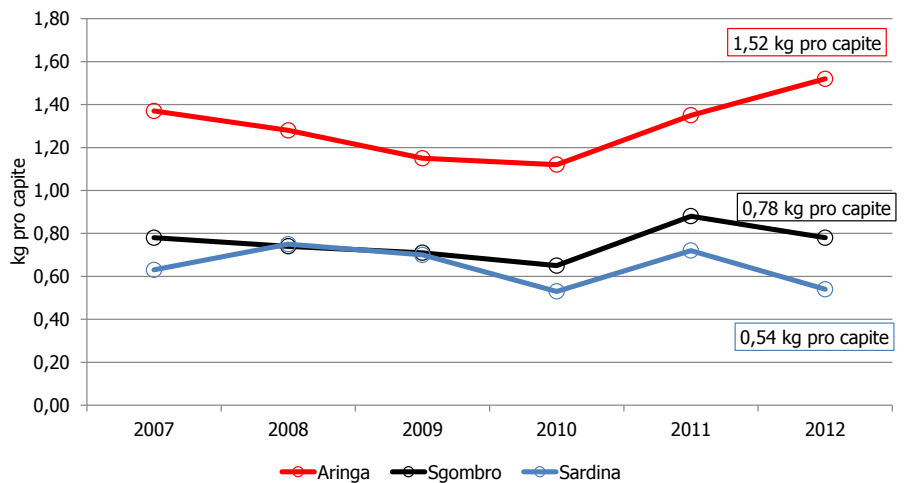


**Piccoli pelagici**

Grafico 12

**Consumo apparente delle specie più importanti tra i piccoli pelagici (2007-2012)**

Fonte: elaborazioni basate su dati EUMOFA



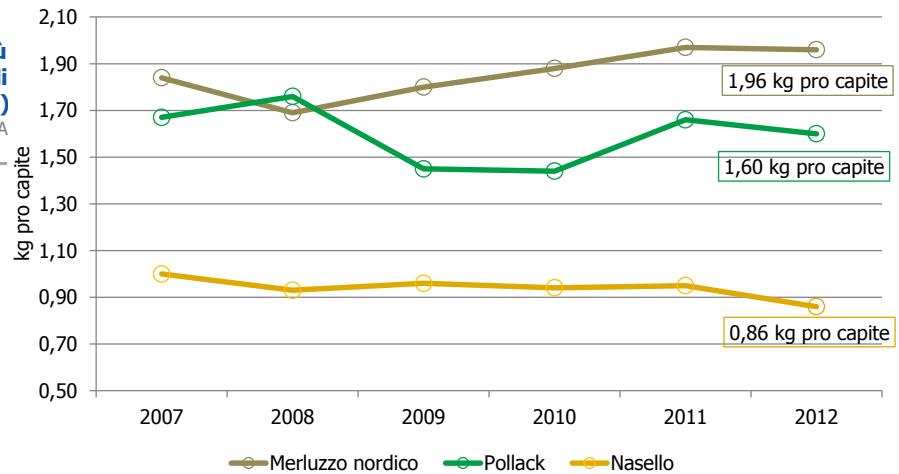
Nel 2012, i piccoli pelagici più consumati sono stati l'aringa, lo sgombro e la sardina. In seguito al crollo dei consumi nel 2010, essi hanno registrato un aumento nel 2011, raggiungendo rispettivamente 1,35 kg, 0,88 kg e 0,72 kg pro capite. Nel 2012, il consumo di aringhe è cresciuto sensibilmente, soprattutto a causa delle catture nei Paesi Bassi, in Danimarca, in Regno Unito e in Finlandia. Il consumo dello sgombro e della sardina è diminuito rispettivamente del 10% e del 24%.

## Pesci demersali

Grafico 13

**Consumo apparente delle specie più importanti tra i pesci demersali (2007-2012)**

Fonte: elaborazioni basate su dati EUMOFA



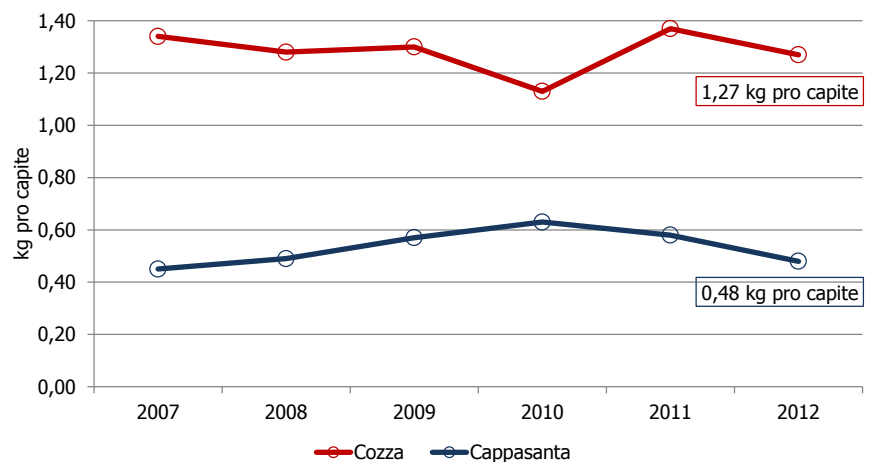
Tra i pesci demersali, i più consumati nel 2012 sono stati il merluzzo nordico, il pollack e il nasello. Tra il 2010 e il 2011 il consumo di queste specie era cresciuto. Per quanto riguarda il merluzzo nordico, dal 2008 il consumo aveva registrato un trend positivo, rimanendo tuttavia stabile tra il 2011 e il 2012, principalmente a seguito dell'aumento delle quote di merluzzo nel nord-est Atlantico che ne hanno ridotto il prezzo. Il pollack e il nasello sono stati consumati in quantità inferiori del 4% e 9% rispetto ai livelli del 2011.

## Bivalvi e altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici

Grafico 14

**Consumo apparente delle specie più importanti tra i bivalvi (2007-2012)**

Fonte: elaborazioni basate su dati EUMOFA



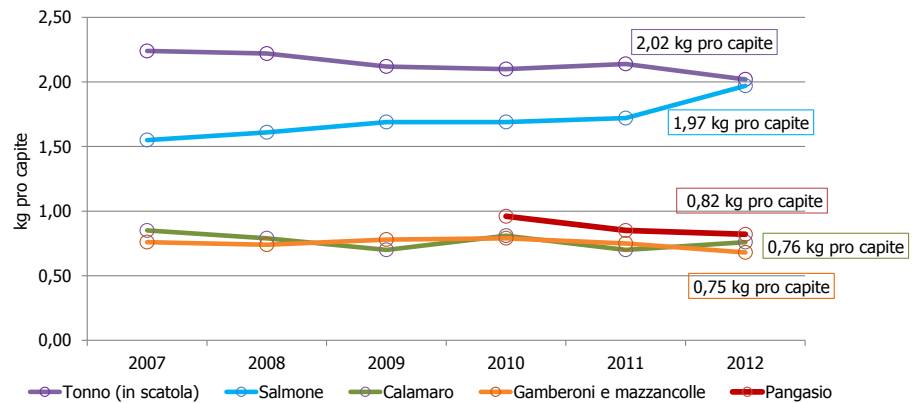
Dal 2011, anno in cui si era raggiunto il picco di 1,37 kg pro capite, il consumo della cozza è sceso del 7%. In seguito al crollo del 30% nelle importazioni, il consumo apparente delle capparante ha registrato una diminuzione del 24% rispetto al picco del 2010 (0,63 kg pro capite). Infatti, sebbene le catture di capparante siano aumentate di 4.000 tonnellate (da 79.000 a 83.000) le importazioni si sono ridotte di un terzo.

## Altre specie

## Grafico 15

## Consumo apparente delle altre specie più importanti (2007-2012)

Fonte: elaborazioni basate su dati EUMOFA



Il tonno (in scatola) è rimasto il prodotto ittico più consumato nel 2012, con 2,02 kg pro capite. Tuttavia, dal 2011 il consumo si è ridotto del 6% riflettendo in questo modo il declino delle importazioni nella maggior parte dei paesi UE (soprattutto in Spagna e in Italia).

Il consumo apparente di salmone è stato di 1,97 kg pro capite, continuando il suo trend positivo. Nell'UE, il salmone viene consumato principalmente fresco o affumicato. Tra le 13 specie più importanti, solo il consumo del salmone è aumentato tra il 2001 e il 2012. Nel 2012, la domanda di salmone è rimasta stabile, a causa della sua crescente disponibilità e dei prezzi tendenzialmente più bassi.

I dati relativi al pangasio sono disponibili solo a partire dal 2010. All'inizio del 2012, le importazioni di pangasio, soprattutto di filetti congelati, sono risultate in calo del 27%. Infatti, rispetto al 2011, le importazioni di filetti di pangasio nell'UE sono diminuite di 23.000 tonnellate per effetto di una riduzione della domanda. Rispetto al 2010, il prezzo del pangasio congelato è sceso del 15%, mentre quello dei filetti congelati (che rappresentano il segmento più rilevante del consumo di pangasio) è rimasto stabile. In contrasto con la riduzione registrata nell'UE, la popolarità del pangasio è invece cresciuta negli Stati Uniti.

Il più grande fornitore di pangasio è il Vietnam, e rispetto al 2011 le quantità sono diminuite del 33%.

### 3.5 Consumo extra-domestico

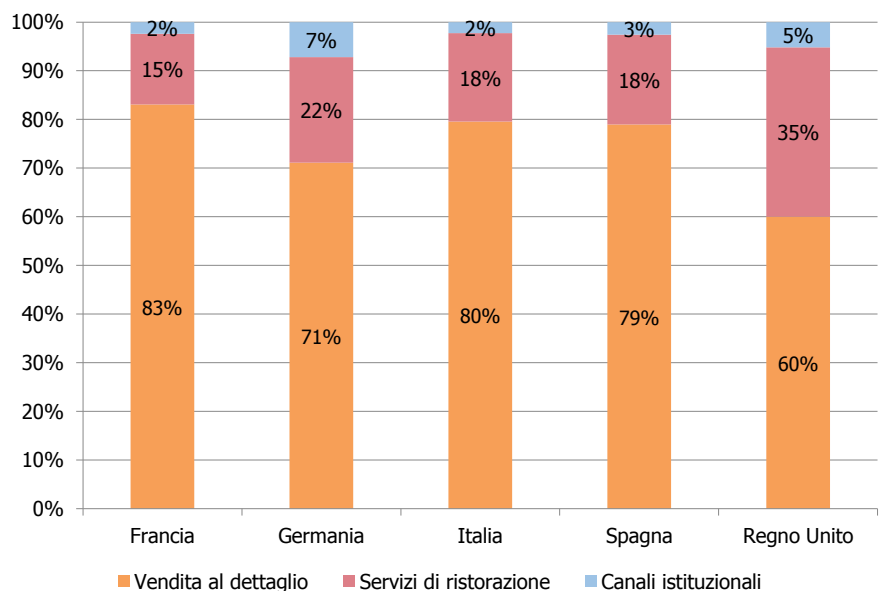
Il settore alimentare fornisce prodotti ittici attraverso canali distributivi e di consumo: la vendita al dettaglio, che include le pescherie e la grande distribuzione organizzata (GDO); i servizi di ristorazione, che includono catering e ristoranti; i canali istituzionali di cui fanno parte scuole, mense, ospedali e prigionieri.

Francia, Germania, Italia, Spagna e Regno Unito coprono il 72% del totale della spesa UE per prodotti ittici.

Grafico 16

#### Consumo di prodotti ittici per canale di distribuzione (2014)

Fonte: EUMOFA, sulla base di elaborazioni di dati Euromonitor



Nel 2014, la vendita al dettaglio ha costituito per i prodotti ittici il canale distributivo principale, coprendo il 75% del mercato nei 5 paesi analizzati. Il Regno Unito è il primo paese per copertura di mercato per quanto riguarda i servizi di ristorazione (35%), dovuto principalmente ai tipici rivenditori britannici di "fish and chips". Il segmento istituzionale, che rappresenta in media il 4% del mercato, ricopre percentualmente i livelli più bassi tra i canali distributivi.

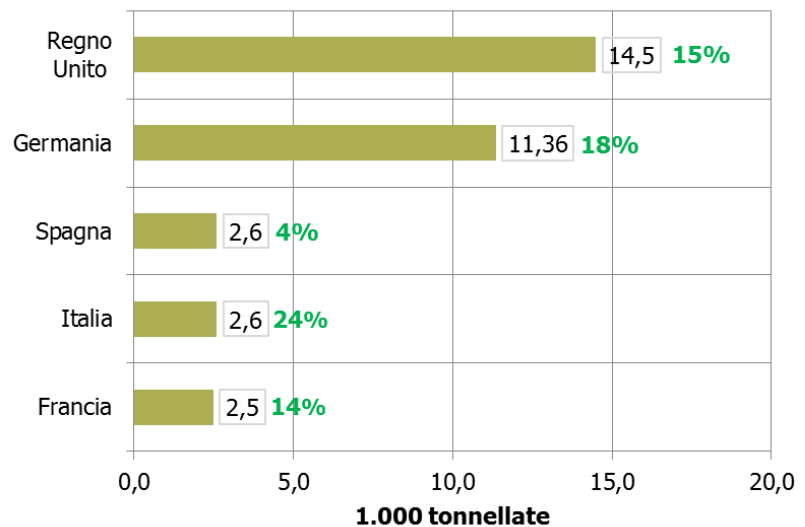
### 3.6 Consumo e produzione di pesce biologico

La produzione e il consumo di prodotti di pesce biologico costituisce ancora una nicchia all'interno del mercato UE. Ciononostante, la domanda di prodotti biologici ha evidenziato una rapida crescita negli ultimi anni. Con il Regolamento CE n. 710 del 5 agosto 2009 è partito ufficialmente il settore dell'acquacoltura biologica.

Poiché la domanda supera la produzione interna, notevoli sono state le importazioni di prodotti biologici da paesi extra-UE. All'interno dell'UE, i mercati più importanti di prodotti ittici biologici sono la Germania, la Francia, il Regno Unito e l'Italia. Si registra inoltre un crescente interesse manifestato in merito dai consumatori spagnoli<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> COMMISSION STAFF WORKING DOCUMENT; Proposal for a REGULATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL on organic production and labelling of organic products

Grafico 17

**Consumo di pesce biologico nel 2014  
e % percentuali 2014/2013**Fonte: EUMOFA, sulla base di elaborazioni di dati  
Euromonitor

In media, nei principali Stati Membri in cui sono consumati prodotti ittici, l'1% è di origine biologica. Il Regno Unito, con una percentuale del 2%, è il Paese in cui si consuma in maggior misura pesce biologico.

Nel 2012, si è stimata una produzione di pesce biologico dell'UE di 16.000 tonnellate<sup>2</sup>, costituito per l'80% da salmone. Sebbene una parte venga esportata, la maggior parte del salmone biologico è consumata all'interno dell'Unione europea. La produzione europea di salmone (inclusa quella norvegese) è stata stimata a circa 30.000 tonnellate nel 2014 – quasi il doppio rispetto ai dati del 2010. Circa il 60% del salmone biologico che viene consumato in UE è di produzione interna, soprattutto da Irlanda e Regno Unito (Scozia e Irlanda del Nord), mentre il resto viene allevato in Norvegia.

Altre specie biologiche importanti sono la carpa, la cozza, la trota, la spigola e l'orata.

La produzione della trota e di spigola/orata rappresenta circa il 20% del totale. Inoltre, l'Unione europea produce ingenti quantità di molluschi biologici, soprattutto cozze. Pochi Stati membri riportano dati su questo settore produttivo. Tra questi vi è l'Irlanda, in cui più della metà delle 15.000 tonnellate di cozze prodotte derivano da allevamenti biologici.

<sup>2</sup> Esclusa la carpa, i cui dati non sono disponibili



Il commercio UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura – che comprende sia i flussi di importazioni ed esportazioni con paesi terzi sia gli scambi che avvengono all'interno dell'Unione – mostra un trend positivo dal 2009. Nel 2014, il flusso totale ammontava a 45,9 miliardi di euro pari a 13,8 milioni di tonnellate. Rispetto al 2013, è stato registrato un incremento del 5% sia in termini di volume che di valore. Nel 2014, gli scambi tra gli Stati membri (intra-UE), così come le importazioni, hanno contribuito maggiormente all'incremento generale dei flussi commerciali. In confronto al 2013, il valore netto degli scambi interni e delle importazioni è cresciuto rispettivamente di 0,93 e 1,15 miliardi di euro.

Grafico 18

**Flussi commerciali dell'Unione europea**

Fonte: EUMOFA, sulla base di elaborazioni di dati EU ROSTAT

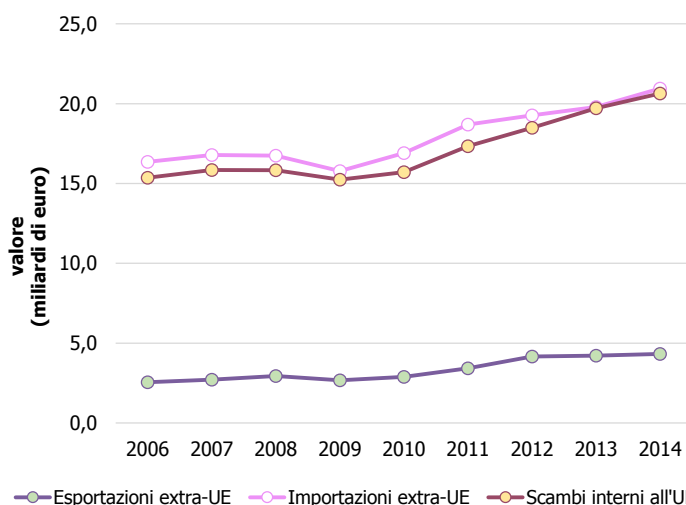
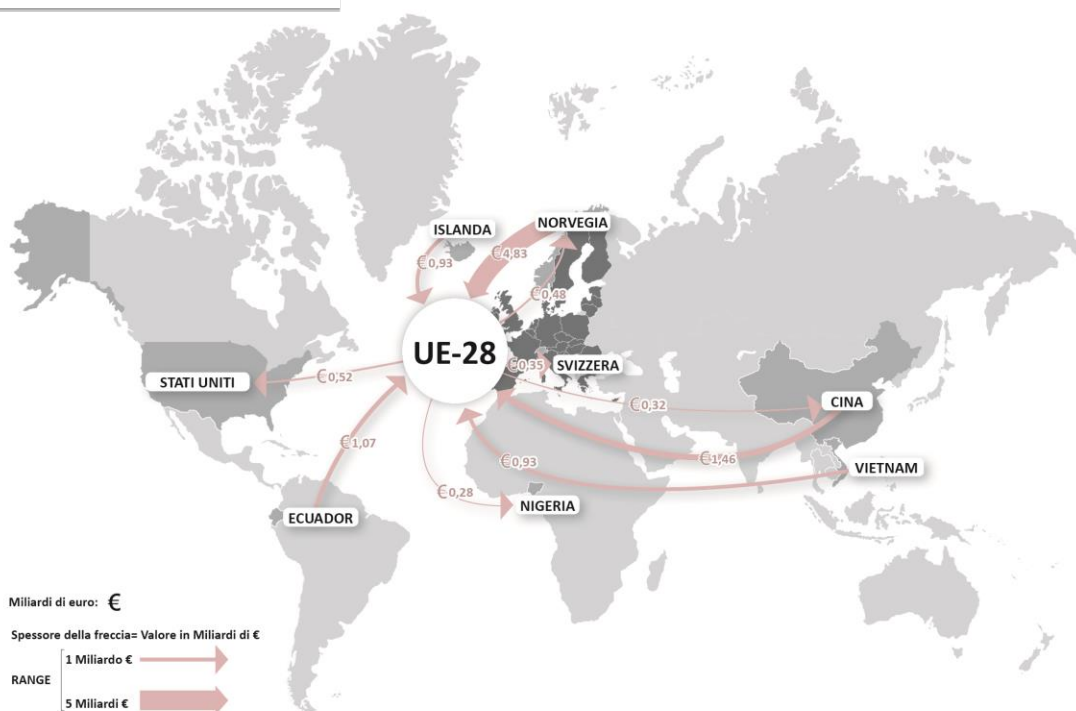


Grafico 19

**Maggiori flussi commerciali extra-UE (in valore)**

Fonte: EUMOFA, sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT

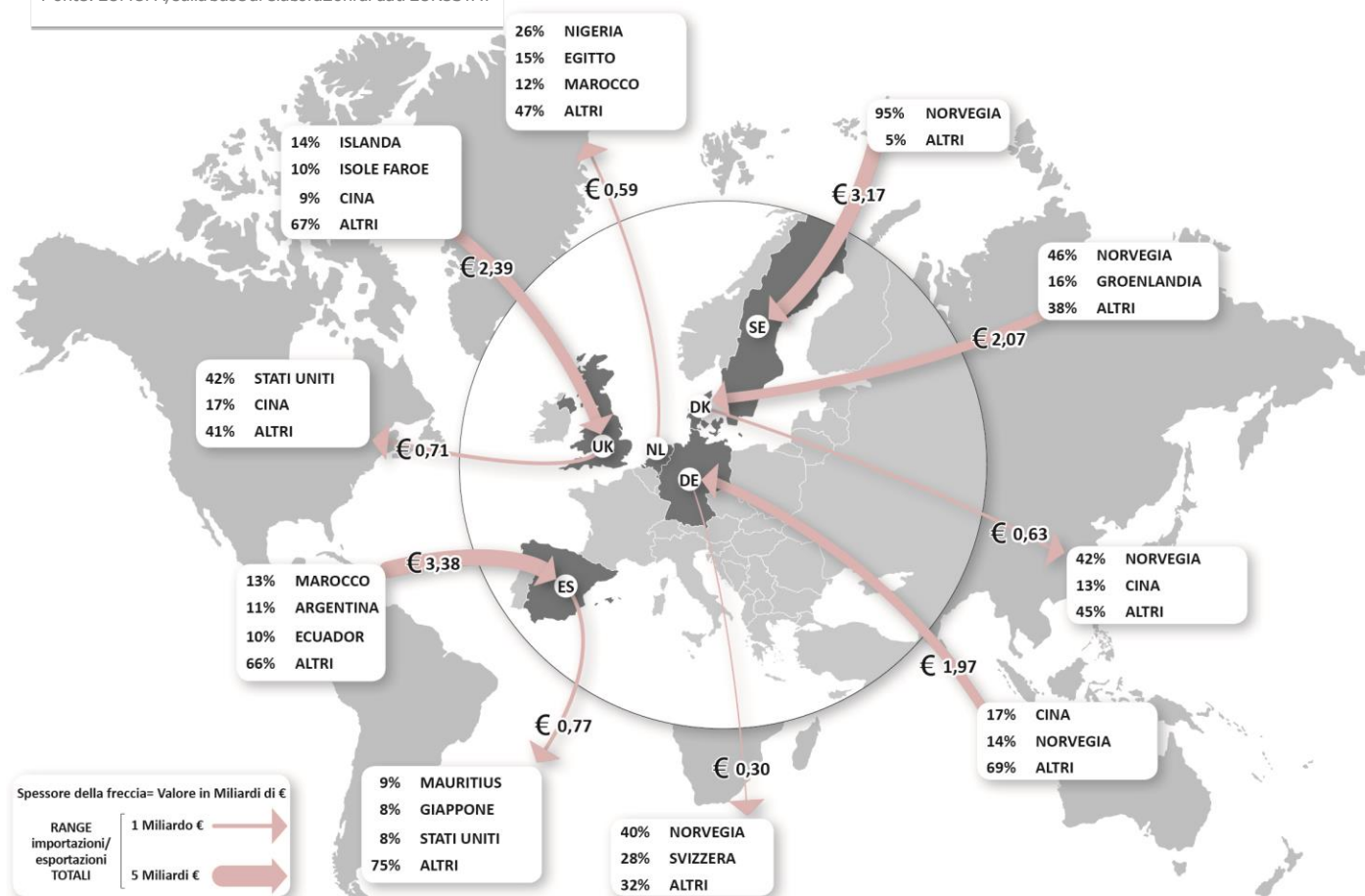


<sup>3</sup> I dati del 2013 e del 2014 sono a livello UE-28.

Grafico 20

**Maggiori flussi commerciali extra-UE in valore (dettaglio per Stato membro)**

Fonte: EUMOFA, sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT



**4.1 Valore del saldo commerciale dell'UE – dettaglio per stato di conservazione**

*Nel 2014, il deficit del saldo commerciale dell'UE è stato di 16 miliardi di euro. Quasi la metà dei prodotti è importata congelata, mentre all'interno dell'UE si scambiano principalmente prodotti freschi*

L'Unione europea è importatore netto di prodotti ittici e il deficit del saldo commerciale (esportazioni meno importazioni) è dal 2009 in rapida crescita. Nel 2014, il deficit ha raggiunto 16 miliardi di euro, in aumento di 1 miliardo (cioè del 7%) rispetto all'anno precedente.

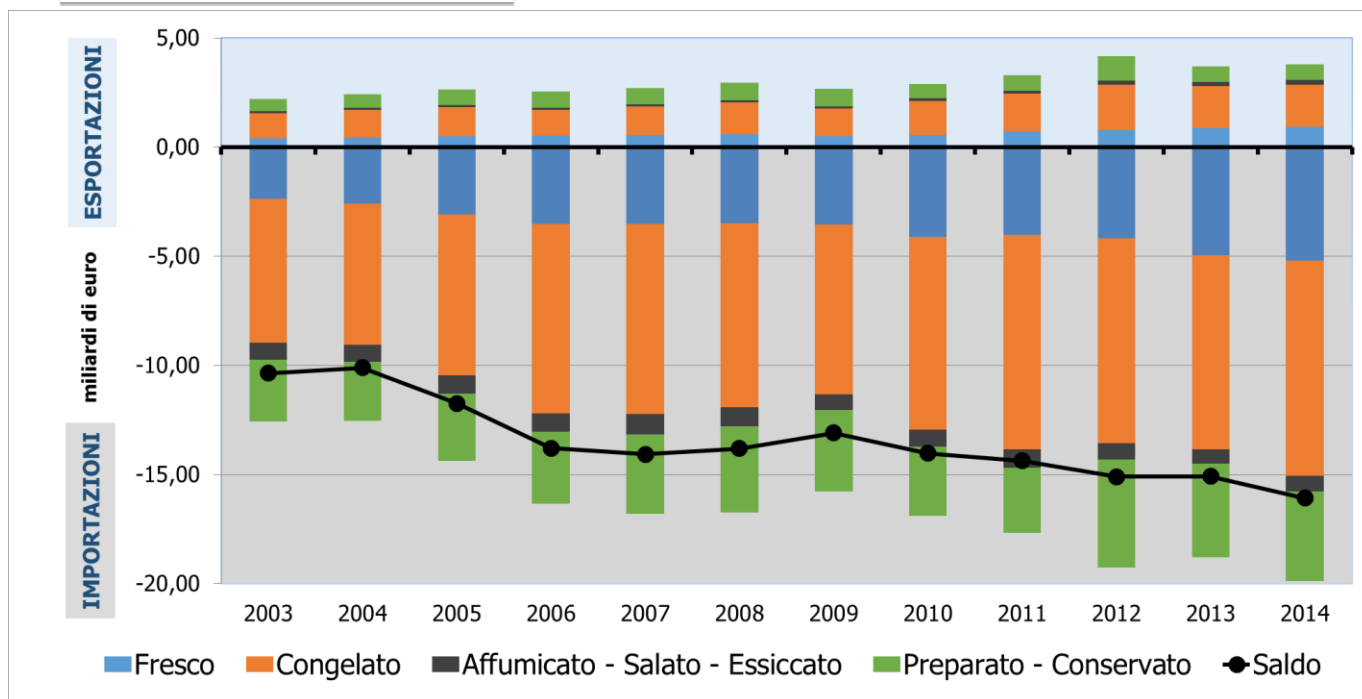
Il deficit del 2014 è stato il più alto registrato nei 12 anni analizzati, dovuto all'aumento di prodotti freschi e congelati importati tra il 2013 e il 2014, ognuno al proprio picco. Tale aumento è stato osservato principalmente in 6 Stati membri: Spagna (+280 milioni di euro), Svezia (+195 milioni di euro), Paesi Bassi (+179 milioni di euro), Italia (+140 milioni di euro), Regno Unito (+127 milioni di euro) e Danimarca (+96 milioni di euro).

La struttura delle importazioni per stato di conservazione è diversa rispetto a quella degli scambi interni all'UE. Infatti, il mercato dei prodotti freschi è più importante nell'UE, dove ricopre il 39% del totale. D'altra parte, quasi la metà dei prodotti è importata congelata. Il grafico di seguito rappresenta la struttura del commercio di prodotti ittici con i paesi terzi, dettagliata per stati di conservazione.

Grafico 21

**Valore del saldo commerciale dell'UE – dettaglio per stato di conservazione**

Fonte: EUMOFA, sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT



4.2 Confronto tra le importazioni di pesce e di carne

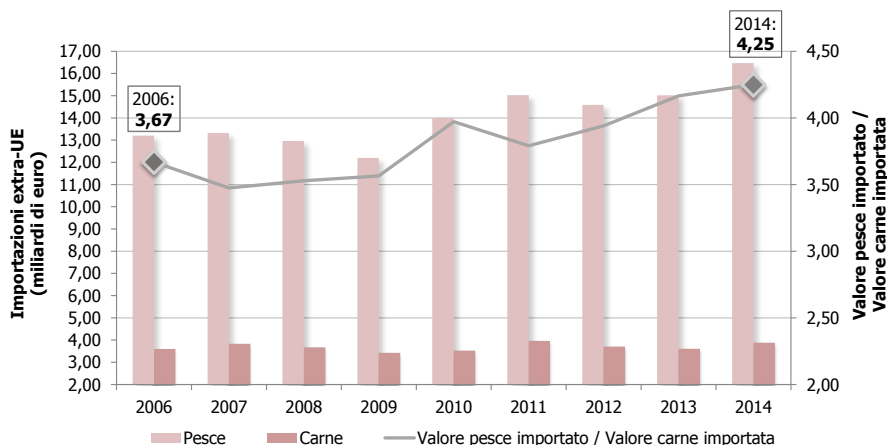
Poiché pesce e carne<sup>4</sup> sono sostituti parziali nel mercato delle proteine animali, è possibile confrontarne le importazioni. Inoltre, seguendo entrambi la catena del freddo per la loro distribuzione, i relativi valori possono essere altresì comparati, a fronte di un eguale impatto provocato dai costi di logistica. L'UE è esportatore netto di carni, specialmente di prodotti trasformati. Tuttavia, ne vengono importate quantità ingenti, soprattutto da Nuova Zelanda, Stati Uniti e Sud America.

Nel grafico sono rappresentate le importazioni di pesce e di carne nell'UE, dal 2006 al 2014. La linea grigia indica l'evoluzione del rapporto tra il valore del pesce importato e il valore della carne importata.

Grafico 22

**Crescita delle importazioni da paesi extra-UE e rapporto Valore pesce importato / Valore carne importata**

Fonte: EUROSTAT



<sup>4</sup> Il confronto è fatto sul commercio coi paesi extra-UE per i gruppi di prodotti indicati dai codici di Nomenclatura Combinata "03 - Pesci e crostacei, molluschi e altri invertebrati acquatici" e "02 - Carni e frattaglie commestibili" della Sezione I "Animali vivi e prodotti del regno animale"

In termini di valore, il pesce importato dall'UE è il quadruplo delle carni importate e tale rapporto è in crescita. Come mostra il grafico, il rapporto tra il valore del pesce importato e il valore della carne importata è cresciuto tra il 2006 e il 2014, quando ha raggiunto il picco di 4,25. Il valore del pesce tra il 2009 e il 2014 è aumentato, a causa di variazioni nel paniere di prodotti importati, principalmente in seguito all'aumento delle importazioni dei prodotti con maggiore valore commerciale (salmone e gamberi), a fronte di un decremento di prodotti come l'aringa e altri pesci marini.

Di fatti, il tasso di crescita a cui è aumentato il valore del pesce importato (3%) è risultato essere molto più alto di quello medio annuale per la carne (1%).

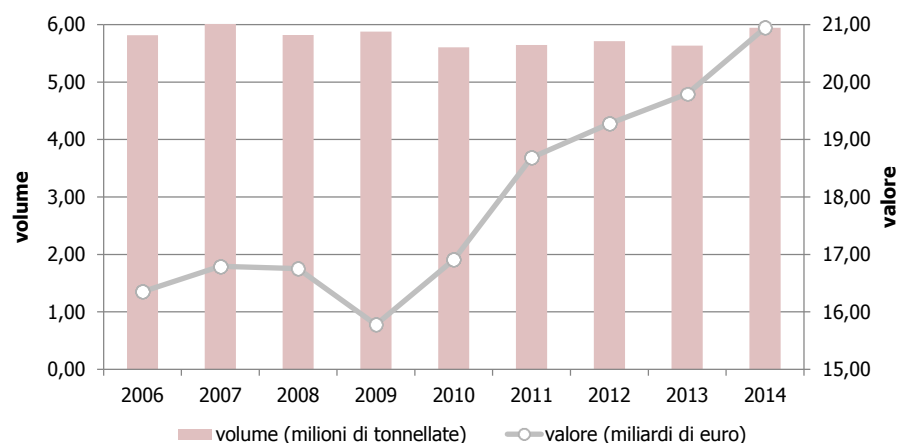
### 4.3 Importazioni extra-UE

I valori delle importazioni da paesi extra-UE sono in aumento dal 2009, a un tasso di crescita media annua del 6%. Nel 2014, hanno toccato il picco degli ultimi 9 anni, a quasi 21 miliardi di euro, in crescita di più di 1 miliardo rispetto al 2013. I volumi sono stabili dal 2006, con una media di 5,8 milioni di tonnellate ogni anno ed un picco di 7 milioni nel 2007. Nel 2014, con 5,9 milioni di tonnellate, si è avuto un aumento di 310.000 tonnellate (+6%) rispetto all'anno precedente.

Grafico 23

#### Importazioni dell'UE

Fonte: EUMOFA, sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT



*I valori delle importazioni da paesi terzi hanno avuto un'impennata di più di 5 miliardi di euro tra il 2009 e il 2014, a causa della crescita delle importazioni di prodotti a maggior valore commerciale*

Gamberoni e mazzancolle e salmone sono i prodotti che hanno spinto questa crescita, registrando rispettivamente aumenti di 440 e 279 milioni di euro. L'aumento delle importazioni di gamberoni e mazzancolle è avvenuto nonostante una crescita dei loro prezzi del 17%. Per quanto riguarda il tonno, il prezzo dei prodotti importati è sceso dell'11%, provocando una diminuzione in termini di valore pari a 260 milioni di euro.

Nel grafico seguente è rappresentata l'evoluzione (2010-2014) dei prezzi medi dei prodotti ittici importati a più alto valore commerciale.

Grafico 24

**Prezzi (EUR/kg) dei 5 prodotti ittici importati a più alto valore commerciale e variazioni percentuali 2014/2013**

Fonte: EUMOFA, sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT

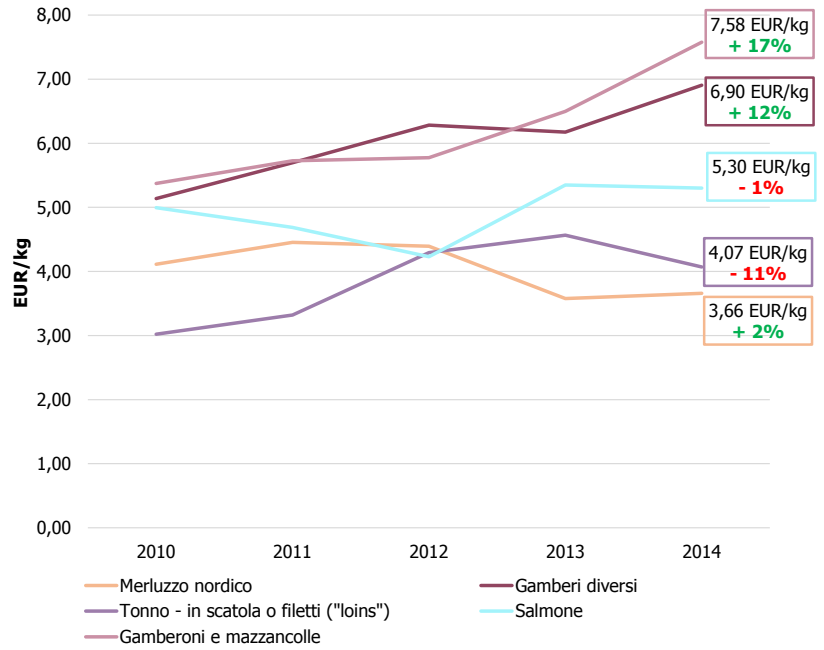


Grafico 25

**Volumi delle importazioni da paesi extra-UE nel 2014 – dettaglio per Stato membro e variazioni percentuali 2014/2013**

Fonte: EUMOFA, sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT

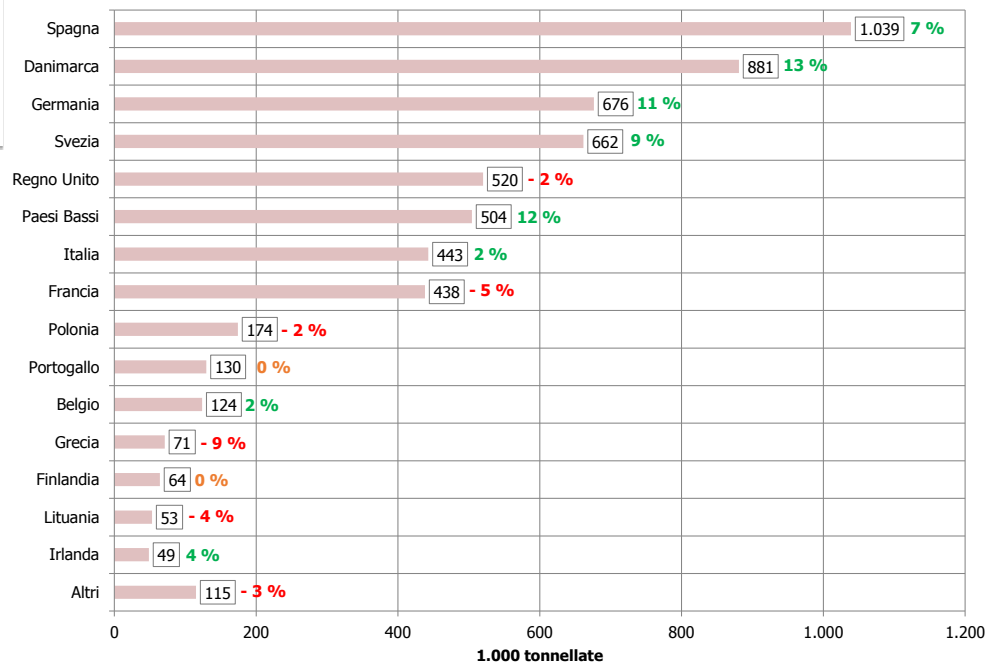


Grafico 26

**Valori delle importazioni da paesi extra-UE nel 2014 – dettaglio per Stato membro e variazioni percentuali 2014/2013**

Fonte: EUMOFA, sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT

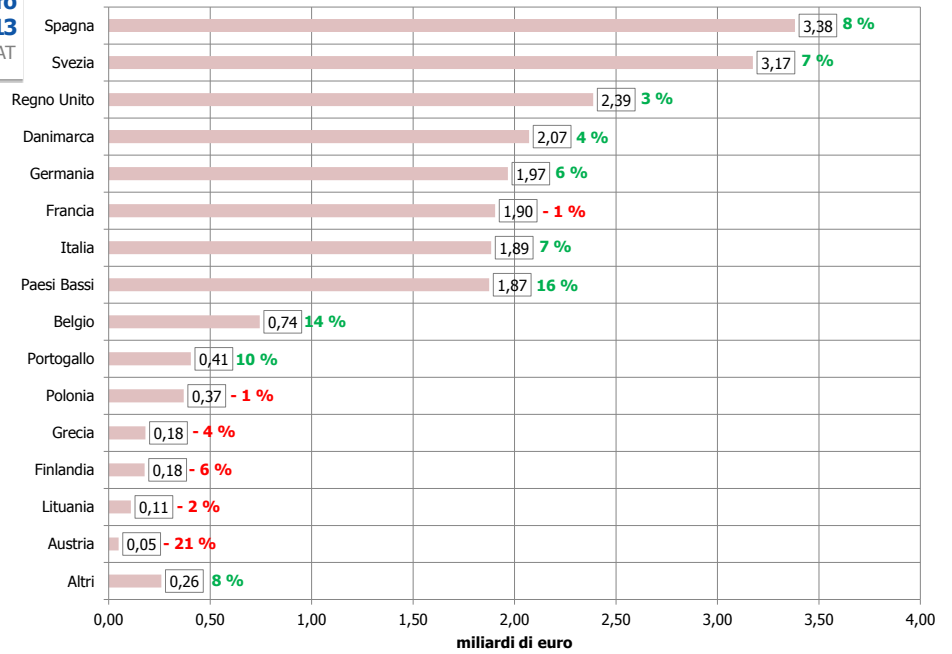


Grafico 27

**Principali paesi d'origine extra-UE in volume (2014)**

Fonte: EUMOFA, sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT

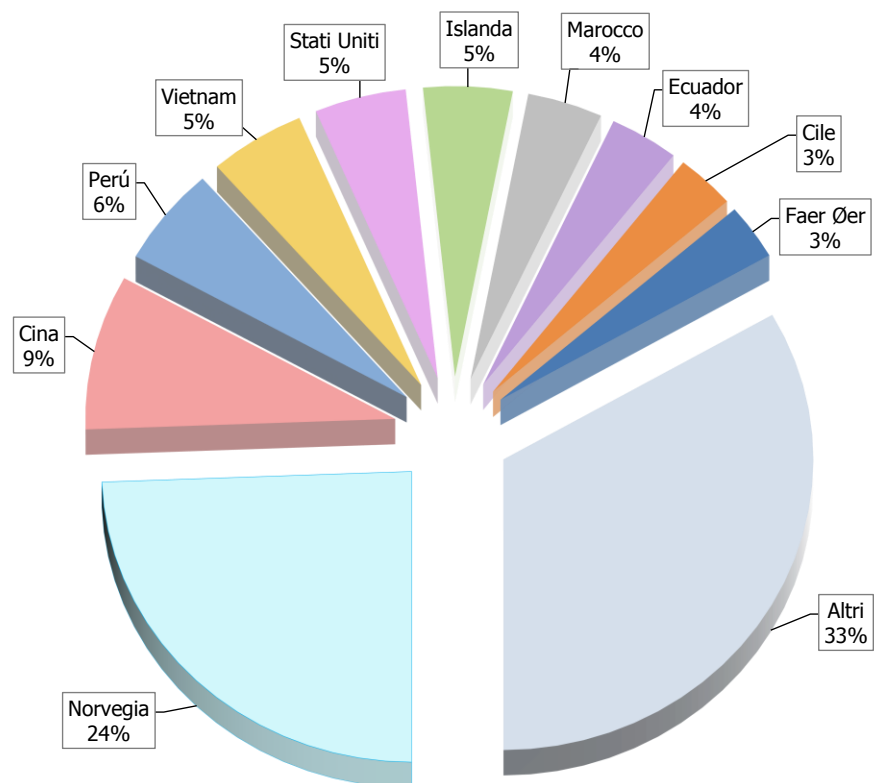
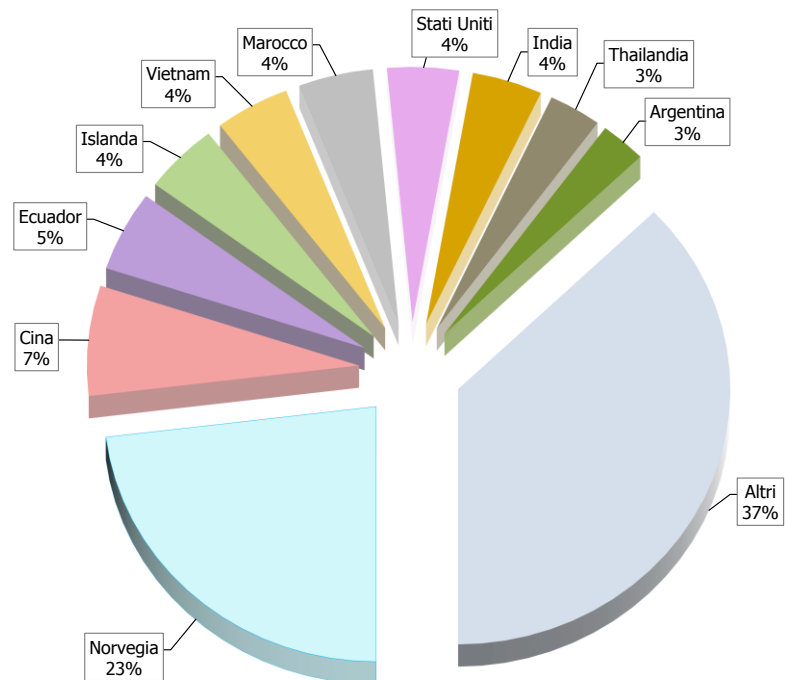


Grafico 28

**Principali paesi d'origine extra-UE in valore (2014)**

Fonte: EUMOFA, sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT



La Norvegia, il paese da cui deriva la maggior parte dei prodotti ittici importati dall'UE, copre un quarto del totale. Nel 2014, le importazioni dalla Norvegia hanno toccato il picco degli ultimi 9 anni, pari a 1,5 milioni di tonnellate per 4,8 miliardi di euro. Rispetto al 2013, sono incrementate di 183.000 tonnellate e 300 milioni di euro. Quasi il 70% in valore è costituito dal salmone fresco che ammonta a 3,27 miliardi di euro, principalmente venduto alla Svezia e alla Danimarca.

Le importazioni dalla Cina sono state di 513.000 tonnellate e 1,46 miliardi di euro, invariate dal 2013 al 2014.

Nel 2014 si è registrato un aumento delle importazioni dal Perù, sia in termini di volume (32%) sia in termini di valore (30%), raggiungendo 327.000 tonnellate e 551 milioni di euro. Tale fenomeno è spiegabile in quanto conseguenza di un cambiamento nella struttura delle importazioni tedesche delle farine di pesce: nel 2014, la Germania ha importato tali prodotti in misura maggiore dal Perù (+70% rispetto al 2013), a discapito delle importazioni provenienti dall'Islanda, scese del 19% in termini di volume.

La Spagna ha assorbito la maggior parte delle importazioni da paesi extra-UE nel 2014, registrando più di 1 milione di tonnellate e 3,40 miliardi di euro (+8% rispetto al 2013). Seguono la Svezia e la Danimarca, a causa delle enormi quantità di pesce importate dalla Norvegia. Tra i 10 Stati membri che importano di più, la Francia è stato l'unico paese in cui nel 2014 si è osservata una diminuzione in termini di valore. Tuttavia, è bene precisare che ciò è conseguenza del fatto che la Francia abbia acquistato più salmone dalla Svezia e dalla Danimarca, piuttosto che importarlo direttamente dalla Norvegia<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Maggiori informazioni sul ruolo di "nodi commerciali" rivestito da Svezia e Danimarca sono incluse nel Cap. 4.4 sul commercio intra-UE

Grafico 29

**Valori delle importazioni da paesi extra-UE – dettaglio per Stato membro in valore (2014)**

Fonte: EUMOFA, sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT

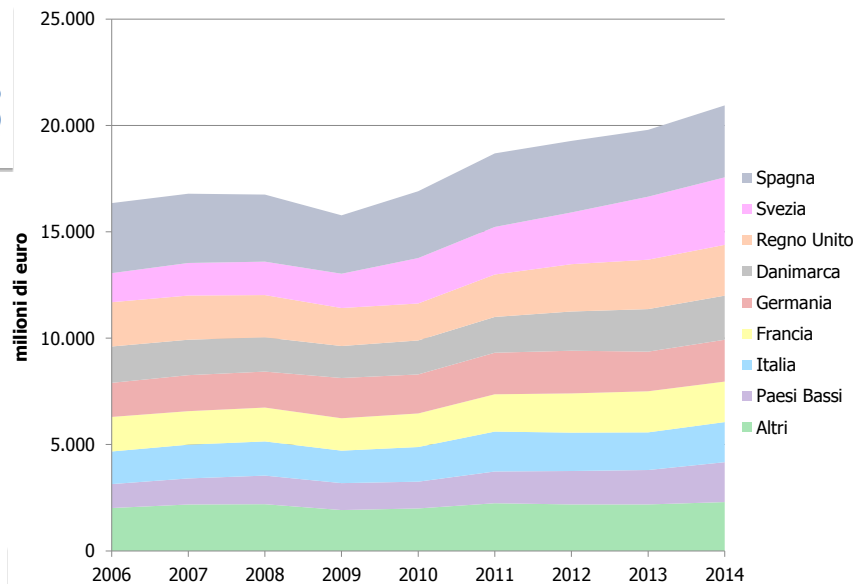


Tabella 7

**Importazioni dell'UE (1.000 tonnellate)**

Fonte: EUMOFA, sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT

Gruppi di prodotti	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione % 2014/2013
Pesci demersali	1.091	1.095	1.103	1.153	1.186	3%
Uso non alimentare	810	731	873	761	936	23%
Salmonidi	631	663	763	776	837	8%
Tonnidi	672	698	666	685	699	2%
Crostacei	579	628	604	596	622	4%
Cefalopodi	430	392	379	370	361	-2%
Piccoli pelagici	424	404	379	354	357	1%
Bivalvi	162	220	189	206	251	22%
Altri pesci marini	315	315	236	235	235	=
Pesci d'acqua dolce	327	305	256	256	230	-10%
Prodotti acquatici diversi	118	151	195	169	151	-10%
Pesci piatti	48	44	70	72	79	9%
<b>Totale</b>	<b>5.605</b>	<b>5.646</b>	<b>5.713</b>	<b>5.633</b>	<b>5.943</b>	<b>6%</b>

Tabella 8

**Importazioni dell'UE (milioni di euro)**

Fonte: EUMOFA, sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT

Gruppi di prodotti	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione % 2014/2013
Crostacei	3.091	3.658	3.667	3.763	4.485	19%
Salmonidi	3.127	3.118	3.227	4.146	4.431	7%
Pesci demersali	3.238	3.517	3.577	3.418	3.612	6%
Tonnidi	1.843	2.127	2.561	2.830	2.535	-10%
Cefalopodi	1.246	1.491	1.371	1.110	1.220	10%
Altri pesci marini	1.176	1.239	1.016	981	984	=
Uso non alimentare	790	753	978	868	914	5%
Bivalvi	543	770	651	629	757	20%
Piccoli pelagici	620	739	796	717	686	-4%
Pesci d'acqua dolce	789	779	685	645	616	-5%
Prodotti acquatici diversi	295	344	480	433	427	-1%
Pesci piatti	149	153	264	253	276	9%
<b>Totale</b>	<b>16.907</b>	<b>18.687</b>	<b>19.274</b>	<b>19.793</b>	<b>20.943</b>	<b>6%</b>



Nel 2014, i valori dei gruppi di prodotti più importati – crostacei, salmonidi, pesci demersali e cefalopodi – hanno raggiunto il picco degli ultimi 9 anni. I tonnidi hanno interrotto il trend positivo iniziato nel 2010.

In termini di volume, quasi tutti i gruppi di prodotti hanno registrato aumenti nel 2014. I prodotti di uso non alimentare, con un tasso di crescita del 23%, sono tornati ai livelli osservati prima della drastica riduzione di importazioni verificatasi tra il 2012 e il 2013.

Grafico 30

**Principali gruppi di prodotti importati nell'UE in volume (2014)**

Fonte: EUMOFA, sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT

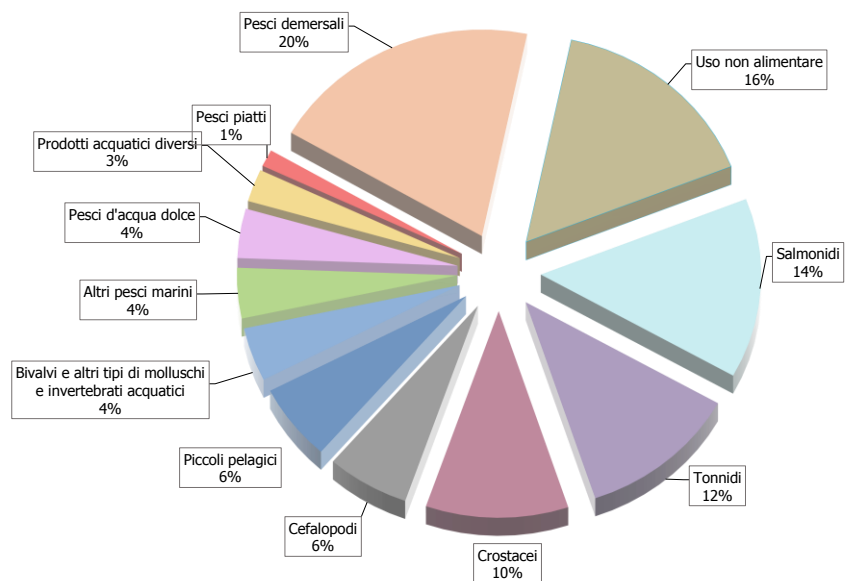
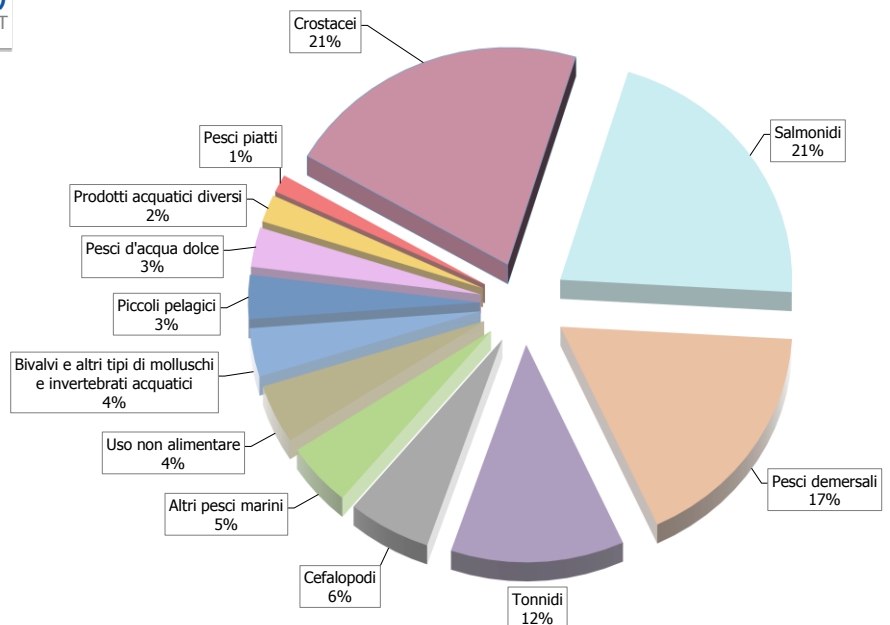


Grafico 31

**Principali gruppi di prodotti importati nell'UE in valore (2014)**

Fonte: EUMOFA, sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT



## Crostacei

*Le importazioni di crostacei sono aumentate circa del 20%, a causa dell'incremento del valore di gamberoni e mazzancolle*

L'incremento del valore netto delle importazioni dell'UE nel 2014 è stato generato per il 62% dal valore dei crostacei. Nel 2014, tale categoria ha rappresentato il 21% delle importazioni in termini di valore, pari a 4,5 miliardi di euro, ossia il 19% in più rispetto al 2013. In termini di volumi, tuttavia, i crostacei hanno raggiunto una quantità vicina alla media registrata tra 2006 e il 2014 (622.000 tonnellate). Sia l'Ecuador che l'India hanno coperto il 13% delle importazioni in termini di valore, rispettivamente pari a 602 e 586 milioni di euro. Le importazioni da questi paesi sono cresciute rispetto al 2013 (del 28% e 50%), a causa delle crescenti importazioni di gamberoni e mazzancolle. La Spagna ha importato la maggior parte dei crostacei (il 20% del totale UE) corrispondente a 909 milioni di euro, il 15% in più rispetto all'anno precedente.

Grafico 32

### Crostacei importati nell'UE

Fonte: EUMOFA, sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT



**Gamberoni e mazzancolle** I gamberoni e le mazzancolle congelate<sup>6</sup> sono il prodotto a più alto valore commerciale tra i crostacei. Tra il 2013 e il 2014, il prezzo medio delle importazioni è aumentato da 6,50 a 7,58 EUR/kg, dovuto principalmente alla mortalità precoce (EMS) dei gamberi allevati in Asia. Nonostante l'aumento di prezzo, le importazioni sono cresciute del 8% rispetto al 2013, raggiungendo le 281.000 tonnellate pari ad un valore di 2,13 miliardi di euro, in aumento del 26% rispetto all'anno prima e del 35% rispetto al 2012. I mercati più importanti – Francia, Spagna e Belgio – hanno assorbito il 57% delle importazioni UE. Ad importare principalmente dall'Ecuador sono state Francia e Spagna, la prima per un ammontare in termini di valore pari a 180 milioni di euro (+11% rispetto al 2013) mentre la seconda per un ammontare pari a 176 milioni di euro (+31%). Il Belgio ha importato gamberoni e mazzancolle soprattutto dall'India, a 112 milioni di euro (+55%).

**Gamberi e gamberetti diversi** Nel 2014, i gamberi e i gamberetti diversi importati<sup>7</sup> (soprattutto congelati) hanno raggiunto il picco in termini di valore degli ultimi 9 anni, a 1,7 miliardi di euro, il 13% in più rispetto al 2013. I volumi sono rimasti piuttosto stabili a 243.000 tonnellate, e il prezzo medio è cresciuto del 12%, a 6,90 EUR/kg. L'Argentina, il paese d'origine più rilevante, ha toccato il picco di 64.000 tonnellate (+13%) e 380 milioni di euro (+19%), ad un prezzo di 5,90 EUR/kg (+5%). La Spagna è lo Stato membro che ha

<sup>6</sup>La principale specie commerciale "Gamberoni e mazzancolle" comprende due codici CN-8: 03061791 (Gamberi rosa mediterraneo (*Parapenaeus longirostris*) - congelati) e 03061792 (Gamberoni (mazzancolle) del genere *Penaeus* - congelati).

<sup>7</sup>La principale specie commerciale "Gamberi e gamberetti diversi" è l'aggregato di 6 codici CN-8: 03061799, 03062710, 03062799 (Gamberetti non specificati), 16052110, 16052190 e 16052900 (gamberetti non specificati, preparati o conservati, in diversi imballaggi).

importato più gamberi e gamberetti diversi, per un totale di 66.700 tonnellate e 367 milioni di euro, di cui 46.700 tonnellate dall'Argentina ad un prezzo pari a 5,55 EUR/kg.

## Salmonidi

Nel 2014, l'UE ha importato 837.000 tonnellate di salmonidi, corrispondenti ad un valore di 4,4 miliardi di euro. Più dell'80% proviene dalla Norvegia, pari a 666.000 tonnellate e 3,5 miliardi di euro, rispettivamente i dati più alti dal 2006, a cui hanno fatto seguito picchi in volumi e valori a livello generale.

**Salmone** Il salmone è stata la specie più importata nel 2014, con 794.000 tonnellate e 4,2 miliardi di euro. Il suo valore è cresciuto a partire dal 2011, registrando un'impennata di 280 milioni di euro tra il 2013 e il 2014. A determinare tale fenomeno ha contribuito il divieto introdotto in Russia nell'agosto del 2014 di importare alcune categorie di alimenti. Di conseguenza, negli ultimi cinque mesi del 2014, ingenti quantità di salmone norvegese destinate alla Russia sono state reindirizzate al mercato UE. Tra il 2009 e il 2014, i prezzi sono cresciuti parallelamente alle quantità importate – da 3,90 EUR/kg a 5,30 EUR/kg. Nel 2014, la Norvegia, il fornitore più importante, ha venduto 659.000 tonnellate di salmone all'UE, pari a 3,4 miliardi di euro.

Grafico 33

### Salmone importato nell'UE

Fonte: EUMOFA, sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT



**Trota** Nel 2014, le importazioni della trota hanno toccato il picco degli ultimi 9 anni, con 25.000 tonnellate e 115 milioni di euro. Ciò ha rappresentato un aumento in valore del 4%, mentre i volumi sono rimasti stabili rispetto al 2013. La Turchia, il paese d'origine più importante, ha totalizzato 16.000 tonnellate di trote esportate all'UE, per un valore di 73 milioni di euro. Circa il 30% è stato venduto alla Germania, soprattutto in forma congelata e affumicata.

## Pesci demersali

Le importazioni di pesci demersali sono ammontate a 3,61 miliardi di euro e 1,2 milioni di tonnellate, rispettivamente in aumento del 6% e del 3% rispetto al 2013. Tale gruppo di prodotti rappresenta il 17% delle importazioni nell'UE in valore e il 20% in volume.

**Merluzzo nordico** Tra i pesci demersali, il merluzzo nordico è la specie più importata nel 2014. Con 1,86 miliardi di euro e 509.000 tonnellate, ha coperto

rispettivamente il 52% e il 43%. Norvegia (37%), Islanda (27%) e Russia (16%) sono i principali paesi d'origine. Mentre il valore delle importazioni dalla Norvegia è aumentato del 14% rispetto al 2013, il prezzo è sceso del 2%. A causa della scarsa disponibilità di eglefino in seguito al crollo delle quote nel mare di Barents (da 400.000 tonnellate nel 2011 a 178.500 nel 2014), il merluzzo nordico ha conquistato il mercato britannico, le cui importazioni sono aumentate, soprattutto di prodotti freschi e congelati, senza testa ed eviscerati. In Francia, la vasta disponibilità di merluzzo nordico, specialmente in tranci freschi ("dos"), la cui domanda è molto alta, ha arricchito la varietà del mercato di questa specie.

**Pollack** Nel 2014, i volumi di pollack importato sono rimasti simili al dato del 2013, a 297.000 tonnellate e 607 milioni di euro, e ad un prezzo medio di 2,04 EUR/kg. Ciò ha rappresentato un incremento del 4% rispetto ai 2,12 EUR/kg del 2013. La Germania è il paese che ne importa di più (principalmente Pollack d'Alaska). Le importazioni di tranci congelati sono aumentate del 6%, da 136.000 a 145.000 tonnellate tra il 2013 e il 2014. Cina e Stati Uniti, i fornitori più importanti, coprono rispettivamente il 59% e il 32% del totale.

## Tonnidi

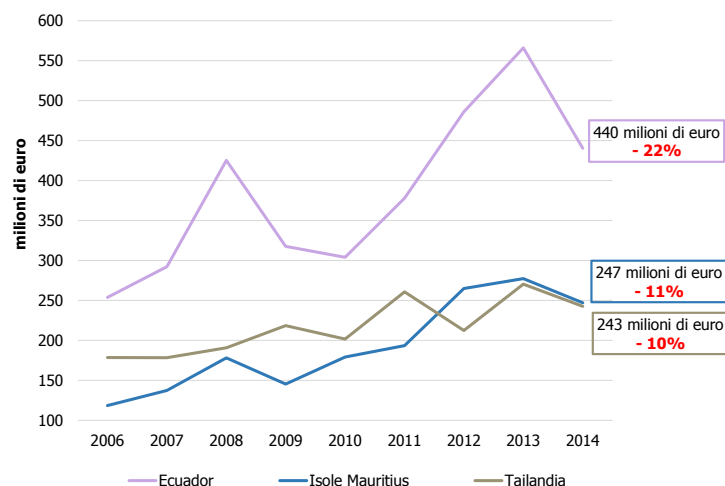
### Tonno trasformato

Le importazioni di tonnid<sup>8</sup> nell'UE hanno raggiunto quasi 700.000 tonnellate nel 2014, con 2,5 miliardi di euro. Tra i tonnid, le importazioni di pesce spada hanno toccato le 18.000 tonnellate e gli 87 milioni di euro. La maggior parte di questo gruppo di prodotti (73%) è rappresentato dal "tonno trasformato", che include tonno in scatola (80%), e filetti preparati e conservati (20%). Circa il 23% del tonno trasformato importato nell'UE deriva dall'Ecuador ad un prezzo medio di 3,87 EUR/kg. Anche la Thailandia e Mauritius sono fornitori importanti, con prezzi medi rispettivamente pari a 3,53 e 3,93 EUR/kg. Come mostra il grafico di seguito, i tre paesi hanno registrato un aumento in valore tra il 2006 e il 2012, ed un crollo tra il 2013 e il 2014, soprattutto per quanto riguarda l'Ecuador.

Grafico 34

#### Valori del tonno trasformato importato dai principali paesi d'origine e variazioni percentuali 2014/2013

Fonte: EUMOFA, sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT



Dal 2013, le importazioni, che hanno totalizzato 505.904 tonnellate nel 2014 con un valore di 2 miliardi di euro, mostrano una diminuzione di 282 milioni di euro. I prezzi sono caduti significativamente, da 4,53 EUR/kg nel 2013 a 4,01 EUR/kg nel 2014. Il tonno in scatola è stato importato in misura maggiore da Regno Unito e Spagna. La maggior parte delle

<sup>8</sup> Il gruppo di prodotti "Tonnidi" include le seguenti principali specie commerciali: alalunga, tonno obeso, tonno rosso, tonnetto striato, pesce spada, tonno a pinne gialle e l'aggregato "tonnid diversi".

importazioni britanniche deriva dalle isole Mauritius (21.000 tonnellate), al prezzo di 3,74 EUR/kg, mentre la Spagna lo importa principalmente dall'Ecuador (22.600 tonnellate), al prezzo di 3,45 EUR/kg.

## Prodotti per uso non alimentare

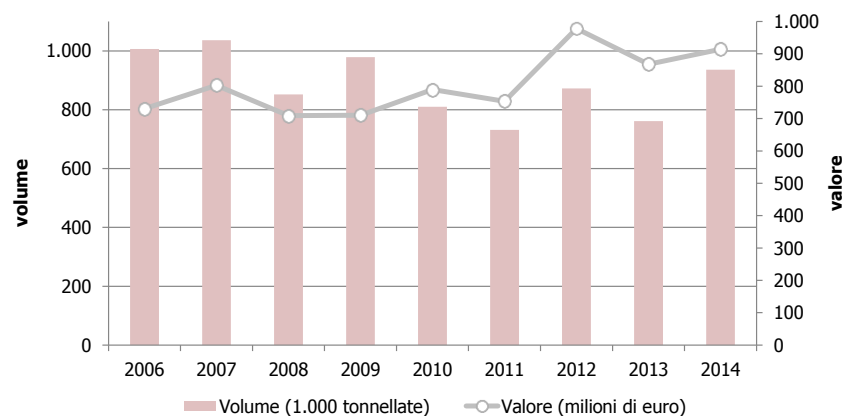
Nel 2014, l'UE ha importato 936.000 tonnellate di prodotti non destinati all'uso alimentare, in aumento di 175.000 tonnellate rispetto al 2013, quando ammontavano a 760.000 tonnellate. Nel 2014 tale gruppo di prodotti, i più importati nell'Unione europea in termini di volume, era costituito soprattutto da farine di pesce (63%), olio di pesce (22%) e scarti (14%). Tuttavia, l'UE esporta grosse quantità di tali prodotti, soprattutto di farine di pesce (60%) e olio di pesce (40%).

Il valore totale dei prodotti non destinati all'uso alimentare è stato di 914 milioni di euro, piuttosto invariato rispetto al 2013. Le farine di pesce sono state vendute al prezzo medio di 858 EUR/t, l'olio di pesce a 1.409 EUR/t e gli scarti a 299 EUR/t.

Grafico 35

### Prodotti per uso non alimentare importati nell'UE

Fonte: EUMOFA, sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT



Norvegia e Perù sono i paesi di origine più rilevanti. Nel 2014, hanno costituito il 67% delle importazioni totali di farine di pesce nell'UE, rispettivamente con 225.000 e 150.000 tonnellate, al prezzo pari a 352 e 1.199 EUR/t. I maggiori importatori sono la Danimarca e la Germania, che hanno registrato rispettivamente volumi di 432.000 e 200.000 tonnellate. La Danimarca commercia soprattutto mangime, con le farine di pesce che coprono il 56% del totale importato. La Germania importa principalmente farine, polveri e agglomerati in forma di pellet, soprattutto utilizzati negli allevamenti avicoli e suini.

## 4.4 Esportazioni extra-UE

*Il valore delle esportazioni dell'UE è aumentato del 70% dal 2006 al 2014*

Nel 2014, le esportazioni di prodotti ittici dell'UE hanno totalizzato 4,3 miliardi di euro, in aumento del 3% rispetto al 2013 e il 30% in più rispetto alla media 2006-2014. Tra il 2009 e il 2012 si è osservata la crescita più intensa (+ 1,5 miliardi di euro). I volumi sono aumentati del 13%, raggiungendo il picco dal 2006 e superando per la prima volta i 2 milioni di tonnellate.

Le esportazioni dell'UE sono per lo più rappresentate da specie catturate: nel 2012, coprivano il 94% del totale. I prodotti allevati sono principalmente destinati alla domanda interna.

Grafico 36

**Esportazioni dell'UE**

Fonte: EUMOFA, sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT

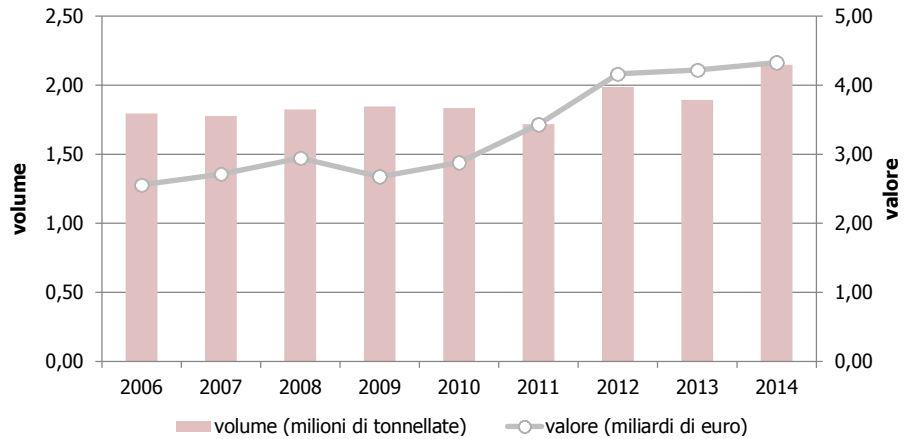


Grafico 37

**Volumi delle esportazioni dell'UE per Stato membro nel 2014 e variazioni % 2014/2013**

Fonte: EUMOFA, sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT

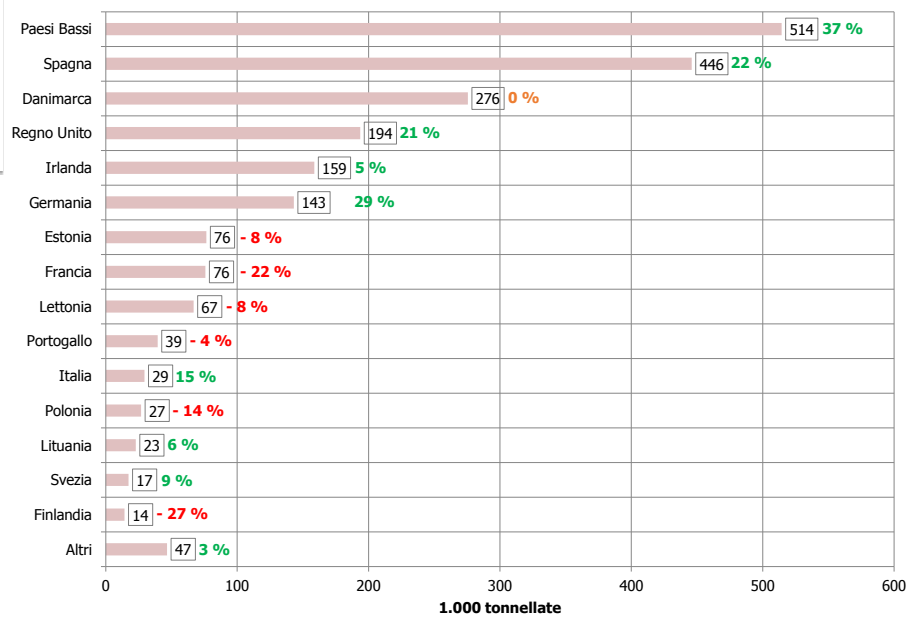
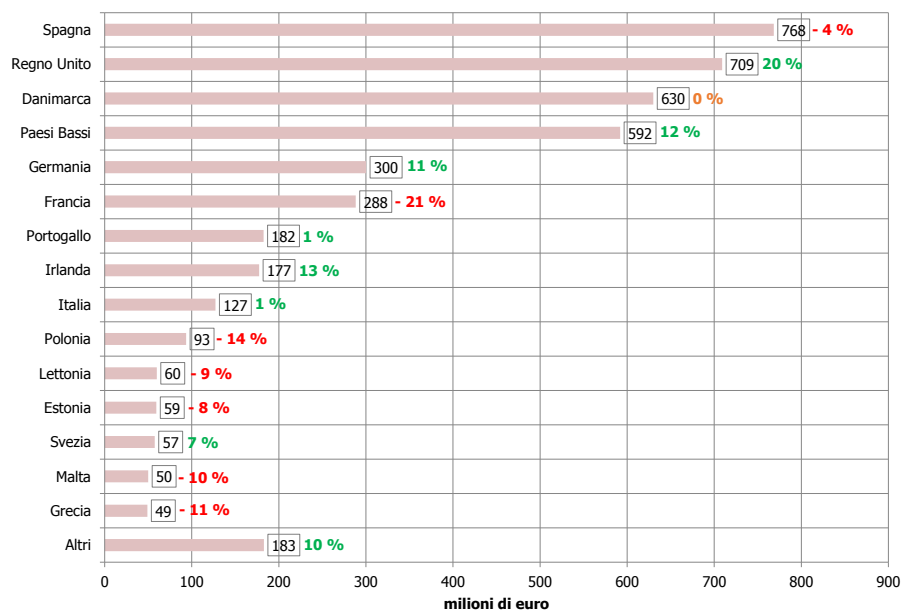


Grafico 38

**Valore delle esportazioni extra-UE per Stato membro nel 2014 e variazione % 2014/2013**

Fonte: EUMOFA sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT



Nel 2014, Regno Unito e Paesi Bassi, due dei maggiori esportatori dell'UE, hanno raggiunto i rispettivi picchi degli ultimi 9 anni in volume e valore. Nel Regno Unito, ciò è stato generato soprattutto dall'aumento di 65 milioni di euro delle esportazioni di salmonidi rispetto al 2013, mentre nei Paesi Bassi l'aumento è dovuto alla crescita di valore dei piccoli pelagici esportati (+52 milioni di euro).

Anche la Spagna ha registrato un picco, spinto dal raddoppiamento delle quantità esportate di piccoli pelagici. Tuttavia, i valori totali sono diminuiti.

Le esportazioni danesi sono rimaste piuttosto invariate. Esse hanno totalizzato 630 milioni di euro, allo stesso livello del picco del 2013.

In conseguenza del crollo del tonno esportato, la Francia ha registrato un forte decremento delle esportazioni tra il 2013 e il 2014 (-20%).

Grafico 39

**Principali paesi di destinazione extra-UE in volume (2014)**

Fonte: EUMOFA sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT

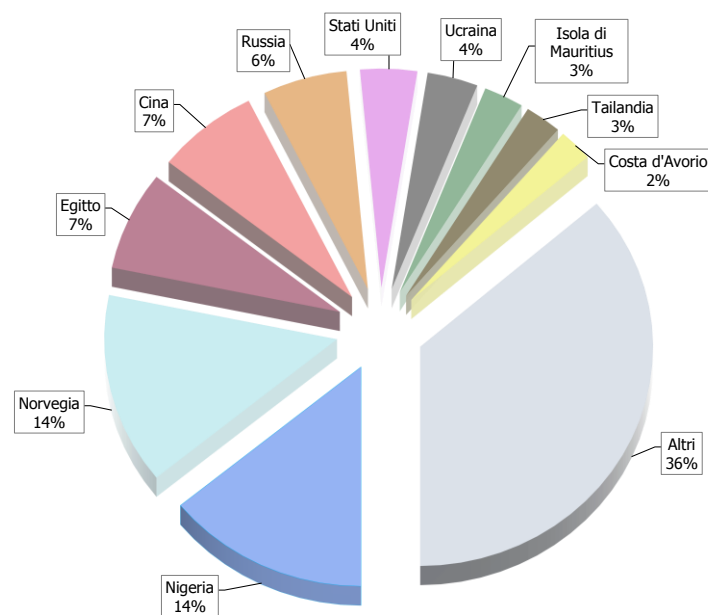
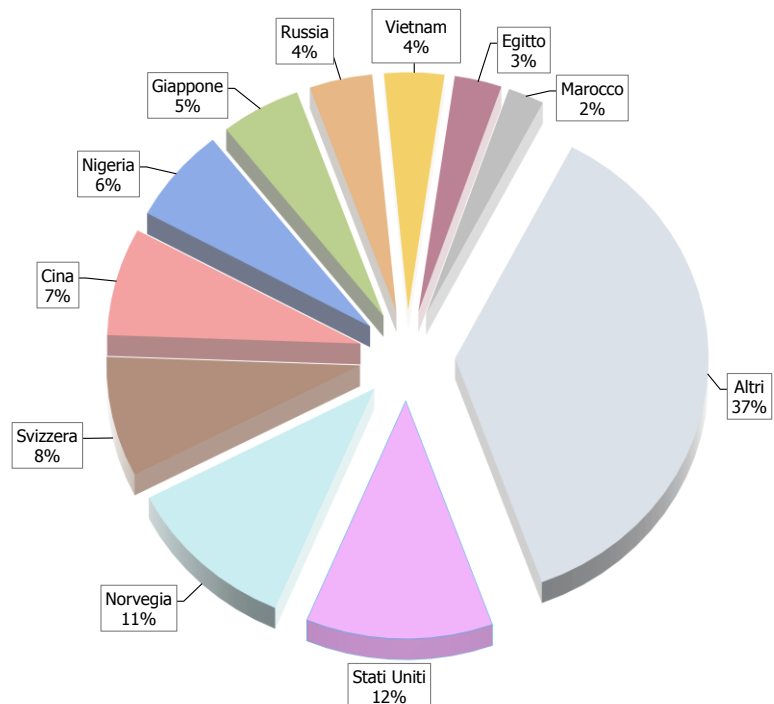


Grafico 40

**Principali paesi di destinazione extra-UE in valore (2014)**

Fonte: EUMOFA sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT



*Nel 2014, la Nigeria è diventata un'importante destinazione delle esportazioni UE, grazie alla crescita delle quantità di sgombro congelato*

In valore, gli Stati Uniti sono rimasti la destinazione più importante delle esportazioni UE nel 2014. Hanno importato infatti prodotti per 517 milioni di euro, + 11% sul 2013, e 85.000 tonnellate (+ 6%). Ciò è stato non solo il picco degli ultimi 9 anni, ma anche un forte aumento rispetto al 2010 (del 70% in valore e del 54% in volume).

In seguito al divieto imposto dal governo russo nell'agosto del 2014 di importare prodotti dall'UE, sono cresciute le esportazioni di piccoli pelagici verso l'Africa, mentre quelle dirette alla Russia sono diminuite del 20%. La Nigeria ha raggiunto i livelli della Norvegia, che fino al 2013 era stata la maggiore destinazione, a 303.000 tonnellate e 279 milioni di euro, in aumento del 34% in volume e del 45% in valore. Ciò è stato possibile grazie all'impennata subita dalle esportazioni di sgombro congelato. Le esportazioni verso la Norvegia sono state di 477 milioni di euro, di cui più del 90% è costituito da prodotti per uso non alimentare destinati agli allevamenti acquicoli. Le esportazioni verso la Cina sono aumentate del 31%, raggiungendo 153.000 tonnellate e 317 milioni di euro, picco dal 2006 e incremento del 10% sul 2013.

Tabella 9

**Esportazioni dell'UE (1.000 tonnellate)**

Fonte: EUMOFA sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT

Gruppi di prodotti	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione % 2014/2013
Piccoli pelagici	786	665	718	644	847	32%
Uso non alimentare	308	332	323	354	390	10%
Tonnidi	243	256	283	271	273	1%
Pesci demersali	155	84	194	171	162	-5%
Salmonidi	63	81	98	114	118	4%
Altri pesci marini	113	118	115	100	98	-2%
Prodotti acquatici diversi	18	25	86	76	86	13%
Crostacei	73	73	72	67	67	=
Pesci piatti	37	38	43	47	48	2%
Cefalopodi	22	21	28	22	28	28%
Bivalvi	11	17	16	16	18	9%
Pesci d'acqua dolce	7	7	11	12	12	=
<b>Totale</b>	<b>1.835</b>	<b>1.718</b>	<b>1.988</b>	<b>1.893</b>	<b>2.147</b>	<b>13%</b>

Tabella 10

**Esportazioni dell'UE (milioni di euro)**

Fonte: EUMOFA sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT

Gruppi di prodotti	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione % 2014/2013
Piccoli pelagici	607	651	812	747	868	16%
Salmonidi	339	480	512	626	703	12%
Uso non alimentare	335	404	448	505	519	3%
Tonnidi	361	452	612	647	509	-21%
Altri pesci marini	391	451	405	374	337	-10%
Crostacei	236	277	306	289	315	9%
Prodotti acquatici diversi	72	90	268	286	298	4%
Pesci demersali	247	263	340	312	291	-7%
Pesci piatti	133	161	193	203	216	6%
Bivalvi	54	87	99	109	121	11%
Cefalopodi	66	80	115	74	100	35%
Pesci piatti	41	33	52	49	50	1%
<b>Totale</b>	<b>2.881</b>	<b>3.430</b>	<b>4.163</b>	<b>4.221</b>	<b>4.327</b>	<b>3%</b>



## Piccoli pelagici

I Paesi Bassi sono il maggior esportatore di piccoli pelagici dell'UE, coprendo il 46% del totale in volume con 391.000 tonnellate e 331 milioni di euro. La Nigeria e l'Egitto, le principali destinazioni extra-UE, hanno importato 404.000 tonnellate, costituendo insieme il 47% del totale.

Grafico 41

### Esportazioni dell'UE per gruppi di prodotti in volume (2014)

Fonte: EUMOFA sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT

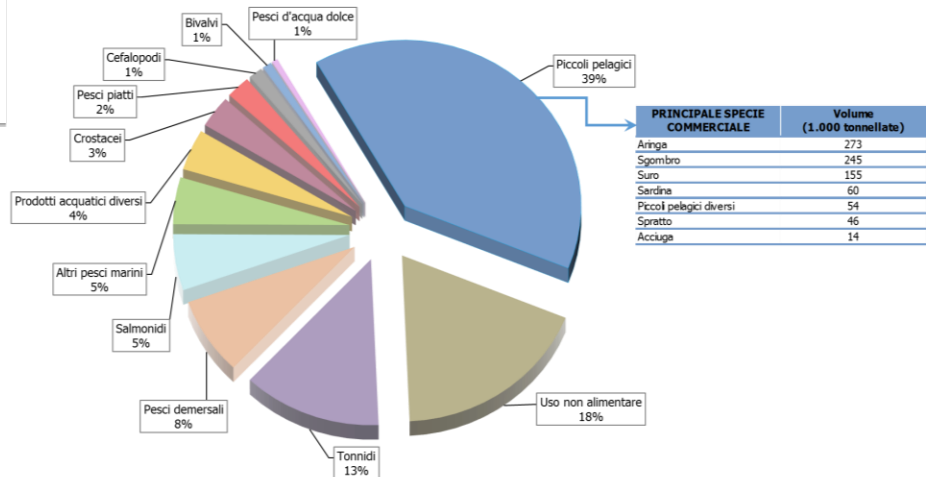
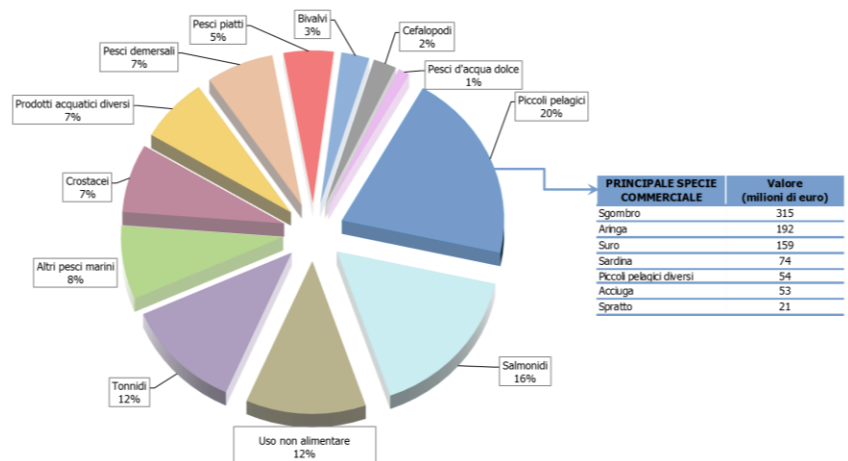


Grafico 42

### Esportazioni dell'UE per gruppi di prodotti in valore (2014)

Fonte: EUMOFA sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT



**Aringa** Nel 2014, le esportazioni di aringa hanno raggiunto picchi in volume e valore. La specie è infatti la più esportata verso paesi extra-UE già dal 2013, con 273.000 tonnellate, in crescita di 90.000 tonnellate rispetto al 2013, per un valore di 192 milioni di euro (+ 24 milioni). Il prezzo medio di 0,70 EUR/kg ha registrato un incremento del 23%. La Nigeria è stata il maggior destinatario, importando 115.000 tonnellate dall'UE (+57%), per un valore di 73 milioni di euro (+30%). I Paesi Bassi coprono il 70% delle esportazioni UE, a 198.000 tonnellate e 125 milioni di euro.

**Sgombro** Lo sgombro ha riportato l'impennata più rilevante, con un aumento dell'80% in volume, raggiungendo 245.000 tonnellate e un valore di 315 milioni di euro (+ 68%). Come accennato sopra, ciò è stato determinato dall'aumento dell'80% delle TAC<sup>9</sup> dell'UE. Il prezzo medio è sceso a 1,29 EUR/kg (- 6%). I mercati più importanti per lo sgombro europeo (principalmente congelato) sono stati Nigeria ed Egitto, rispettivamente in aumento del 170% e del 150%, rispetto al 2013. I relativi prezzi di

<sup>9</sup>Totali ammissibili di catture

esportazioni sono rimasti piuttosto stabili, a 1,24 EUR/kg per la Nigeria e 0,97 EUR/kg per l'Egitto.

**Suro** Le esportazioni di suro sono diminuite del 10% in volume e del 21% in valore sul 2013, ammontando a 155.000 tonnellate e 156 milioni di euro, per un prezzo di 1,02 EUR/kg (-12%). Paesi Bassi, Spagna e Irlanda sono stati i maggiori esportatori rispettivamente con 65.000 (-29%), 45.000 (+65%) e 37.500 tonnellate (-13%). La Spagna ha esportato al prezzo di 0,78 EUR/kg, in misura quindi inferiore alla media UE, mentre Paesi Bassi e Irlanda rispettivamente a 1,14 EUR/kg e 1,07 EUR/kg.

### Prodotti per uso non alimentare

Con il picco degli ultimi 9 anni di 390.000 tonnellate esportate nel 2014 e coprendo il 18% dei prodotti ittici esportati dall'UE, i prodotti non destinati all'uso alimentare sono stati venduti al prezzo medio di 1.328 EUR/t, in diminuzione del 7% rispetto al 2013. Le farine di pesce sono la categoria più esportata (58%) seguite dall'olio di pesce (38%). La Danimarca, il maggior esportatore, ha totalizzato 205.000 tonnellate, 3.700 in meno del 2013, e 290 milioni di euro. Tali prodotti sono stati soprattutto venduti alla Norvegia (163.500 tonnellate), per un valore di 225 milioni di euro, a 1.376 EUR/t. Essi erano costituiti da olio di pesce per il 55% e farine di pesce per il restante 45%.

### Tonnidi

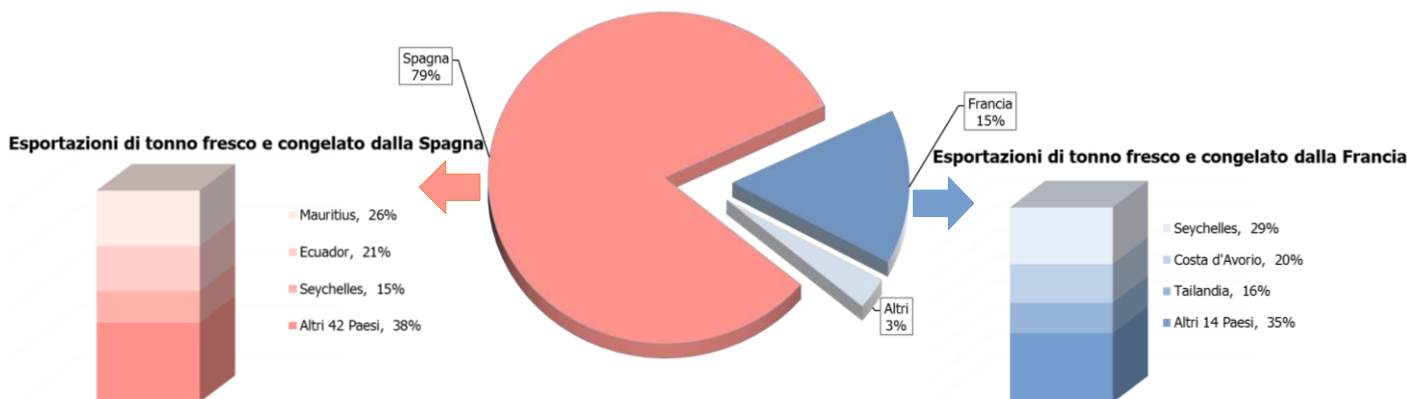
Il tonno "europeo" viene principalmente catturato da flotte francesi e spagnole che sbarcano la maggior parte delle proprie catture (fresche o congelate) alle isole Seychelles e Mauritius e in Ecuador, dove vengono registrate come esportazioni. Una parte consistente di tali prodotti viene poi rivenduta all'UE come materia prima, semilavorata (filetti o "loin") o trasformata (in scatola) (vedi la sezione "importazioni"). Le isole Mauritius stanno acquisendo rilevanza dal 2013 come destinatarie delle esportazioni spagnole, a discapito di Ecuador e Seychelles. Infatti, nel 2014 le Seychelles sono diventate il maggior destinatario delle esportazioni francesi, in seguito al crollo dell'83% di quelle dirette all'arcipelago di Mauritius e del 65% di quelle dirette alla Costa d'Avorio, tra 2012 e 2014.

Grafico 43

#### Flussi di esportazione di tonno fresco e congelato (volume, 2014)

Fonte: EUMOFA sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT

#### Principali esportatori UE di tonno fresco e congelato



**Tonnetto striato** Le esportazioni di tonnetto striato hanno raggiunto 137.000 tonnellate nel 2014, in aumento del 10% sul 2013, per un valore di 137 milioni di euro e un prezzo medio di 1,00 EUR/kg, in calo del 37%. E' stato esportato congelato da Spagna e Francia: la prima ne ha esportato la quantità più alta dal 2006 con 120.000 tonnellate, al prezzo di 0,99 EUR/kg. La Francia ne ha esportate 17.000 tonnellate al prezzo medio di 1,05 EUR/kg, il livello più basso dal 2006.

**Tonno a pinne gialle** Nel 2014, le esportazioni di tonno a pinne gialle sono crollate del 14% in volume e del 32% in valore rispetto all'anno precedente, ammontando a 83.000 tonnellate per un valore di 133 milioni di euro. E' stato venduto prevalentemente congelato da Spagna e Francia, che hanno totalizzato rispettivamente 64.000 e 19.000 tonnellate, ai valori di 98 e 34 milioni di euro, destinato soprattutto alle Seychelles e alle Mauritius.

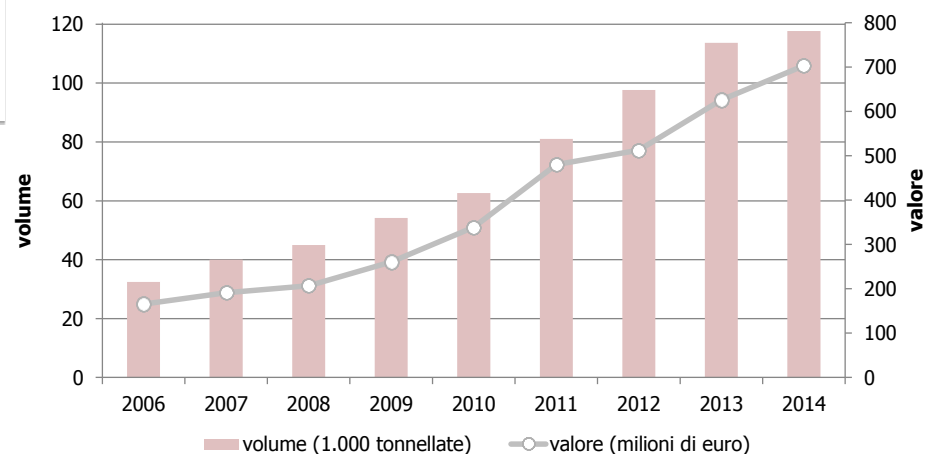
## Salmonidi

Le esportazioni UE di salmonidi sono cresciute ogni anno dal 2006, a tassi annuali medi del 18% in volume e 20% in valore. Il trend positivo è stato guidato dalle esportazioni britanniche di salmone, cresciute mediamente ogni anno del 23% in volume e del 28% in valore. Nel 2014, l'UE ha esportato 118.000 tonnellate di salmonidi a 703 milioni di euro, ovvero 4.000 tonnellate e 77 milioni di euro in più del 2013.

Grafico 44

### Esportazioni UE di salmonidi

Fonte: EUMOFA sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT



**Salmone** Le esportazioni di salmone sono state di circa 100.000 tonnellate nel 2014, quasi ai livelli del 2013, e 600 milioni di euro, in aumento del 10% o di 55 milioni, rispetto al 2013. Più di un terzo del salmone esportato dall'UE deriva dal Regno Unito che ha totalizzato 70.000 tonnellate e 436 milioni di euro. E' stato venduto prevalentemente fresco, al prezzo medio di 6,37 EUR/kg. Tra il 2006 e il 2014, gli Stati Uniti, il paese di destinazione più rilevante, hanno assorbito quantità sempre maggiori dei prodotti esportati dal Regno Unito.

*I salmonidi esportati dall'UE crescono dal 2006 a tassi medi del 18% in volume e del 20% in valore, grazie alle esportazioni britanniche di salmone*

Il salmone affumicato ricopre il 15% del valore totale. I maggiori esportatori, Germania e Paesi Bassi, ne hanno esportate rispettivamente quantità per 23 e 19 milioni di euro, a prezzi medi di 15,28 EUR/kg e 16,56 EUR/kg.

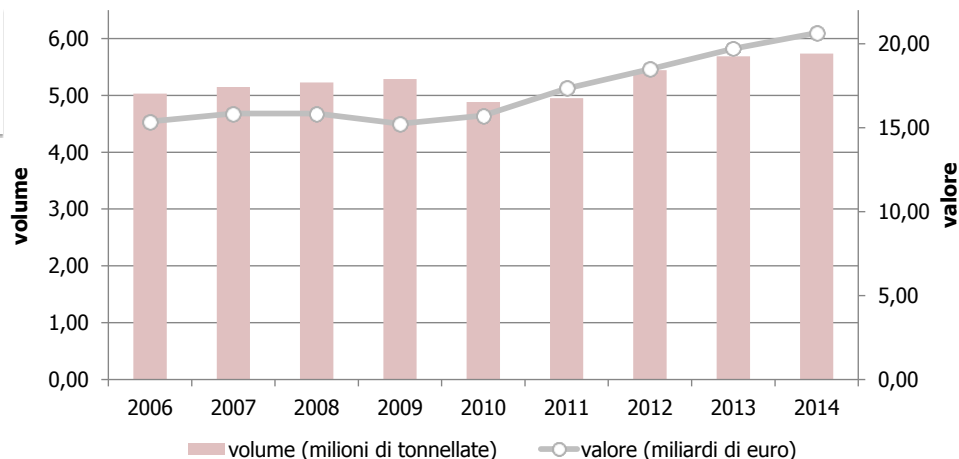
## 4.5 Scambi interni all'UE

Gli scambi tra gli Stati membri rivestono un ruolo essenziale nell'intero commercio dell'UE. Infatti, essi hanno rappresentato l'86% in valore del commercio totale nel 2014 (interno ed esterno all'UE). Essi hanno totalizzato 5,74 milioni di tonnellate, per un valore di 20,6 miliardi di euro, il dato più alto osservato dal 2006.

Grafico 45

### Scambi interni all'UE

Fonte: EUMOFA sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT



Nel 2014 gli scambi interni all'UE hanno raggiunto il loro picco a 20,6 miliardi di euro (+35% in 5 anni)

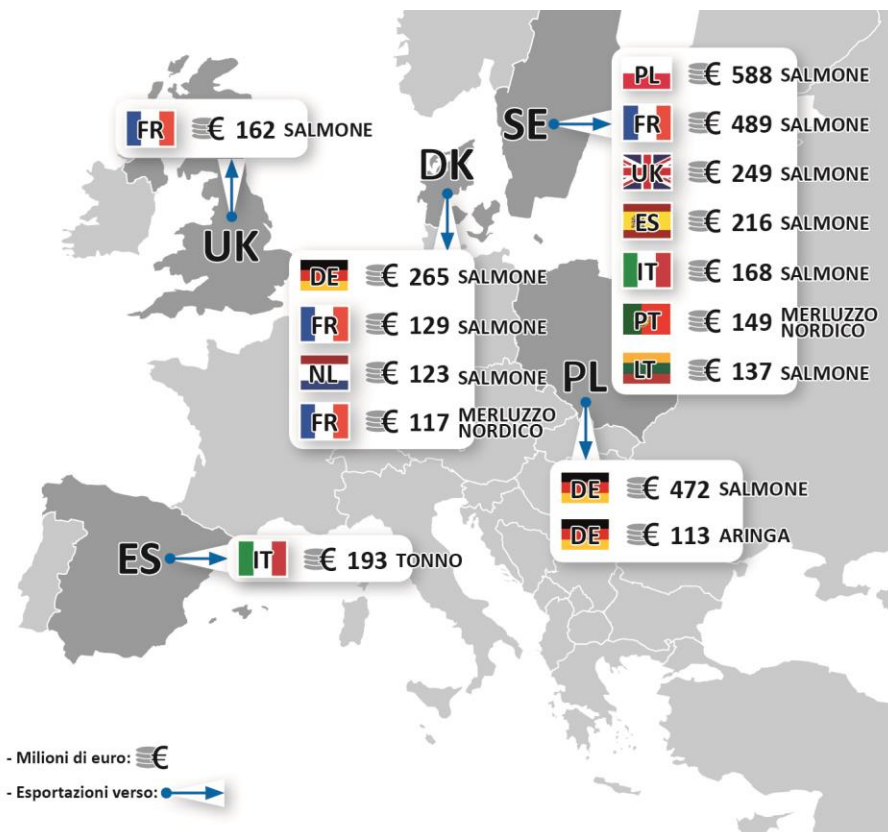
In valore, il 14% degli scambi interni all'UE è rappresentato da 15 flussi commerciali che insieme ammontano a 3 miliardi di euro.

Essi sono rappresentati nella seguente mappa<sup>10</sup>.

Grafico 46

### 15 flussi più importanti tra Stati membri in valore (2014)

Fonte: EUMOFA sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT



E' bene puntualizzare che Danimarca e Svezia svolgono il ruolo di "hub commerciali" per le esportazioni della Norvegia. Infatti, la maggior parte

<sup>10</sup> Il tonno che la Spagna esporta all'Italia consiste quasi totalmente di tonno in scatola, mentre una parte meno importante è rappresentata da filetti o "loins".

dei prodotti ittici che i due Stati membri importano non sono consumati internamente. Al contrario, essi vengono ricommercializzati all'interno dell'UE. In volume, la Norvegia esporta all'UE prevalentemente salmone (45%), prodotti non destinati all'uso alimentare (22%), merluzzo nordico (13%) e aringhe (9%).

Tutte le specie vengono commercializzate all'interno dell'UE.

I gruppi a più alto valore commerciale hanno raggiunto i rispettivi picchi nel 2014. Ad esempio, i salmonidi hanno totalizzato 6 miliardi di euro e i crostacei 2,6, in crescita ognuno del 10% e dell'8% rispetto al 2013. Pesci demersali e tonnidi hanno raggiunto rispettivamente 2,5 e 2,3 miliardi di euro.

Grafico 47

**Scambi interni all'UE per gruppi di prodotti in volume (2014)**

Fonte: EUMOFA sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT

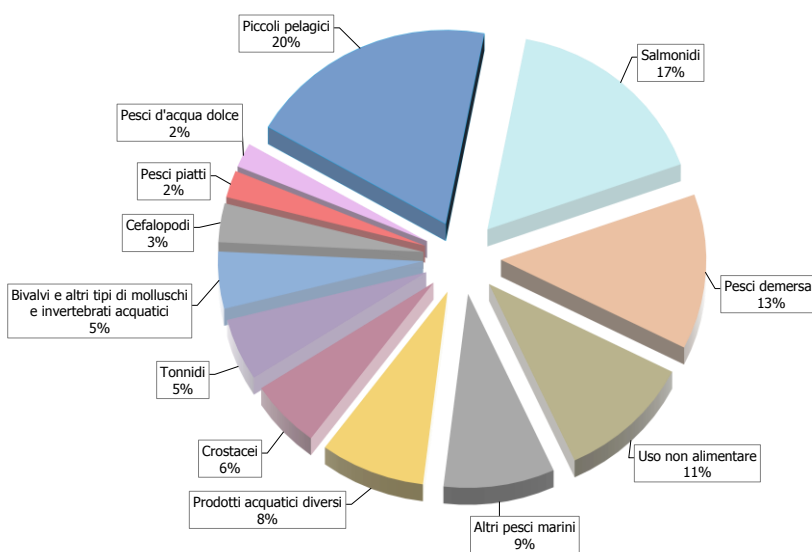
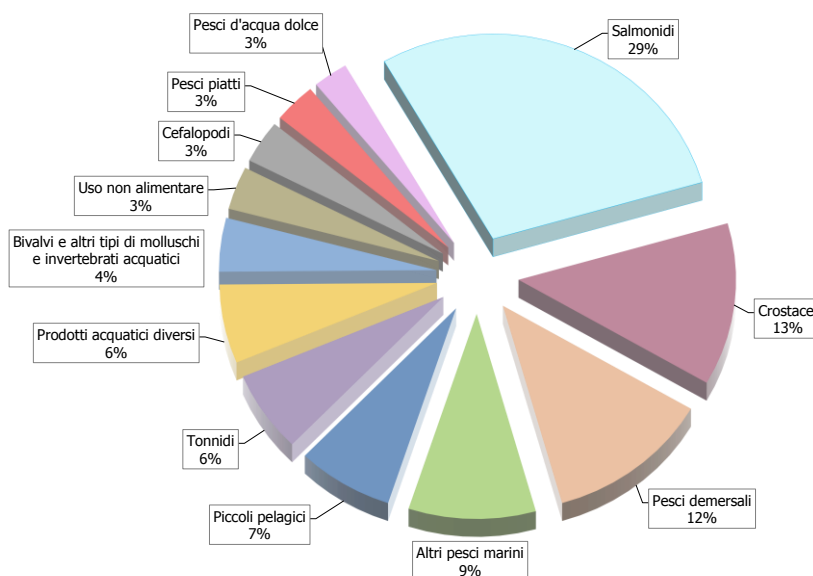


Grafico 48

**Scambi interni all'UE per gruppi di prodotti in valore (2014)**

Fonte: EUMOFA sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT



## Salmonidi

Dopo un trend positivo durato 9 anni sia in volume che in valore, il commercio di salmonidi ha raggiunto 948.000 tonnellate nel 2014, in aumento di 67.500 tonnellate sul 2013, e 6 miliardi di euro (+ 500 milioni). La metà viene commercializzata dalla Svezia, quasi totalmente derivante dalla Norvegia.

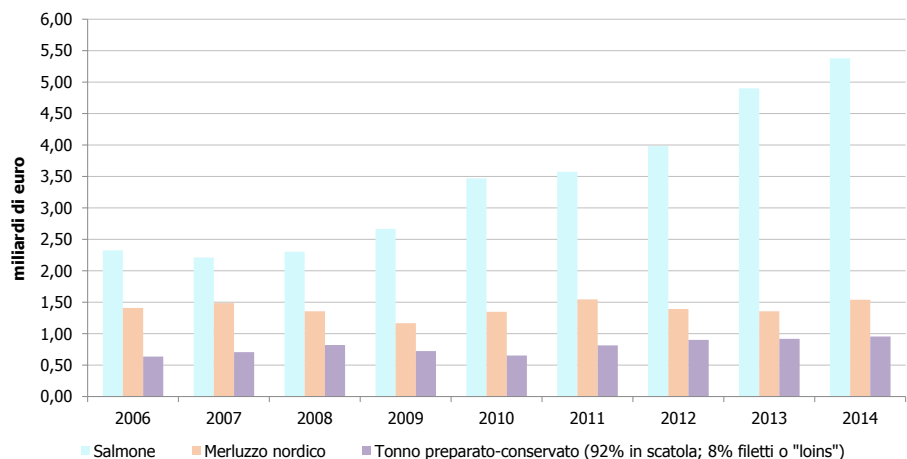
**Salmone** Dal 2011, il salmone è la specie più scambiata. Nel 2014 ha raggiunto il picco degli ultimi 9 anni, a 848.000 tonnellate e 5,4 miliardi di euro, al prezzo medio di 6,34 EUR/kg, quasi invariato rispetto al 2013 e il secondo dato più alto dal 2006. La maggior parte del salmone commercializzato nell'UE è fresco (3,71 miliardi di euro, il 69% del totale), mentre i prodotti affumicati coprono il 22% (1,17 miliardi) e quello congelato il 9% (500 milioni).

Il seguente grafico mostra l'evoluzione del valore del salmone dal 2006, in confronto al merluzzo nordico e al tonno. Il salmone, al contrario di quanto avvenuto per questi altri due prodotti ad alto valore commerciale, ha avuto un'impennata nel 2014 – di più di 3 miliardi di euro – durante gli ultimi 9 anni.

### Grafico 49

#### Prodotti più importanti scambiati nell'UE

Fonte: EUMOFA sulla base di elaborazioni di dati EUROSTAT



## Pesci demersali

I pesci demersali scambiati nell'UE hanno raggiunto il picco in volume degli ultimi 9 anni nel 2014, a 741.500 tonnellate, 5% in più del 2013. Danimarca, Germania e Paesi Bassi sono i paesi più coinvolti in tali scambi, con i Paesi Bassi che hanno registrato un aumento del 36% dei flussi commerciali.

**Merluzzo nordico** Dopo il salmone, il merluzzo nordico è la specie più scambiata in valore, a 1,5 miliardi di euro, in aumento di 184 milioni (+ 14%) sul 2013. Anche i volumi sono cresciuti del 13%, raggiungendo 374.000 tonnellate nel 2014. Il prezzo medio è rimasto stabile a 4,12 EUR/kg. Danimarca e Paesi Bassi ne hanno commercializzato la maggior parte, specialmente vendendolo a Francia, Regno Unito e Portogallo.

## Tonnidi

### Tonno in scatola

Nel 2014, i tonnidi scambiati nell'UE sono stati 297.000 tonnellate, cioè la quantità più alta dal 2006. Ciò è avvenuto grazie ai crescenti flussi commerciali di tonno preparato-conservato (principalmente in scatola), aumentati di più di 23.000 tonnellate e 32 milioni di euro, raggiungendo

così quasi 183.000 tonnellate e 870 milioni di euro. La Spagna, il paese che ne commercializza di più, ha coperto più della metà del totale nel 2014, ammontando a 94.400 tonnellate per un valore di 443 milioni di euro. Il prezzo dei prodotti venduti dalla Spagna agli altri Stati membri è sceso dell'11% tra il 2013 e il 2014, passando da 5,28 EUR/kg a 4,69 EUR/kg, in conseguenza della riduzione dei costi delle materie prime. L'aumento dell'8% dei volumi è stato accompagnato dalla diminuzione del 4% nei valori.

### Prodotti per uso non alimentare

Insieme a salmone e aringa, i prodotti non destinati all'uso alimentare sono quelli più commercializzati nell'UE, in termini di volume. Nel 2014, hanno totalizzato 613.000 tonnellate e 703 milioni di euro, con lievi diminuzioni dell'1% in volume e 3% in valore rispetto al 2013.

In volume, più della metà è costituita da farine di pesce, mentre gli scarti e l'olio di pesce rappresentano rispettivamente il 27% e il 18% del totale. Una parte trascurabile (1%) viene utilizzata a scopi ornamentali. Nel 2014, la maggior parte delle farine di pesce è stata commercializzata dalla Germania al prezzo di 1.243 EUR/t. Polonia e Paesi Bassi hanno scambiato il 20% degli scarti di pesce, vendendoli rispettivamente a 259 EUR/t e 230 EUR/t. Per quanto riguarda il commercio di olio di pesce, Danimarca e Irlanda sono gli attori principali in quanto ammontano insieme alla metà del totale. I prezzi variano in base alle specifiche dei prodotti e al loro utilizzo: mentre la Danimarca li ha venduti a 1.691 EUR/t, l'Irlanda ha praticato prezzi medi di 571 EUR/t. Infatti, l'olio venduto dall'Irlanda deriva prevalentemente da alghe, mentre i prodotti venduti dalla Danimarca dal pesce.

### Piccoli pelagici

In volume, i piccoli pelagici costituiscono il gruppo di prodotti più commercializzato nell'UE, a 1,12 milioni di tonnellate e 1,48 miliardi di euro. I valori sono scesi del 3%, mentre un parallelo aumento del 3% è stato registrato in volume. La Danimarca è stato lo Stato membro che ne ha venduti di più, cioè 184.600 tonnellate e 224 milioni di euro. Seguono Svezia e Regno Unito, a 125.000 tonnellate ognuno, ma con valori molto diversi: gli scambi svedesi hanno totalizzato 73 milioni di euro mentre i piccoli pelagici venduti dal Regno Unito sono ammontati a 127 milioni di euro.

**Aringa** L'aringa, una delle specie più commercializzate dal 2006, ha fatto registrare 473.000 tonnellate nel 2014 per un valore di 537 milioni di euro, in forte decremento di 53 milioni di euro. Infatti, i prezzi sono crollati del 12%, da 1,29 a 1,14 EUR/kg tra 2013 e 2014. La Danimarca è stato l'attore principale, con 134.000 tonnellate scambiate per un valore di 129 milioni di euro nel 2014. D'altra parte in termini di valore la Polonia ha superato la Danimarca, coi flussi commerciali di aringa calcolati a 141 milioni di euro e 56.000 tonnellate. Entrambe hanno venduto la maggior parte dei prodotti alla Germania.

### Crostacei

I crostacei, uno dei 3 gruppi di prodotti a più alto valore commerciale scambiati nell'UE, hanno coperto il 13% del totale, a 2,65 miliardi di euro e 325.000 tonnellate nel 2014. I valori sono cresciuti dell'8%, mentre i volumi sono rimasti al livello del 2013.

**Gamberi e gamberetti diversi** La maggior parte dei crostacei commercializzati nell'UE è costituita da gamberi e gamberetti diversi, prevalentemente da prodotti preparati-conservati e congelati. Gli scambi hanno raggiunto 110.000 tonnellate nel 2014, in riduzione dell'8% dal 2013, ma il valore di 902 milioni di euro ha rappresentato un aumento del 2%. La Danimarca ne ha venduti di più, cioè 27.000 tonnellate e 226 milioni di euro, specialmente a Regno Unito, Svezia e Italia.

**Gamberoni e mazzancolle** Il commercio di gamberoni e mazzancolle nell'Unione europea è cresciuto significativamente tra il 2013 e il 2014, raggiungendo 77.000 tonnellate (+8%) e 683 milioni di euro (+26%) cioè il picco degli ultimi 9 anni. Belgio e Paesi Bassi hanno contribuito più degli altri Stati membri, ognuno con scambi di 180 milioni di euro. I Paesi Bassi hanno riportato un aumento dell'80% rispetto al 2013 – da 50 a più di 90 milioni di euro – a causa al forte incremento delle vendite alla Germania. I gamberoni e le mazzancolle commercializzate dal Belgio sono state vendute soprattutto alla Francia (65 milioni) e ai Paesi Bassi (60 milioni di euro).



## Risultati principali

### Livello UE

Il valore dei prodotti della pesca sbarcati in UE nel 2013 è stato il 3% più alto rispetto alla media 2005 – 2013, ma è leggermente diminuito a seguito della ripresa iniziata nel 2009. Con 6,92 miliardi di euro per 4,22 milioni di tonnellate, gli sbarchi dell'UE hanno mostrato una crescita in volume, aumentando di 288.430 tonnellate sul 2012; ciò ha rappresentato una perdita in valore di 54 milioni di euro. L'ingresso della Croazia nell'UE nel 2013, e la sua inclusione nelle statistiche, ha causato in parte questo aumento di volume.

Grafico 50

### Totale sbarchi dell'UE

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

*Nel 2013, il valore dei prodotti sbarcati nell'UE è stato del 3% più alto della media degli ultimi 9 anni*

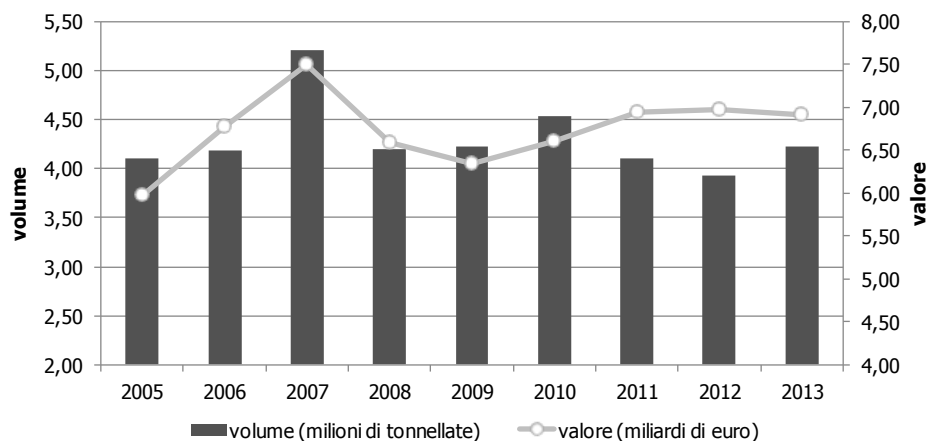
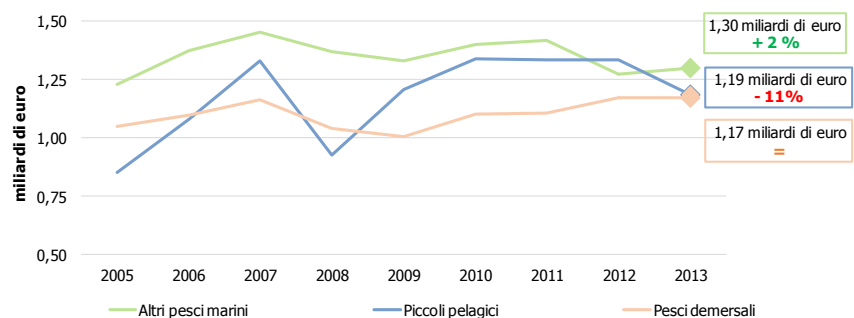


Grafico 51

### Valore degli sbarchi dei gruppi di prodotti più importanti e variazione % 2013/2012

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT



Nel 2013, gli altri pesci marini<sup>12</sup> sono stati il gruppo di pesci più importante, registrando una ripresa dopo il calo registrato nel 2012. I piccoli pelagici hanno riportato una diminuzione di oltre 150 milioni di euro, a causa della riduzione del valore delle aringhe e dei suri<sup>13</sup> nei Paesi Bassi. I pesci demersali hanno registrato valori vicini al picco degli ultimi 9 anni raggiunto nel 2012, essenzialmente a causa dell'aumento degli sbarchi di nasello.

<sup>11</sup> I dati del 2013 sono a livello UE-28 in quanto includono anche quelli riportati dalla Croazia

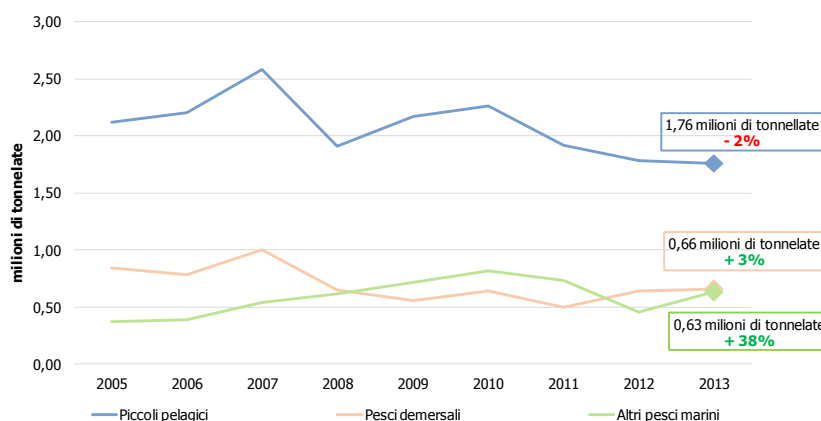
<sup>12</sup> Questo gruppo include: la rana pescatrice, la spigola, la triglia, l'orata, la razza, il pesce S. Pietro, il pesce sciabola, la gallinella, la menola, lo sperlano, il pescecane e la tracina.

<sup>13</sup> Per quanto riguarda i Paesi Bassi, i dati 2010, 2011 e 2012 di quasi tutte le specie riportate sono stime.

Grafico 52

**Volumi degli sbarchi dei più importanti gruppi di prodotti e variazione % 2013/2012**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT



Nel 2013, i piccoli pelagici hanno rappresentato il 42% del totale, in lieve calo rispetto all'anno precedente. Dal 2009, quando coprivano il 51%, la percentuale UE degli sbarchi di piccoli pelagici sta diminuendo, a causa dell'aumento dei pesci demersali sbarcati. Gli altri pesci marini sono aumentati di un significativo 38% in termini di volume, a causa dell'aumento degli sbarchi danesi di cicerelli destinati all'uso industriale.

Grafico 53

**Composizione degli sbarchi dell'UE per gruppi di prodotti volume, 2013**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

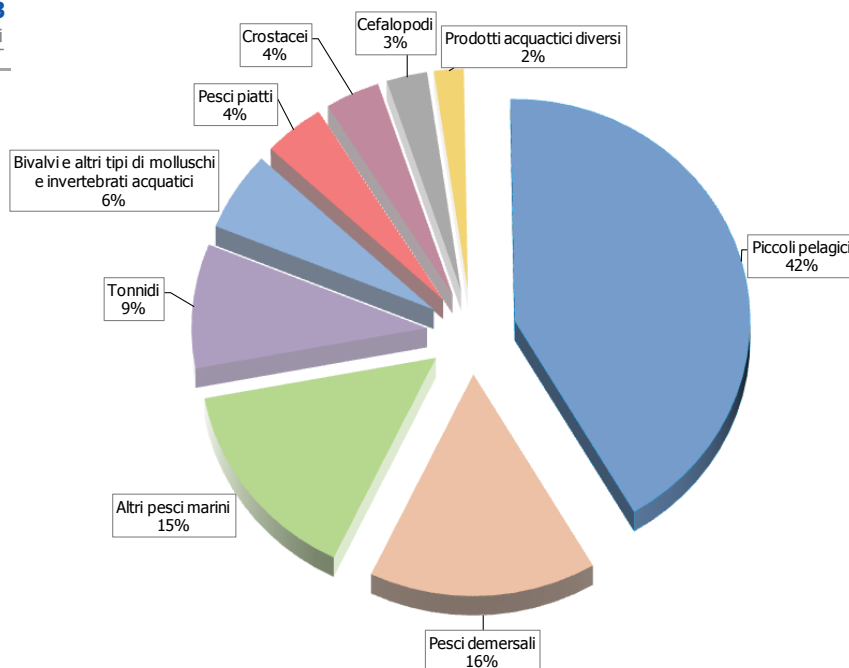


Grafico 54

**Composizione degli sbarchi dell'UE per gruppi di prodotti valore, 2013**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

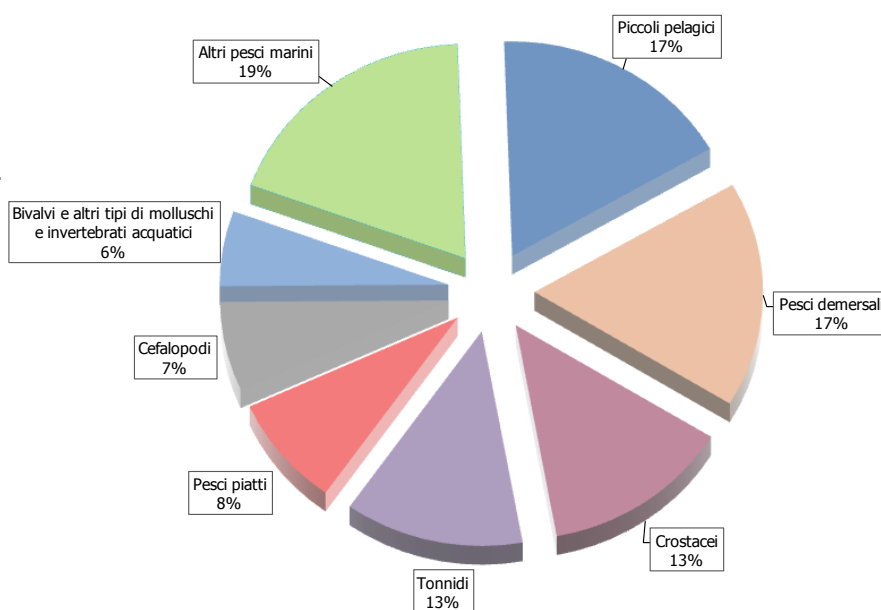
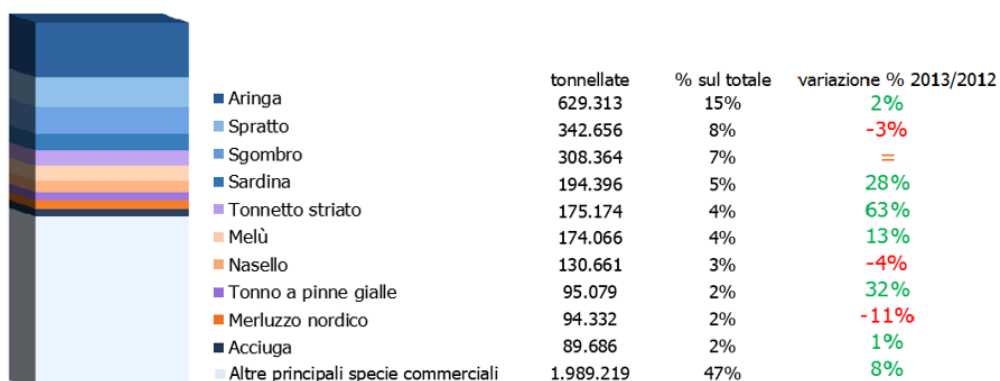


Grafico 55

**Principali specie commerciali sbarcate dall'UE – volume, % del totale e variazione % 2013/2012**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT



Totale: 4,22 milioni di tonnellate

Grafico 56

**Principali specie commerciali sbarcate dall'UE – valore, % del totale e variazione % 2013/2012**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT



Totale: 6,92 miliardi di euro

**Analisi a livello di Stato membro** La Spagna, il Paese più rilevante in questo settore, ha raggiunto un picco nel 2013 con un aumento di quasi 300 milioni di euro di prodotti sbarcati, principalmente tonno. I Paesi Bassi hanno riportato un calo di circa 200 milioni di euro, mentre il valore degli sbarchi è calato di 90 milioni di euro nel Regno Unito e in Italia, quest'ultima avendo registrato la quantità più bassa dal 2005. Gli sbarchi della Francia sono rimasti alti, raggiungendo 971 milioni di euro, un livello vicino al picco osservato nel 2011.

Grafico 57

**Valori dei prodotti sbarcati nei principali paesi UE e variazione % 2013/2012**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

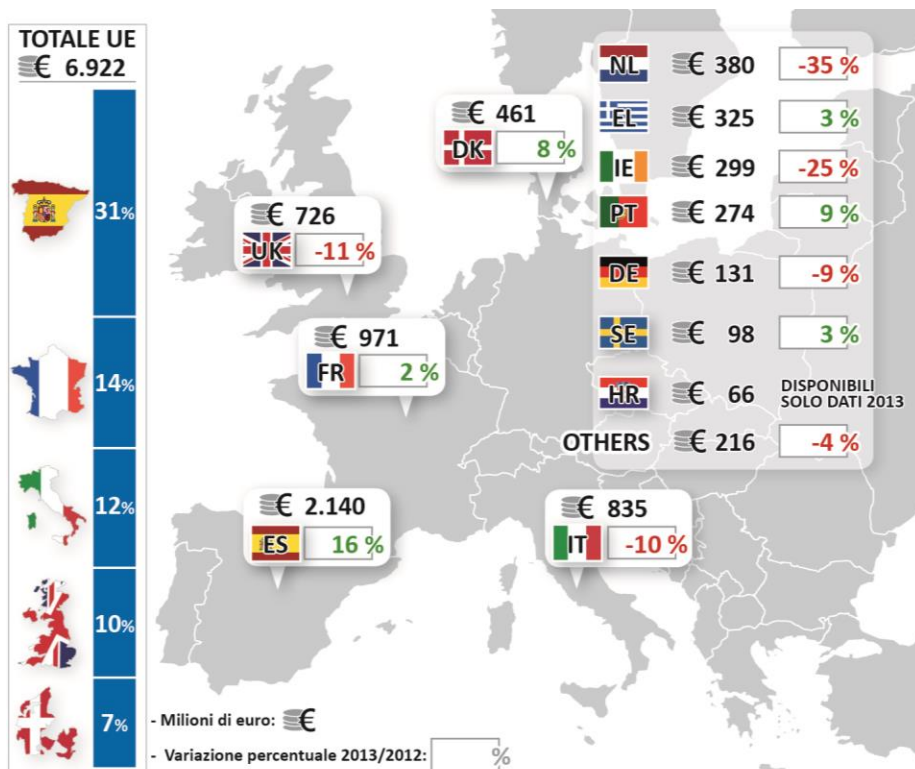


Tabella 11

**Prezzi delle principali specie commerciali sbarcate dall'UE (EUR/kg)**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

Principali specie commerciali	2010	2011	2012	2013	variazione 2013/2012
Acciuga	1,70	1,87	1,94	1,91	↓
Melù	0,54	1,13	0,58	0,42	↓
Merluzzo nordico	2,30	2,32	2,16	2,25	↑
Orata	9,19	8,78	8,46	8,54	↑
Nasello	3,48	3,58	3,33	3,36	↑
Aringa	0,32	0,44	0,56	0,46	↓
Sgombro	0,88	1,11	1,01	0,97	↓
Rana pescatrice	5,26	4,79	5,16	5,13	↓
Cozza	0,15	0,24	0,45	0,45	=
Triglia	7,92	7,42	7,35	6,93	↓
Sardina	0,81	0,87	1,06	0,92	↓
Spigola	9,31	9,92	9,89	9,93	↑
Tonnetto striato	1,23	1,24	1,08	1,17	↑
Sogliola	9,26	9,38	9,06	8,24	↓
Sprattono	0,18	0,22	0,27	0,28	↑
Calamaro	4,38	4,99	4,56	4,03	↓
Tonno pinna gialla	1,65	1,74	2,37	2,26	↓

I prezzi dei prodotti sbarcati dall'UE sono calati in media del 9% tra il 2012 e il 2013, per la maggior parte delle principali specie commerciali.

## Piccoli pelagici

Quattro specie di piccoli pelagici – ossia aringa, sardina, sgombro e spratto – hanno fatturato 1,47 milioni di euro, cioè il 35% del totale UE.

**Aringa** L'aringa, la più importante specie sbarcata dall'UE, ha rappresentato il 15% del totale 2013, raggiungendo quasi 630.000 tonnellate per un valore di 291 milioni di euro. I volumi sono quasi rimasti stabili rispetto al 2012, mentre la contrazione del 18% osservata nella media dei prezzi UE – passati da 0,56 a 0,46 EUR/kg – ha generato un calo in valore. Come mostrato nella seguente tabella, tra il 2012 e il 2013 nei principali Stati membri i prezzi unitari sono variati in maniera significativa.

Tabella 12

### Prezzi dell'aringa sbarcata nei principali Stati membri (EUR/kg)

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

Stato membro	2012	2013	Variazione % 2013/2012
Danimarca	0,66	0,50	- 24 %
Germania	0,49	0,56	+13%
Finlandia	0,21	0,24	+17%
Svezia	0,53	0,46	- 14 %
Regno Unito	0,65	0,43	- 33 %
Lettonia	0,24	0,27	+12%
Polonia	0,45	0,37	-17%

Mentre la Danimarca ha registrato un aumento dei prezzi del 24%, ha al contempo aumentato del 18% i volumi. In Svezia è stata osservata una diminuzione dei prezzi del 14% a causa dell'aumento del 18% in volume. Considerato che una gran parte delle catture svedesi di aringa sono state sbarcate in Danimarca, le dinamiche del prezzo tra questi due Paesi devono considerarsi fortemente interconnesse. Allo stesso tempo, una gran parte degli sbarchi di aringhe è avvenuta fuori dal Regno Unito (Scozia), ossia in Norvegia, Irlanda o Danimarca. L'aringa proveniente da queste attività di pesca entra per la maggior parte nei mercati internazionali, in concorrenza con l'aringa proveniente dalla Norvegia e dall'Islanda. Nel 2013, la stessa situazione di mercato è stata osservata per Norvegia e Islanda.

**Sardina** Gli sbarchi UE di sardina sono stati fortemente influenzati dall'ingresso della Croazia nell'UE nel 2013. Infatti, gli sbarchi della Croazia, a 53.000 tonnellate e 23 milioni di euro, hanno aumentato i livelli UE del 28% e del 12% rispettivamente in volume e in valore, che hanno raggiunto così 194.000 tonnellate e 179 milioni di euro. Il prezzo del 2013 di 0,92 EUR/kg ha rappresentato un crollo del 13% rispetto al 2012. La Croazia è il principale paese UE per sbarchi di sardina, superando di 49.000 tonnellate di sbarchi spagnoli. Tuttavia, il valore di 59 milioni di euro osservato in Spagna è stato il più alto tra gli Stati membri, coprendo il 33% del totale.

**Sgombro** Le quantità di sgombro sbarcato nell'UE hanno raggiunto 308.000 tonnellate e 298 milioni di euro. Il prezzo è stato superiore alla media degli ultimi 9 anni dal 2011. Nel 2013, è sceso a 0,97 EUR/kg, una leggera riduzione dal 2012. A livello UE, i volumi sono stati gli stessi del 2012, nonostante l'aumento registrato per il Regno Unito. Il Regno Unito è il maggiore Stato membro per sbarchi di sgombro, rappresentando il 35% del totale, in aumento dell'11% in volume ammontando a 100.000 tonnellate, e del 55% in valore, raggiungendo 104 milioni di euro.

**Spratto** I volumi di spratto, una delle specie più importanti sbarcate dall'UE, hanno raggiunto nel 2013 343.000 tonnellate, in calo di 12.000 tonnellate dal 2012. Tale quantità è stata la più bassa degli ultimi nove anni, dovuta soprattutto a causa della diminuzione degli sbarchi di Svezia e Danimarca. L'aumento del 5% del prezzo, generato dalla riduzione degli sbarchi, ha portato il prezzo a 0,28 EUR/kg, con un valore di 95 milioni di euro lievemente più alto rispetto al 2012.

## Pesci demersali

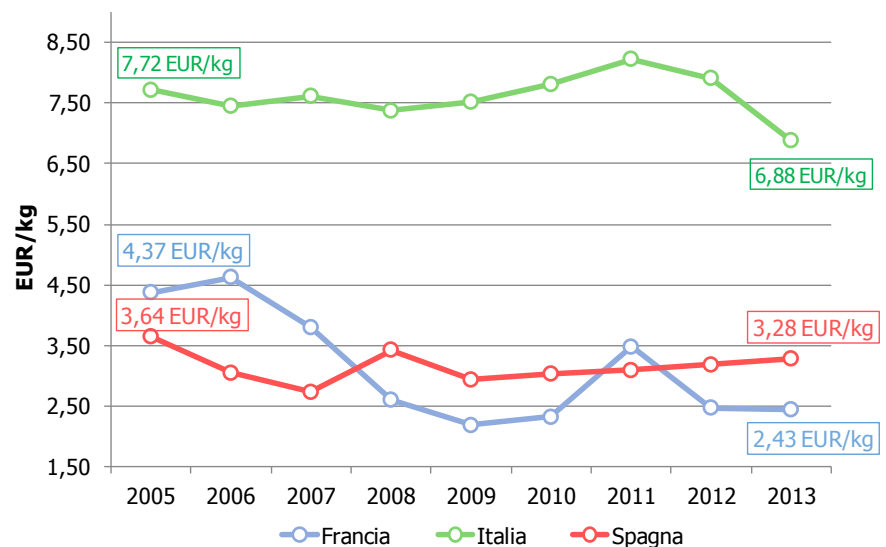
Tre specie di pesci demersali – il melù, il nasello e il merluzzo nordico – hanno ammontato a 400.000 tonnellate o il 10% del totale degli sbarchi UE.

**Nasello** Il nasello è il pesce più importante sbarcato nell'UE in termini di valore. Nel 2013, ha raggiunto 440 milioni di euro coprendo il 6% del totale. Ciò ha rappresentato un calo del 4% rispetto ai 455 milioni di euro raggiunti nel 2012, cioè il picco degli ultimi 9 anni. I volumi sono scesi del 4%, facendo registrare 131.000 tonnellate. Le 65.000 tonnellate di sbarchi spagnoli, con un valore di 212 milioni di euro, hanno rappresentato la metà del totale, sebbene sia le quantità che i valori siano stati inferiori rispetto al 2012. Spagna, Francia e Italia hanno rappresentato l'80% del totale degli sbarchi. A livello UE, i prezzi hanno seguito un trend decrescente dal 2005. Dei tre principali Stati membri, solamente la Spagna ha registrato un aumento tra il 2012 e il 2013.

### Grafico 58

#### Andamento del prezzo del nasello sbarcato in Francia, Italia e Spagna

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT



**Merluzzo nordico** Gli sbarchi di merluzzo nordico sono diminuiti dell'11% in volume e del 7% in valore, soprattutto a causa delle ridotte quantità sbarcate in Danimarca, la cui quota è diminuita del 6,2% nel 2013. A livello UE, gli sbarchi di merluzzo nordico hanno registrato 94.000 tonnellate e 212 milioni di euro, di cui circa il 20% rappresentato dagli sbarchi danesi. Vale la pena ricordare che dal 2011 la Francia ha riportato un aumento degli sbarchi di merluzzo nordico. Infatti, con un totale di 13.000 tonnellate e 37 milioni di euro, la Francia ha raggiunto nel 2013 il picco

degli ultimi nove anni, a causa dell'aumento delle quote da 8.900 tonnellate nel 2011 a 16.000 nel 2013.

**Melù o Potassolo** In termini di volume, il melù ha rappresentato il 25% degli sbarchi di pesci demersali, raggiungendo 174.000 tonnellate nel 2013 – un aumento del 13% dal 2012. Il valore si è ridotto del 18%, scendendo da quasi 90 milioni di euro a 73 milioni di euro. Il melù è stato soprattutto sbarcato dalla Danimarca (70.000 tonnellate per un valore di 20 milioni di euro) e dai Paesi Bassi (47.000 tonnellate per un valore di 11 milioni di euro). I Paesi Bassi hanno registrato una crescita del 38%, con un aumento del prezzo da 0,24 a 0,62 EUR/kg. D'altra parte, tra il 2012 ed il 2013, i prezzi della Danimarca sono rimasti invariati a 0,28 EUR/kg.

**Eglefino** Il valore dell'eglefino ha seguito l'andamento crescente iniziato nel 2009, raggiungendo 52.000 tonnellate per un valore di 79.000 milioni di euro nel 2013. L'aumento del 5% in termini di valore e la contemporanea stabilità dei volumi sbarcati tra il 2012 e 2013 hanno generato una crescita del 6% nei prezzi unitari, passando da 1,43 a 1,51 EUR/kg. Il Regno Unito, con un volume di 36.000 tonnellate, è stato responsabile per quasi il 70% degli sbarchi UE di eglefino. Si tratta del più alto valore dal 2006, a 52 milioni di euro. I prezzi nel Regno Unito sono rimasti stabili a 1,44 EUR/kg.

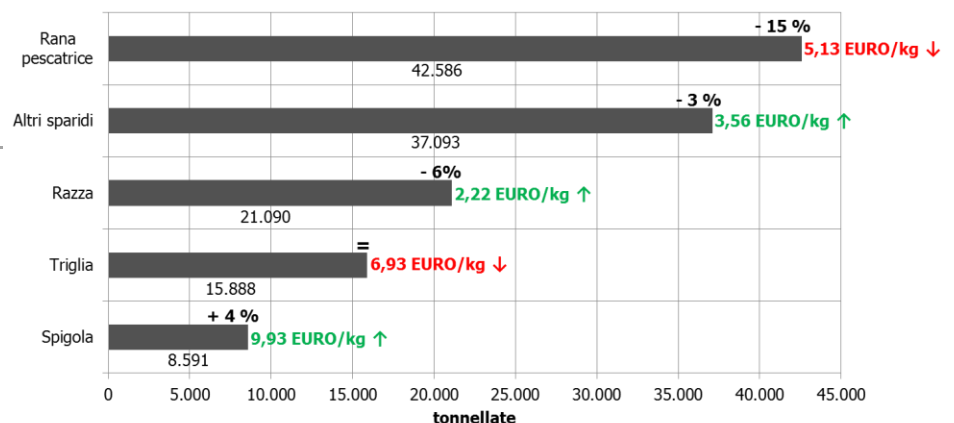
## Altri pesci marini

Con l'eccezione della spigola, le più importanti specie incluse in questo gruppo di prodotti hanno registrato volumi decrescenti tra il 2012 e il 2013.

### Grafico 59

#### Principali specie di "altri pesci marini" sbarcate nel 2013 volume, variazione % 2013/2012 e prezzi

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT



**Rana pescatrice** Il calo dei volumi sbarcati di rana pescatrice è stato causato dal crollo osservato per la Spagna e l'Irlanda, diminuiti del 35% e 53%, ammontando rispettivamente a 7.373 e 3.335 tonnellate. Ciò ha generato un aumento del prezzo in Spagna, passato da 5,00 a 5,25 EUR/kg, mentre l'Irlanda ha mostrato un calo più lieve, scendendo a 4,00 EUR/kg. Anche a livello UE i prezzi sono diminuiti, soprattutto a causa delle contrazioni registrate da Regno Unito, Irlanda e Italia.

- Razza** Gli sbarchi della razza, che hanno raggiunto 21.090 tonnellate e 47 milioni di euro, hanno registrato una diminuzione del 6%, sebbene i valori siano rimasti stabili dal 2012. Ciò ha generato una crescita del 5% del prezzo, passato da 2,11 a 2,22 EUR/kg. Francia e Spagna hanno coperto il 60% del totale degli sbarchi UE, facendo entrambi registrare 6.000 tonnellate, rispettivamente al valore di 15 e 13 milioni di euro.
- Spigola** I valori della spigola sbarcata nell'UE sono in aumento dal 2009. Nel 2013 essi hanno raggiunto 85 milioni di euro, un aumento del 4% dal 2012. Una parallela crescita è stata registrata in termine di volume, raggiungendo 8.600 tonnellate nel 2013 – la quantità più alta dal 2005. Nel 2013, la spigola è stata la specie commerciale con il più alto prezzo unitario – 9,93 EUR/kg –quasi lo stesso livello del 2012. In Francia, il paese con i più ingenti sbarchi di questa specie, il prezzo è stato di 10,25 EUR/kg, il 3% più alto della media UE.



## Risultati principali

### Livello UE

Nel 2012 si è fermato il trend negativo di volumi della produzione acquicola dell'UE, iniziato nel 2009. Con 1,24 milioni di tonnellate, nel 2012 i volumi hanno confermato i livelli del 2011. Allo stesso tempo, con 3,61 miliardi di euro i valori hanno fatto registrare il picco dell'ultima decade, con un'impennata di 119 milioni di euro rispetto all'anno precedente. L'aumento ha riguardato tre specie: il tonno rosso (+52%), la carpa (+23%) e l'ostrica (+4%).

L'analisi dettagliata della performance economica del settore dell'acquacoltura dell'UE è disponibile all'interno dell'Aquaculture Economic Report 2014<sup>15</sup>.

Grafico 60

### Produzione acquicola totale nell'UE

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali

*Nel 2012, il valore dei prodotti allevati registrato nell'UE è stato il più alto dal 2003*

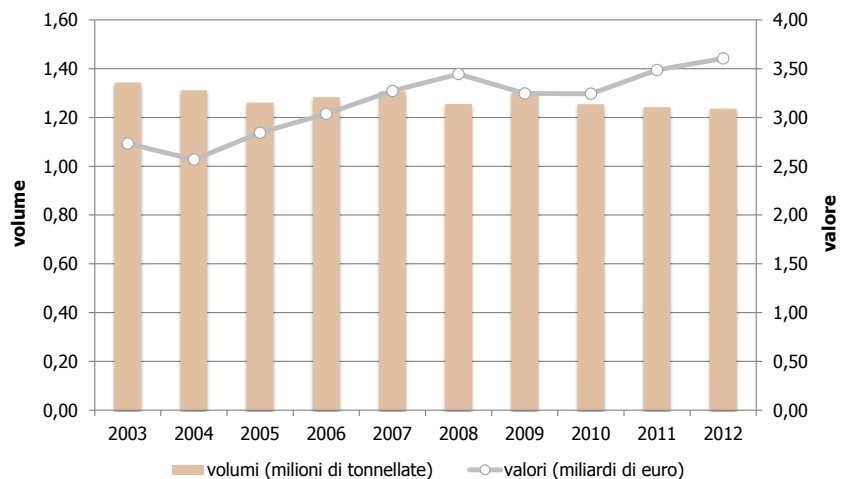
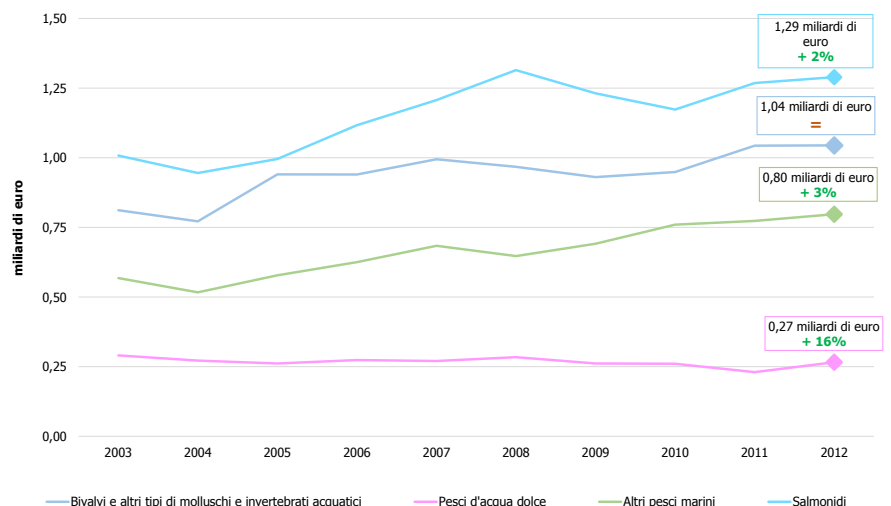


Grafico 61

### Valori dei gruppi di specie più importanti e variazioni percentuali 2012/2011

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali



Rispetto al 2011, tra i gruppi di specie più allevati, i pesci d'acqua dolce hanno registrato l'aumento più significativo in termini di valore (+ 36 milioni di euro), causato principalmente da un aumento del 23% del valore

<sup>14</sup> Per dettagli sulle fonti usate, si faccia riferimento alla Nota Metodologica, pagina vi.

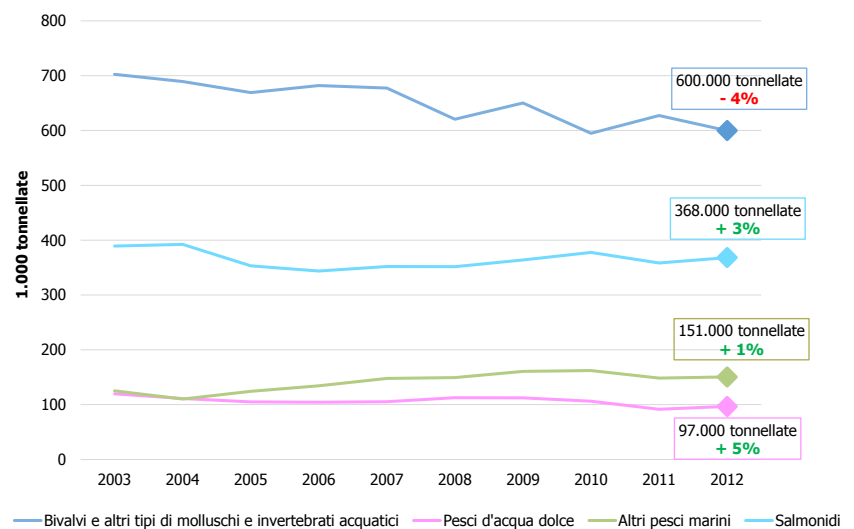
<sup>15</sup> [https://stecf.jrc.ec.europa.eu/documents/43805/839433/2014-11\\_STECF+14-18+-+EU+Aquaculture+sector\\_JRCxxx.pdf](https://stecf.jrc.ec.europa.eu/documents/43805/839433/2014-11_STECF+14-18+-+EU+Aquaculture+sector_JRCxxx.pdf)

della carpa. Tale situazione ha segnato un'inversione di tendenza, a fronte del periodo di declino registrato dal 2003 al 2011.

Grafico 62

**Volumi dei gruppi di specie più importanti e variazioni percentuali 2012/2011**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali

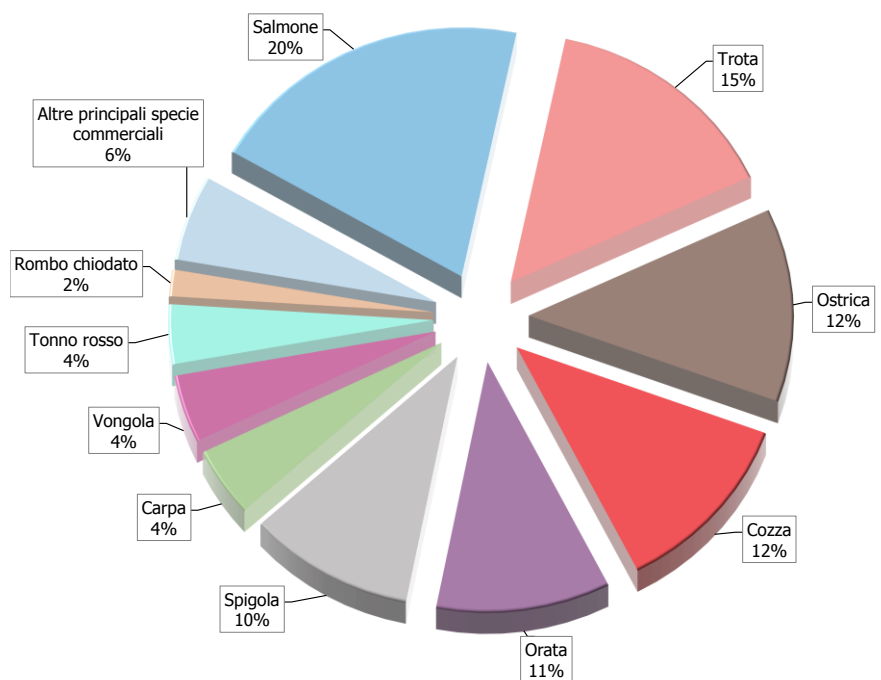


I bivalvi, i prodotti più allevati, sono stati gli unici a registrare una diminuzione tra il 2011 ed il 2012. I loro volumi, difatti, hanno subito un ribasso di 27.000 tonnellate, raggiungendo uno dei livelli più bassi dal 2003. Ciò è stato principalmente causato dalla contrazione della produzione di cozze in Germania, diminuita di quasi 14.000 tonnellate.

Grafico 63

**Composizione dei prodotti allevati nell'UE in valore (2012)**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali



Tra le principali specie commerciali, la cozza, il salmone, la trota, l'ostrica, l'orata e la spigola sono state le 6 specie più allevate degli ultimi 10 anni. Nel 2012, questi hanno rappresentato rispettivamente in volume ed in valore l'86% e l'80% del totale. Tra il 2011 e il 2012, il valore del salmone ha subito una contrazione a causa del calo dei prezzi, determinato a sua volta dal contemporaneo aumento dell'offerta del salmone sul mercato modiale (+ 20%). Il valore del salmone è stato infatti di 721 milioni di euro (-31 milioni di euro). Dal 2003, i prezzi delle ostriche sono aumentati costantemente, a causa della riduzione della loro offerta, mentre in termini di valore la produzione è stata di 452 milioni di euro (+15 milioni di euro).

L'orata e la cozza sono diminuite rispettivamente del 3% e dell'1% in valore, attestandosi a 383 milioni di euro per l'orata, e a 429 milioni di euro per la cozza.

Grafico 64

**Valori dei prodotti più allevati nell'UE (2012) e variazioni percentuali 2012/2011**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali

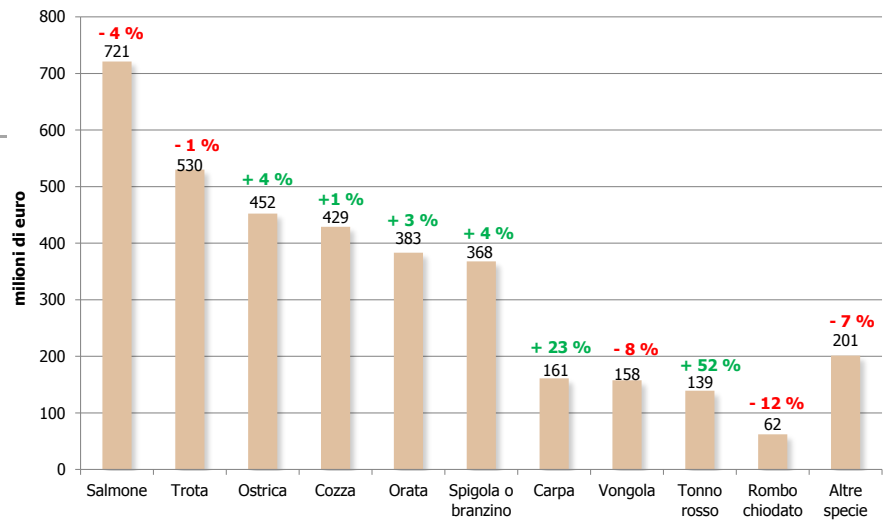
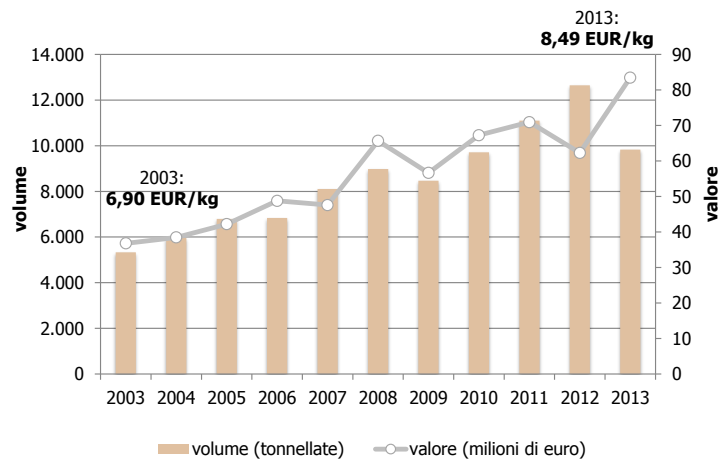


Grafico 65

**Produzione del rombo chiodato allevato nell'UE e prezzi medi annuali**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali



*Tra il 2003 e il 2012, è aumentata la produzione di rombo chiodato. Nel 2013, il calo di volumi ha determinato un picco pari a 83 milioni di euro*

Tra il 2003 e il 2012, il rombo chiodato è diventato un prodotto sempre più rilevante sia in Portogallo che in Spagna e contemporaneamente è aumentata la produzione totale dell'UE, come mostra il grafico in alto. Ciononostante, tra il 2012 ed il 2013<sup>16</sup>, i volumi hanno registrato una diminuzione passando da 12.600 tonnellate a 9.800 tonnellate. Ciò ha provocato un aumento dei prezzi che hanno raggiunto quota 8,49 EUR/kg (+72% rispetto al 2012 e 27% più alto della media negli ultimi 11 anni) per un valore complessivo di 83 milioni di euro (+34% rispetto al 2012).

<sup>16</sup> I dati del 2013 sono a livello UE-28

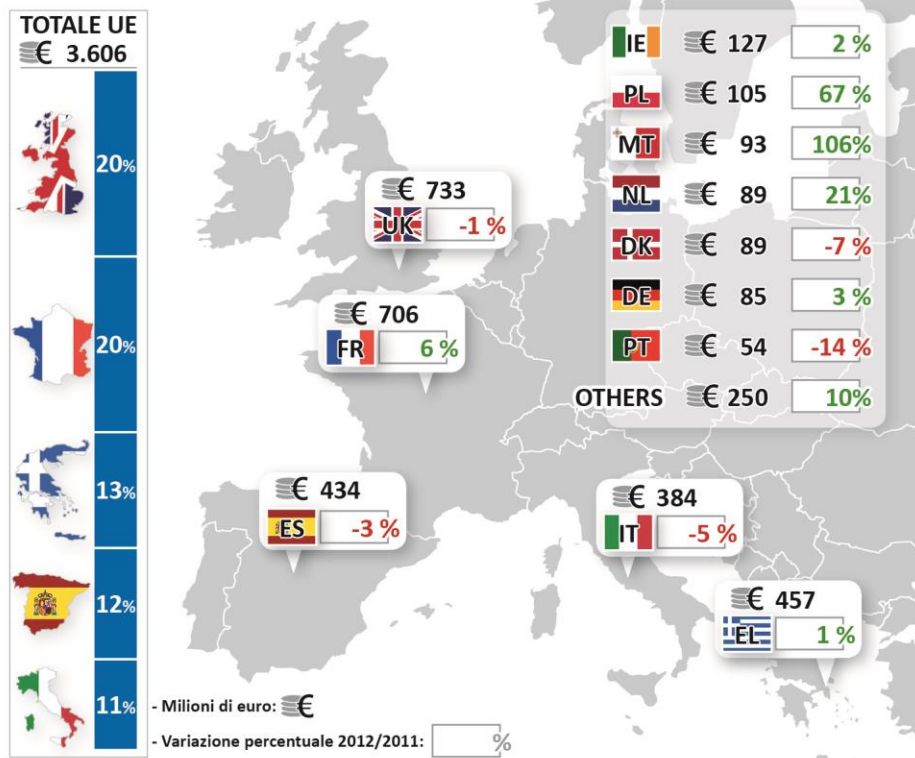
Analisi a livello di Stato membro

Grafico 52

**Valori dei prodotti allevati nei principali paesi produttori dell'UE e variazioni percentuali 2012/2011**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali

*Dal 2003, nell'UE la produzione acquicola è aumentata costantemente nei principali paesi produttori (esclusa l'Italia)*

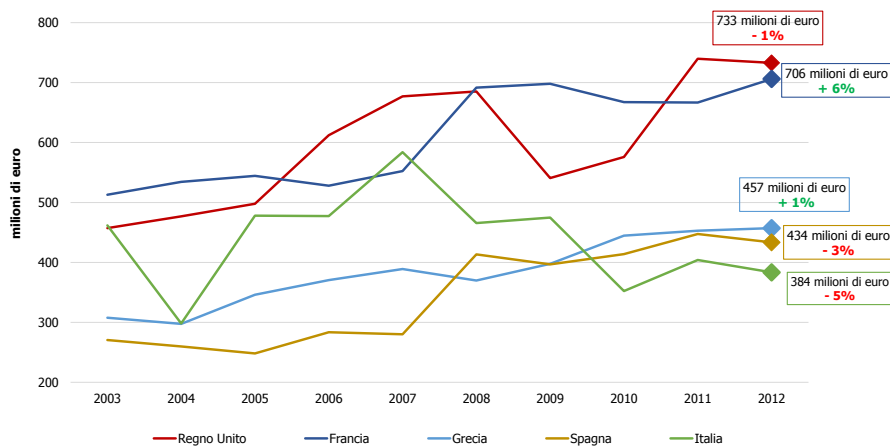


Tra il 2003 ed il 2012, quattro degli Stati Membri più importanti nel settore dell'acquacoltura hanno visto crescere il valore complessivo della produzione. L'eccezione è rappresentata dall'Italia, dove il valore della vongola - il prodotto a più alto valore commerciale - ha iniziato a diminuire nel 2007.

Grafico 67

**Trend del valore dei prodotti allevati nei 5 principali paesi produttori e variazioni percentuali 2012/2011**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali



Quasi l'80% del volume totale della produzione dell'acquacoltura è coperto da 5 Stati membri. Rispetto al 2011, hanno tutti registrato variazioni minime. Il Regno Unito ha riportato volumi prossimi alle 207.000 tonnellate del 2004, anno in cui fu raggiunto il picco degli ultimi 10 anni

Tabella 13

**Volumi di prodotti allevati nei 5 principali paesi produttori dell'UE (1.000 tonnellate) e variazioni percentuali 2012/2011**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali

Stato membro	2011	2012	Variazione % 2012/2011
Spagna	274	267	- 3 %
Francia	208	206	- 1 %
Regno Unito	199	206	+ 3 %
Italia	164	163	- 1 %
Grecia	107	109	+ 2 %

## Bivalvi e altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici

### Cozza

Nonostante i bivalvi siano calati del 4% in termini di volume, nel 2012 la cozza è rimasta la specie più allevata nell'UE, facendo registrare 467.500 tonnellate e 429 milioni di euro. In Spagna, il principale paese produttore, ne sono state allevate 203.600 tonnellate per un valore di 100 milioni di euro, una diminuzione dell'11% rispetto al 2011. La Francia ha riportato i valori più alti fra gli Stati membri, raggiungendo 139 milioni di euro, quasi lo stesso livello del 2011. In termini di prezzo, la media UE è aumentata del 6%, toccando 0,92 EUR/kg. In Germania i prezzi hanno subito un'impennata del 57%, passando da 0,84 EUR/kg nel 2011 a 1,32 EUR/kg nel 2012. Contemporaneamente, in Francia si è registrato il prezzo più alto all'interno dell'UE a 1,81 EUR/kg, sebbene esso rappresenti una riduzione del 4% rispetto al 2011.

### Ostrica

Nel 2012, l'ostrica ha toccato il livello di produzione più basso dal 2003 in termini di volume. La contrazione dell'offerta ha causato un'impennata dei prezzi – di fatto più che raddoppiati, da 2,28 EUR/kg nel 2003 a 4,82 EUR/kg nel 2012, corrispondenti a 94.000 tonnellate e 452 milioni di euro. Il produttore principale, la Francia, ha registrato una diminuzione dei volumi del 5% con 80.300 tonnellate; allo stesso tempo, con un valore pari a 397 milioni di euro, è stato raggiunto il picco degli ultimi 10 anni. Nel Regno Unito, i valori sono notevolmente cresciuti a causa dell'impennata registrata dall'ostrica concava del Pacifico (da 1 a oltre 6 milioni di euro). Nel complesso, si sono toccati i 7 milioni di euro, vale a dire il quadruplo rispetto al 2011, a causa dell'elevato prezzo pari a 5,44 EUR/kg, quasi 3 volte il dato del 2011. In Irlanda, la produzione di ostriche è scesa del 5% in volume (7.560 tonnellate), ma parallelamente il valore è cresciuto del 26% (37 milioni di euro). Tale situazione ha determinato un notevole aumento dei prezzi (+32%) – passando da 3,74 EUR/kg nel 2011 a 4,92 EUR/kg nel 2012.

*Nel 2012, il prezzo dell'ostrica è cresciuto in tutti i principali paesi dell'UE, soprattutto a causa delle basse quantità prodotte*

Tabella 14

**Prezzo dell'ostrica nei principali paesi produttori (EUR/kg)**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali

Stato membro	2011	2012	Variazione % 2012/2011
Regno Unito	1,43	5,44	+ 281 %
Francia	4,67	4,94	+ 6 %
Irlanda	3,74	4,92	+ 32 %
Italia	5,28	4,91	- 7 %
Grecia	4,00	3,69	- 8 %
Spagna	3,18	3,45	+ 9 %
Portogallo	2,79	2,92	+ 4 %

**Vongola** Nel 2012, sia le quantità prodotte che il valore delle vongole allevate sono diminuiti, registrando 36.600 tonnellate e 158 milioni di euro, rispettivamente ridotte dal 2011 dell'1% e dell'8%. In Italia, dove si alleva l'86% delle vongole dell'UE, la produzione ha rallentato nel 2012 e si è avuto un lieve calo dei prezzi. Negli altri Stati membri, il prezzo della vongola è stato significativamente più alto della media UE di 4,31 EUR/kg. Ad esempio, nonostante una riduzione del 25%, il Portogallo (il secondo produttore in UE) ha riportato il prezzo più elevato a 8,44 EUR/kg. Irlanda e Spagna hanno riportato un prezzo di circa 7,00 EUR/kg, mentre la Francia di 6,28 EUR/kg.

## Salmonidi

### Salmone

Nel 2012, i volumi del salmone allevato hanno toccato il picco di 175.300 tonnellate per un valore di 721 milioni di euro. La causa principale di tale aumento è stato il picco raggiunto dal Regno Unito pari a 162.500 tonnellate (89% del totale UE). Tale circostanza, insieme alla forte crescita degli approvvigionamenti da Norvegia e Cile, ha provocato la diminuzione dei prezzi da 4,39 a 4,11 EUR/kg (- 6%) e il calo del 4% del valore della produzione nell'intera UE. L'Irlanda ha prodotto il 10% del totale UE, facendo registrare 12.400 tonnellate per un valore di 76 milioni di euro.

**Trota** Nel 2012, l'UE ha riportato un calo dell'1% del valore della trota, scendendo a 530 milioni di euro. Tale calo è stato in linea con la contrazione del 29% registrata tra il 2008 (quando fu raggiunto il picco di 698 milioni di euro) ed il 2011. In termini di volume, il dato registrato nel 2012 (186.000 tonnellate) ha eguagliato i livelli negativi del 2011. L'Italia è stato il maggior produttore, con 36.000 tonnellate pari a 91 milioni di euro. Seguono la Francia e la Danimarca, dove sono allevate circa 31.000 tonnellate di trota, rispettivamente per un valore di 99 e 77 milioni di euro. I prezzi sono diminuiti fra il 2011 ed il 2012, tanto in Italia quanto in Francia e Danimarca. Tuttavia, il dato registrato dalla Francia è stato dell'11% più alto della media dei 10 anni precedenti e il 9% più alto della media europea (2,85 EUR/kg). Tale prezzo medio è stato il 6% più alto del dato del 2011 (2,69 EUR/kg).

Tabella 15

### Prezzo della trota nei principali paesi produttori (EUR/kg)

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali

Stato membro	2011	2012	Variazione % 2012/2011
Francia	3,25	3,12	- 4%
Italia	2,57	2,51	- 3%
Danimarca	2,80	2,44	- 13%

## Altri pesci marini

### Spigola

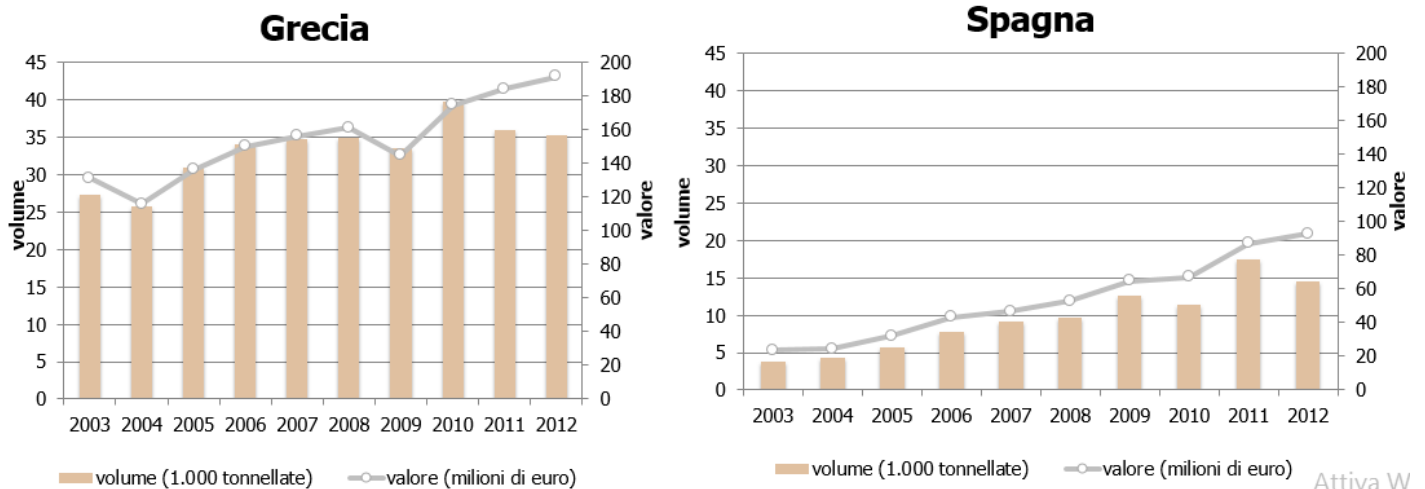
Nel 2012, il valore della spigola ha raggiunto i 368 milioni di euro, 13 milioni di euro in più dell'anno prima, registrando un picco dal 2002. Le tonnellate allevate sono state 60.800, 4.200 in meno rispetto al 2011. L'aumento del valore a livello UE è stato guidato dalla Grecia e dalla Spagna, in cui si sono registrati aumenti di 7 e 5 milioni di euro rispetto al 2011, raggiungendo rispettivamente 191 e 93 milioni di euro. In Grecia, il maggior produttore all'interno dell'UE, è stato registrato un calo del 2% in volume, che ha determinato un aumento dei prezzi del 6%. Sono state infatti allevate 35.000 tonnellate di spigole, 1.000 in meno rispetto al 2011, mentre i prezzi sono passati da 5,11 a 5,43 EUR/kg. In Spagna, i volumi

sono diminuiti del 18%, da 17.000 a 14.000 tonnellate. L'aumento del 30% nei prezzi è stato significativo, da 4,97 EUR/kg a 6,41 EUR/kg.

### Grafico 68

#### Produzione della spigola in Grecia e Spagna

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali



**Orata** La produzione di orata nell'UE è cresciuta del 6% in volume e del 3% in valore, registrando 80.800 tonnellate e 383 milioni di euro. Con 51.000 tonnellate allevate, la Grecia ha coperto il 63% della produzione totale UE. Nel 2012, in Grecia si è osservato un calo nei valori di 11 milioni di euro dal 2011, raggiungendo così 230 milioni di euro, a causa della caduta dei prezzi. L'Italia, dove il prezzo dell'orata è stato il più alto tra gli Stati membri dal 2004, ha riportato un prezzo di 6,46 EUR/kg, 36% sopra la media UE di 4,74 EUR/kg.

### Pesci d'acqua dolce

Tra il 2011 ed il 2012, la produzione di pesci d'acqua dolce in UE è cresciuta del 5% in volume e del 16% in valore, ammontando a 96.600 tonnellate e 266 milioni di euro.

**Carpa** L'aumento generale del valore della produzione di questo gruppo di prodotti è stato trainato dalla crescita del valore della carpa (+ 23%) che ha toccato i 161 milioni di euro e le 77.000 tonnellate (+ 10%). La Repubblica Ceca e la Polonia sono stati i principali produttori. In Polonia, in termini di valori, si è passati da 30 a 52 milioni di euro, con un aumento dell'80%. In Repubblica Ceca, il valore è sceso del 9%, a 31 milioni di euro. Entrambi i paesi hanno registrato una produzione di circa 19.000 tonnellate. Ciononostante, mentre i volumi in Polonia sono aumentati del 37%, in Repubblica Ceca essi si sono mantenuti al livello del 2011.

Tale fenomeno è stato causato dal crollo delle esportazioni ceche (specialmente di quelle dirette verso il mercato tedesco) e da un ridotto consumo interno, in cui le occasioni di consumo si riducono alle sole festività (Natale e Pasqua). Al contrario, si è verificato un boom delle esportazioni dei prodotti polacchi, supportato da campagne pubblicitarie in molte città e regioni della Polonia.

## 6.1 Indicazioni geografiche e specialità tradizionali garantite

Per quanto riguarda le indicazioni geografiche (IG) e le specialità tradizionali (specialità tradizionali garantite - STG) nel settore ittico, 38 su 41 denominazioni registrate sono prodotte nell'Unione europea. Gli Stati membri più rilevanti sono il Regno Unito, la Germania, la Francia e l'Italia. Tre IG sono prodotte fuori dall'UE (in Cina, Norvegia e Vietnam).

Le 41 denominazioni registrate si dividono equamente tra prodotti catturati ed allevati. Più della metà è rappresentata da prodotti non trasformati (54%), soprattutto derivanti da produzione acquicola; il 32% è costituito da prodotti trasformati, principalmente catturati; il restante (15%) è rappresentato da prodotti trasformati e non (ad esempio, dell'IGP "Oberpfälzer Karpfen" rientrano sia la carpa affumicata sia quella fresca).

Tabella 16

### Tipi di prodotti coperti da denominazioni protette nel settore ittico (2015)

Fonte: DOOR, DG AGRI

	Non trasformati	Trasformati	Non trasformati / Trasformati	Totale	% sul totale
Catture	7	12	2	21	51%
Acquacoltura	15	1	4	20	49%
Totale	22	13	6	41	100%
% sul totale	54%	32%	15%	100%	

Le IG dei prodotti allevati sono registrate soprattutto in Germania (5), Italia (4), Francia (3) e, in misura minore, in Regno Unito e Repubblica Ceca (2 ciascuno). Le IG dei prodotti catturati si trovano soprattutto nel Regno Unito (5).

Per "trasformati" si intende una vasta gamma di prodotti: affumicati, essiccati, cucinati, in lattina, uova, salse, conservati sotto sale, sott'olio, in salamoia e in gelatina.

La specie con più IG è la carpa, con 7 denominazioni, seguita dalla cozza (4 denominazioni) acciuga, merluzzo nordico, ostrica, salmone e coregone bianco (3 denominazioni ciascuna), eglefino, cappasanta e trota (2 denominazioni ciascuna), e salmerino alpino, gambero d'acqua dolce e anguilla (1 denominazione). Pertanto, il 76% delle denominazioni è costituito da pesci (31), il 22% da molluschi (8), e il 2% da crostacei (1).



*Nel 2013, i volumi e i valori dei prodotti ittici trasformati venduti in UE hanno raggiunto il loro picco*

Questo capitolo è stato elaborato sulla base dei dati **Eurostat PRODCOM database**. Secondo i dati PRODCOM, i prodotti ittici trasformati includono tutti i prodotti venduti in un determinato periodo che siano stati alterati in qualsiasi modo, ad esempio sfilettati, congelati, salati e affumicati.

Nel 2013, l'industria dell'UE di trasformazione ittica ha confermato la sua continua crescita nelle vendite, raggiungendo il picco in termini di volumi e valori di 4,52 milioni di tonnellate e 18,81 milioni di euro (+2,5%).

L'UE trasforma principalmente pesce bianco<sup>17</sup> e tonno. In termini di valore, questi due prodotti hanno rappresentato il 72% del totale dei prodotti ittici UE trasformati. Nel 2013, i più importanti paesi di trasformazione di prodotti di pesce bianco e tonno – Spagna, Francia e Regno Unito – hanno registrato insieme più della metà (56%) del totale della produzione trasformata UE.

Grafico 69

**Prodotti ittici processati nell'UE**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT - PRODCOM

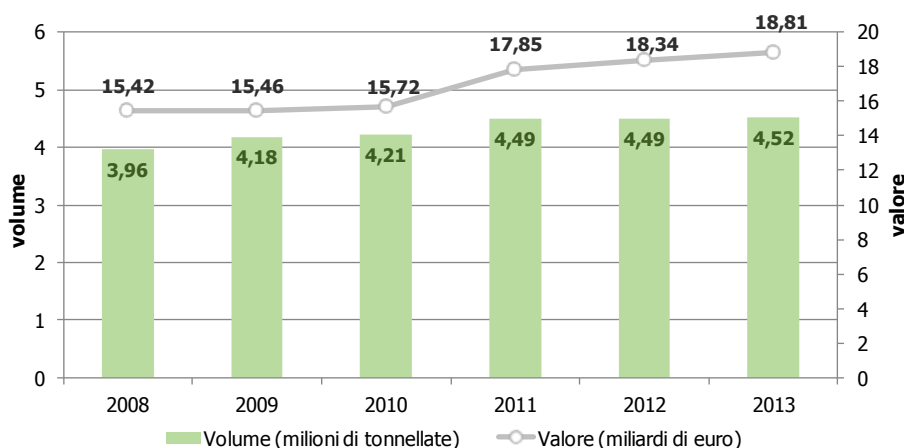
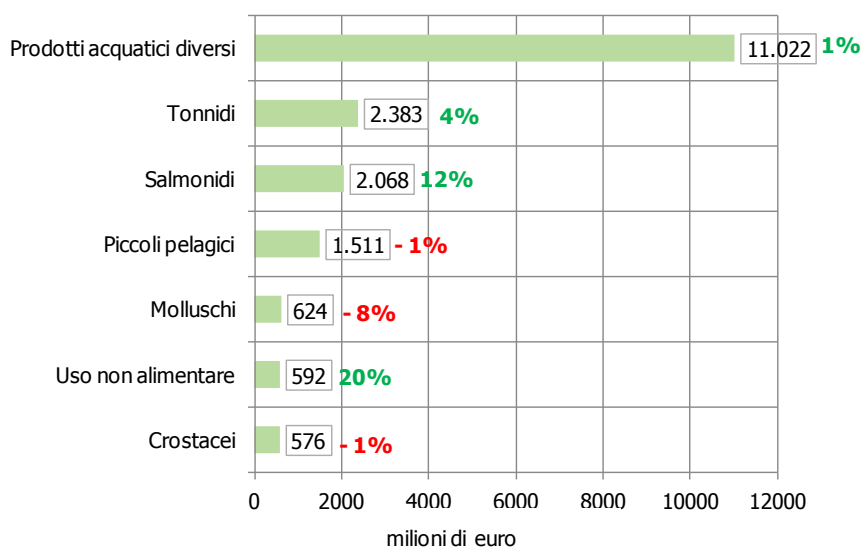


Grafico 70

**Valori dei più importanti gruppi di pesci trasformati e variazione % (2013/2012)**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT - PRODCOM



<sup>17</sup>Dall'inglese "whitefish". Per maggiori informazioni, vedere paragrafo successivo.

Trasformazione

Grafico 71

**Volumi dei più importanti gruppi di pesci trasformati e variazione % (2013/2012)**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT - PRODCOM

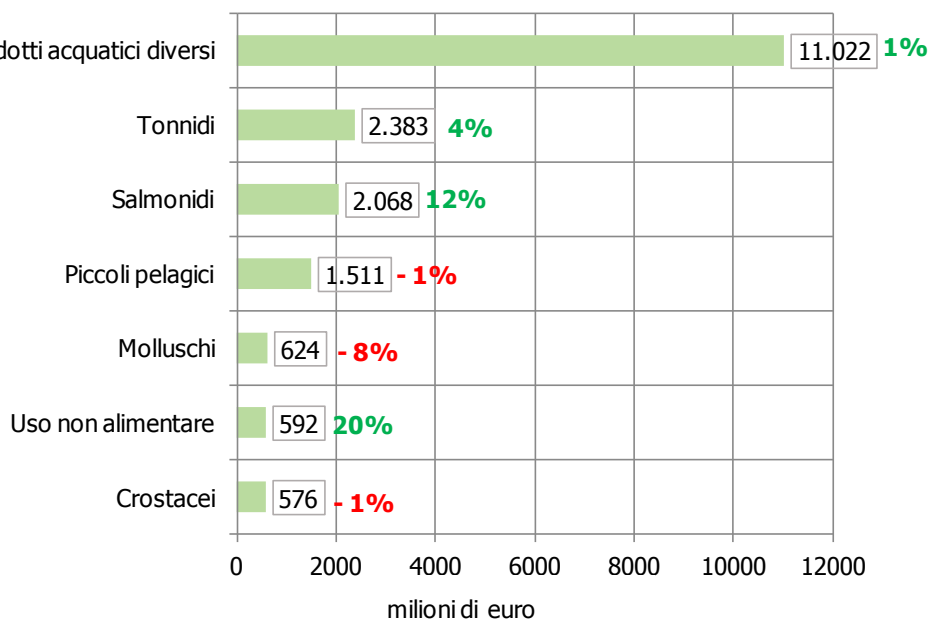


Grafico 72

**Paesi più importanti nel settore della trasformazione in valore e variazione % (2013/2012)**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT - PRODCOM

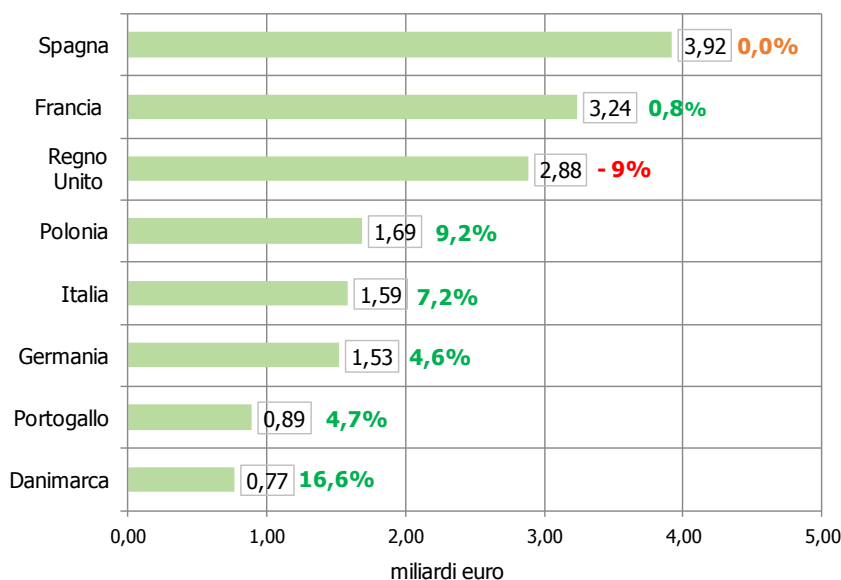


Grafico 73

**Composizione dei prodotti ittici trasformati venduti nell'UE (valore, 2013)**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT - PRODCOM

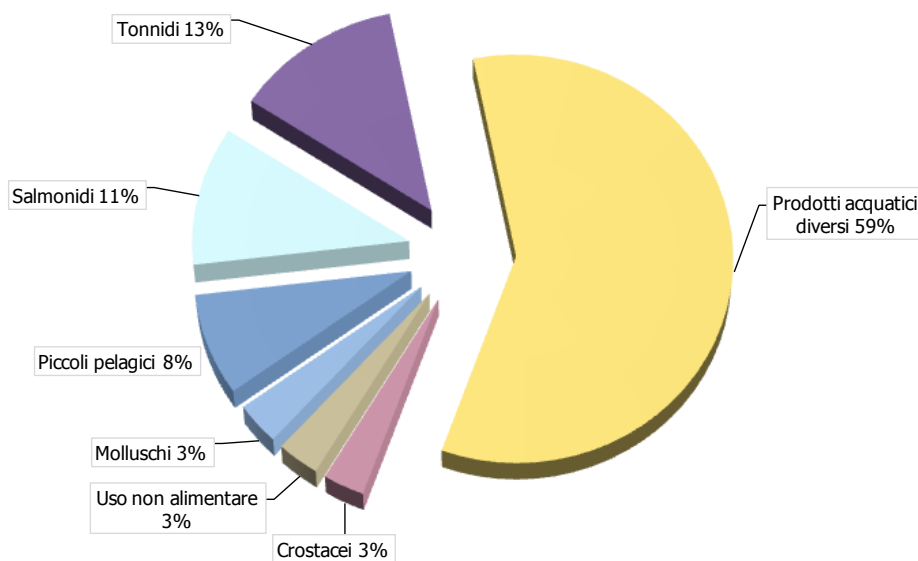
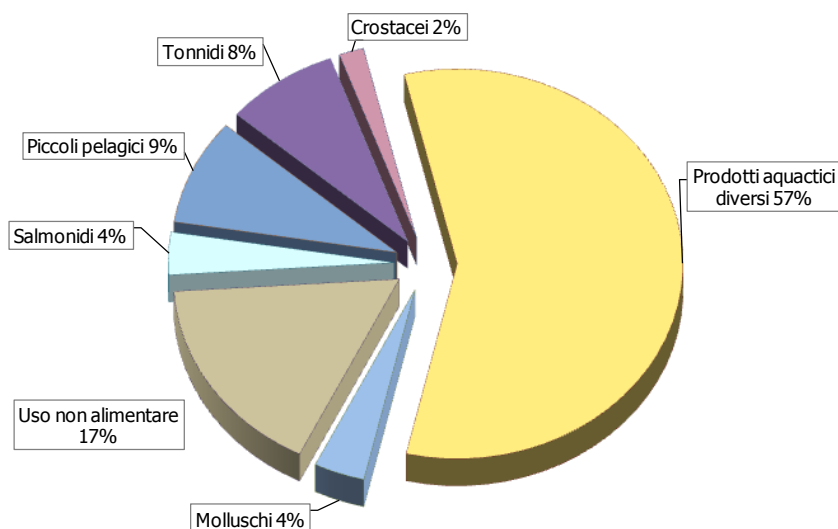


Grafico 74

**Composizione dei prodotti ittici trasformati venduti nell'UE (volumi, 2013)**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT - PRODCOM

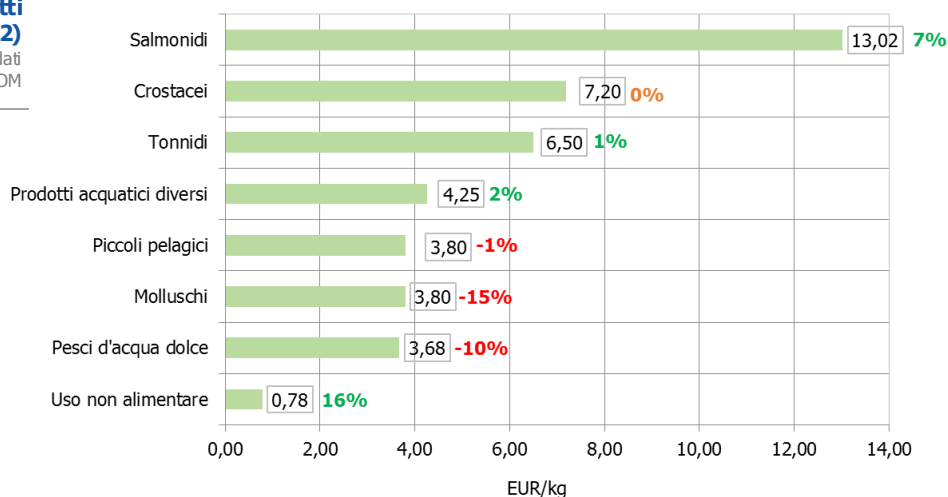


Quasi l'80% dei prodotti ittici trasformati è stato destinato direttamente al consumo interno

Grafico 75

**Prezzi dei più importanti gruppi di prodotti ittici processati e variazione % (2013/2012)**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT - PRODCOM



Il settore UE della trasformazione dipende significativamente dalle importazioni delle materie prime, dal momento che il 71% dell'approvvigionamento UE di pesce è importato. In termini di volumi e valori, quasi l'80% dei prodotti UE trasformati sono destinati al consumo interno. Il restante 20% viene esportato, composto essenzialmente da piccoli pelagici e da uso non alimentare.

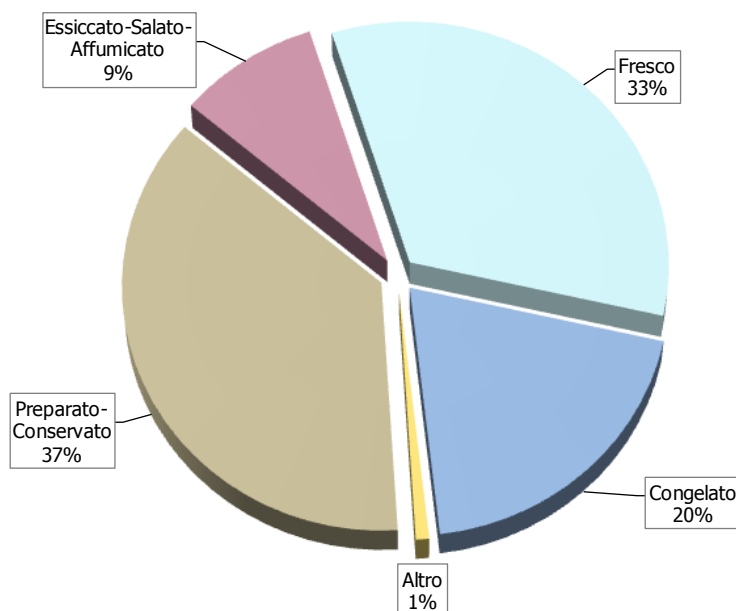
**Prodotti acquatici diversi** I prodotti acquatici diversi comprendono sette diversi prodotti che non sono ascrivibili ad una specie specifica ma solo a macro-gruppi di prodotti, caratterizzati da differenti stati di preservazione e classificazioni. I pesci bianchi ricoprono un ruolo primario in questo raggruppamento. Secondo l'Associazione europea dei trasformatori del pesce (AIPCE-CEP), i pesci bianchi dell'UE includono sette specie chiave: il merluzzo nordico, l'eglefino, lo scorfano, il merluzzo carbonaro, il pollack d'Alaska, il granadiere e il pangasio. Dal 2011 al 2013, i prodotti acquatici diversi sono rimasti invariati in termini di quantità vendute – intorno ai 2,6 milioni di tonnellate per un valore superiore agli 11 miliardi di euro. In termini di valore, le due più importanti categorie di prodotti sono i filetti di pesce fresco e i bastoncini di pesce in pastella o in pane grattugiato, mentre i congelati sono stati la terza modalità più significativa per stato di preservazione. La Francia e il Regno Unito hanno coperto circa un terzo del totale delle vendite di filetti di pesce

fresco all'interno dell'UE. Dopo aver raggiunto il picco nel 2012, entrambi i paesi hanno registrato nel 2013 una leggera diminuzione in termini di volume e valore, mentre i prezzi sono rimasti stabili (Francia: 5,90 EUR/kg, Regno Unito: 10,22 EUR/kg). Per quanto riguarda gli altri paesi, il ridotto approvvigionamento di filetti freschi ha generato un aumento in termini di valore, con un aumento in termini di prezzo del 22%, da 4,53 a 5,53 EUR/kg.

### Grafico 76

#### Stati di conservazione dei prodotti acquatici diversi (valore)

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT - PRODCOM



Per quanto riguarda i bastoncini di pesce in pastella o in pane grattugiato, il Regno Unito e la Germania hanno coperto insieme circa il 70% del totale dei valori venduti all'interno dell'UE (ossia il valore di fabbrica). Nel 2013, entrambi hanno riportato una diminuzione sia in termini di volume che di valore. Per ciò che riguarda la Germania, il paese più importante nella produzione di bastoncini di pesce nell'UE, la diminuzione è stata essenzialmente causata dalla ridotta disponibilità dei filetti e bastoncini di pollack d'Alaska, la cui importazione è diminuita del 17% in termini di volumi e valori tra il 2012 e il 2013. Questo trend negativo è iniziato nel 2009, quando i valori dei bastoncini di pesce venduti ammontavano a circa 520 milioni di euro. Nel 2013 hanno raggiunto quasi i 490 milioni di euro. La disponibilità di pollack d'Alaska si è ridotta negli ultimi anni, a partire dal 2009. Il mercato apparente UE per i bastoncini di pesce in pastella o in pane grattugiato ha raggiunto nel 2012 circa 370.000 tonnellate, a cui la Germania ha contribuito per il 45% della produzione UE e per il 53% delle esportazioni UE. Il pollack d'Alaska è utilizzato per la produzione di altri prodotti a base di pesce, come piatti pronti surgelati a base di pesce, superando le 120.000 tonnellate nel 2012, una leggera diminuzione (3,9%) dal 2010. L'industria di trasformazione tedesca acquista il pollack d'Alaska soprattutto sotto forma di blocchi di filetti congelati<sup>18</sup>.

Nel 2013, il Regno Unito ha registrato una crescita nell'approvvigionamento di questi prodotti, dovuto ad un aumento del 20% delle importazioni di filetti di pollack d'Alaska. Questa maggiore disponibilità non ha tuttavia sortito effetti sulle vendite dei prodotti trasformati, che sono diminuite sia in

<sup>18</sup> *Case study: "Price structure in the supply chain for Alaska pollack fish fingers in Germany"*, aggiornato a Gennaio 2014, EUMOFA.

termini di volume che di valore, ipoteticamente a causa del ridotto prezzo dei bastoncini di pesce.

Il Portogallo ha registrato nel 2013 232.000 tonnellate di prodotti ittici trasformati, per un valore di 891 milioni di euro. La categoria portoghese più importante, il merluzzo nordico essiccato e salato, ha raggiunto un valore di 234 milioni (stabile confrontandolo con il 2012) per 44.000 tonnellate. Le altre vendite più importanti dell'industria portoghese di trasformazione di prodotti ittici sono state i filetti congelati (348 milioni di euro pari ad un volume di 110.000 tonnellate) e pesce inscatolato (234 milioni di euro pari a 47.000 tonnellate).

Come per l'industria di pesce congelato, i principali prodotti – merluzzo nordico, cefalopodi, nasello e sardine – hanno fatto registrare nel 2013 un significativo aumento del 10% in valore e 36% in volume. La produzione di pesce inscatolato è rimasta stabile, dovuta ad un aumento del 21% in valore del tonno inscatolato, compensato da una diminuzione dei piccoli pelagici – sardine e sgombri sono diminuiti del 17% a causa di una ridotta disponibilità della materia prima. La riduzione è stata particolarmente importante per i piccoli pelagici in olio d'oliva, che hanno evidenziato una diminuzione in volume del 30% per le sardine e 20% per lo sgombro. La preparazione in olio vegetale è stata più stabile, mostrando una riduzione del 2% per le sardine e un 3% per lo sgombro.

**Uso non alimentare** La produzione per uso non alimentare riguarda essenzialmente la manifattura di farine di pesce utilizzate come ingredienti nei mangimi per le specie allevate e di olii di pesce utilizzati nel settore cosmetico. La Danimarca e il Regno Unito sono stati i due paesi più rilevanti, ricoprendo circa il 90% della produzione totale UE. A livello dell'Unione, la produzione di prodotti per uso non alimentare è cresciuta costantemente dal 2008 al 2013, ad eccezione del 2012 quando la Danimarca registrò una riduzione significativa.

**Tonnidi** I tonnidi (tonni preparati e conservati, tonnetto striato e palamita) hanno registrato tra il 2008 e il 2013 un trend positivo in valore, passando da 1,8 a 2,4 milioni di euro. In valore, questo è stato il secondo gruppo più importante di prodotti trasformati venduti all'interno dell'UE, corrispondente al 13% del totale. I volumi sono aumentati dal 2012 del 3%. Più di due terzi del valore di tonno trasformato proviene dalla Spagna, registrando un aumento nel 2013 del 35% rispetto al valore del 2008 (+545 milioni di euro). Una maggiore disponibilità di prodotti in Spagna ha comportato una leggera diminuzione del prezzo, da 6,28 EUR/kg a 6,17 EUR/kg. D'altra parte, in Italia, il secondo paese più importante per tonno trasformato, una riduzione dei volumi venduti ha portato ad avere prezzi sempre più elevati – da 7,57 a 8,05 EUR/kg.

**Piccoli pelagici** Dal 2008 al 2012, i piccoli pelagici venduti all'interno dell'UE sono aumentati in termini di volume e valore, principalmente a causa della vendita di due tipi di prodotti: “aringhe preparate e conservate” e “sardine, alacce e spratto preparati e conservati”. Le aringhe rappresentano più della metà del totale dei prodotti trasformati venduti appartenenti ai piccoli pelagici. La Germania ha registrato nel 2013 il valore più alto con 278 milioni di euro per un volume pari a 70 milioni di tonnellate, mentre la Polonia ha registrato il più alto volume, con 102 milioni di tonnellate pari a 268 milioni di euro. I prezzi hanno registrato una differenza di circa 0,70 EUR/kg tra questi due paesi (con una media di 3,00 EUR/kg per la Germania e 2,30 EUR/kg per la Polonia). Dal 2011 e il 2013, le differenze in termini di prezzo tra questi due paesi sono raddoppiate.

Per le sardine, le alacce e lo spratto preparati e conservati, la Spagna, la Francia, la Lettonia e il Portogallo hanno rappresentato il 77% del valore totale. In termini di volumi, la Lettonia da sola registra attualmente il 45%, dovuto alla vendita di prodotti trasformati a basso valore (spratto), mentre la produzione di Spagna, Francia e Portogallo è stata trascinata da specie con più alto valore (sardine). La produzione della Lettonia di spratto preparato e conservato è stata aumentata in modo importante, raddoppiandone i valori tra il 2010 e il 2013, mentre i prezzi sono aumentati da 1,60 EUR/kg a quasi 2,00 EUR/kg. Per quanto riguarda la Spagna, un aumento in termini di valore e una parallela riduzione dei volumi tra il 2012 e il 2013 hanno comportato un aumento del prezzo da 4,70 a 5,70 EUR/kg. Tra il 2012 e il 2013, i prezzi sono aumentati anche in Portogallo (da 4,05 a 4,29), generati da una diminuzione in termini di valore e volume rispettivamente di 21% e 16%.

**Salmonidi** Tra il 2012 e il 2013, le vendite di salmonidi all'interno dell'UE sono cresciute sensibilmente in termini di valori, da 1,8 a 2,1 miliardi di euro. Un trend positivo è iniziato nel 2008 a livello dell'Unione, interessando volumi, valori e prezzi. L'aumento è stato trainato dalla Polonia, dove la produzione è più che raddoppiata nel 2013 rispetto al 2008. Ciò è stato principalmente causato dalla competitività delle industrie polacche di trasformazione del salmone (soprattutto affumicato), che ha migliorato la posizione della Polonia facendola diventare il produttore leader del salmone trasformato, sorpassando la Francia in termini di valore. La Polonia e la Francia hanno entrambe riportato un incremento in termini di prezzo. Infatti, la Francia ha registrato una diminuzione del 13% dei volumi dal 2012 al 2013, generando un notevole aumento del prezzo da 17,60 a 19,00 EUR/kg.

Altri paesi che hanno registrato aumenti sorprendenti della produzione di salmone affumicato sono stati il Regno Unito, con volumi e valori che sono più che raddoppiati tra il 2008 e il 2013 (273 milioni di euro), e la Spagna con un aumento dei volume del 24% registrato nello stesso periodo, raggiungendo i 148 milioni di euro.

**Molluschi** Questo gruppo include sia i bivalvi che i cefalopodi. Analizzati per sei anni dal 2008 al 2013, la produzione di questo gruppo ha raggiunto un picco nel 2011, ma da allora è diminuita di più di 100 milioni di euro, da 728 milioni nel 2011 a 524 milioni nel 2013. D'altra parte, le quantità totali vendute sono aumentate del 9% dal 2012, provocando un declino in termini di prezzo da 4,50 EUR/kg a 3,80 EUR/kg.

Dato che la Spagna contribuisce a più della metà della produzione totale UE di molluschi trasformati (seppie, polpi e calamari congelati), il trend negativo generale è stato significativamente influenzato da questo paese. L'Italia, il secondo paese di trasformazione più importante, è responsabile per il 15% di polpo, calamaro, seppia e cappasanta congelati (più delle cozze e vongole congelate), con volumi e valori leggermente diminuiti del 3% nel 2013 rispetto al picco degli ultimi sei anni registrato nel 2012, vicini ai 94 milioni di euro.

**Crostacei** Dopo il picco di 600 milioni di euro raggiunti nel 2011, le vendite di crostacei congelati (gamberi tropicali) all'interno dell'UE sono diminuite in termini di valore e volume sia nel 2012 che nel 2013. Nel 2013, la Spagna e il Regno Unito hanno rappresentato il 72% del totale dei crostacei trasformati, rispettivamente con 261 milioni di euro e 151 milioni di euro. Guardando alla progressione storica, i prezzi spagnoli di crostacei congelati sono sempre stati sotto i 5,50 EUR/kg, mentre nel 2012 e 2013, un approvvigionamento più basso ha portato i prezzi a oltre i 6,00 EUR/kg. Lo stesso fenomeno si è registrato nel Regno Unito, dove i volumi più bassi di approvvigionamento a partire dal 2008 hanno portato i prezzi da 7,00 EUR/kg nel 2011 a quasi 10,00 EUR/kg nel 2013. Un decremento significativo è stato registrato in Francia dove la produzione è scesa di 14 milioni di euro a partire dal 2012.

### Focus box

#### La performance economica dell'industria europea di trasformazione del pesce

Fonte: STECF

Secondo il report sulla **Performance economica dell'industria europea di trasformazione del pesce**, nel 2012 sono state registrate quasi 3.500 imprese dell'industria Europea di trasformazione del pesce, con più di 120.000 impiegati nel settore. L'occupazione nel settore di trasformazione europeo del pesce è diminuita del 5% tra il 2008 e il 2012. L'Italia ha registrato il più alto numero in termini di aziende (16% del totale) mentre il Regno Unito ha riportato il numero più elevato d'impiegati (intorno ai 20.000). Nel 2012, i costi sono aumentati del 4%. 63%-65% dei costi totali hanno riguardato l'acquisto di pesci e altre materie prime per la produzione.

“Il mercato ittico dell’UE” è una pubblicazione della Direzione Generale degli Affari marittimi e della pesca della Commissione Europea.

**Editore:** Commissione Europea, Direzione Generale degli Affari marittimi e della pesca, Direttore Generale.

**Disclaimer:** Sebbene la Direzione Generale degli Affari marittimi e della pesca sia responsabile della produzione della pubblicazione, le analisi e le conclusioni contenute in essa riflettono l’opinione degli autori e non necessariamente quella della Commissione o dei suoi funzionari.

© Unione europea, 2015

KL-AP-15-001-IT-N

ISBN: 978-92-79-45578-0

ISSN: 2363-4170

DOI: 10.2771/357862

Riproduzione autorizzata previa citazione della fonte.

**PER MAGGIORI INFORMAZIONI E COMMENTI:**

Direzione Generale degli Affari marittimi e della pesca

B-1049 Bruxelles

Tel: +32 229-50101

E-mail: [contact-us@eumofa.eu](mailto:contact-us@eumofa.eu)